

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 643 di martedì 22 febbraio 2022

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore. (A.C. [3434-A](#))

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3434-A: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore.

Ricordo che nella seduta del 20 gennaio è stata respinta la questione pregiudiziale Sapia e altri n. 1.

(Discussione sulle linee generali – A.C. [3434-A](#))

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

I presidenti dei gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia ne hanno chiesto l'ampliamento.

La Commissione XII (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice, deputata Elena Carnevali.

ELENA CARNEVALI, *Relatrice*. Grazie, Presidente. Sottosegretaria Bini, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, chiederò di avere un po' di pazienza perché qui farò una relazione che cercherà, nel possibile, di essere sintetica ma stiamo parlando, di fatto, della discussione di due decreti-legge in contemporanea.

L'Assemblea avvia oggi l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, che è stato esaminato in sede referente presso la Commissione XII e reca misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore. Nel corso dell'esame in Commissione, è confluito in tale provvedimento il decreto-legge 4 febbraio 2022, n. 5, recante misure urgenti in materia di certificazioni verdi COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività nell'ambito del sistema educativo, scolastico e formativo, attraverso un emendamento di rifusione che è stato presentato dal Governo. Provvedimenti, questi, di recente emanazione. L'iter del provvedimento in Commissione si è intersecato con il procedimento di conversione di altri provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo in considerazione della continua evoluzione della situazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. In qualità di relatrice posso però dire che, nel corso della sede di esame, sono state discusse ampiamente le proposte emendative presentate, senza compressione di tempi, e, laddove ce ne sono state le condizioni, sono stati accolti emendamenti dei quali alcuni condivisi anche con le opposizioni.

Entrando nel merito del contenuto faccio presente che l'articolo 1 estende l'obbligo di vaccinazione per la prevenzione del COVID e, a tal fine, esso aggiunge tre nuovi articoli di legge al decreto-legge n. 44 del 2021. Il primo di essi è l'articolo 4-*quater* che stabilisce che, dall'entrata in vigore di questa legge e fino al 15 giugno 2022, l'obbligo vaccinale è esteso a tutti coloro che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età o abbiano compiuto cinquant'anni entro il prossimo 15 giugno. La relazione illustrativa del disegno di legge di conversione del presente decreto-legge afferma che la necessità di prevedere l'obbligo specifico della vaccinazione di questi soggetti è dovuta ad evidenze scientifiche nazionali ed internazionali, ferme restando quindi le norme specifiche che stabiliscono l'obbligo di vaccinazione contro il COVID per alcune categorie, anche di lavoratori, a prescindere dall'età del soggetto. Dall'ambito di applicazione dell'obbligo sono esclusi i soggetti per i quali sussista una controindicazione clinica, che deve essere attestata dal medico di medicina generale dell'assistito o dal medico vaccinatore, nel rispetto delle circolari del Ministero della Salute. Per tutti i soggetti che abbiano invece contratto il COVID, l'obbligo di vaccinazione è differito fino alla prima data utile nell'ambito dei termini temporali che sono individuati con le circolari del Ministero della Salute.

Il successivo articolo 4-*quinquies* introduce, con decorrenza dal 15 febbraio e fino al 15 giugno 2022, l'obbligo di possesso e di esibizione del certificato verde COVID cosiddetto rafforzato, cioè generato esclusivamente da vaccinazioni o da guarigione, con l'esclusione di quello dovuto ai test molecolari o di un test antigenico rapido, per l'accesso ai luoghi di lavoro pubblico e privato da parte di soggetti che hanno un'età superiore ai cinquant'anni. Sono inoltre stabilite specifiche disposizioni relative all'obbligo di verifica del possesso delle certificazioni da parte dei datori di lavoro. I lavoratori privi di certificazione sono considerati assenti ingiustificati senza conseguenze disciplinari con il diritto alla conservazione dei posti di lavoro, fino alla presentazione di questa certificazione e, comunque, non oltre il 15 giugno. Per i giorni di assenze ingiustificate non sono dovuti la retribuzione né ogni altro compenso ed emolumento; è vietato, inoltre, l'accesso ai luoghi di lavoro e, in caso di violazione di questo divieto, la sanzione amministrativa arriva da 600 a 1.500 euro.

Si prevede, altresì, che il datore di lavoro adibisca i lavoratori ultracinquantenni, che hanno avuto una controindicazione temporanea e permanente, a mansioni diverse da quelle precedenti e senza decurtazione della retribuzione.

Con il nuovo articolo 4-*sexies* si introduce la sanzione amministrativa di 100 euro per i soggetti che, sempre di età superiore ai cinquant'anni, dalla data del 1° febbraio, non abbiano iniziato il ciclo vaccinale primario o non abbiano effettuato la dose di completamento del ciclo vaccinale primario, nel rispetto delle circolari del Ministero della Salute, o non abbiano effettuato la

cosiddetta dose di richiamo. La sanzione si applica anche ai lavoratori appartenenti alle categorie specifiche, in quanto sono assoggettati all'obbligo, a prescindere dal minimo anagrafico. Ai sensi del comma 3 di tale articolo, l'irrogazione della sanzione è di competenza del Ministero della Salute tramite l'Agenzia delle entrate e si provvede sulla base di elenchi dei soggetti inadempienti all'obbligo vaccinale, periodicamente predisposti e trasmessi dal medesimo Ministero, utilizzando i dati della tessera sanitaria.

Il successivo comma 4 prevede che il Ministero della Salute si avvalga dell'Agenzia delle entrate, comunichi ai soggetti inadempienti l'avvio del procedimento sanzionatorio e indichi ai destinatari il termine perentorio di dieci giorni dalla ricezione per comunicare l'eventuale certificazione relativa al differimento o all'esenzione dall'obbligo vaccinale.

L'articolo 2 del decreto-legge integra il contenuto dell'articolo 4-*ter* sopra richiamato, al fine di estendere l'obbligo vaccinale per la prevenzione al personale delle Università, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli istituti tecnici superiori. E qui, con un emendamento approvato in Commissione, è stato anche inserito il Corpo forestale delle regioni a Statuto speciale.

L'articolo 2-*bis*, inserito in Commissione sempre attraverso un emendamento di rifusione, introduce una novità importante perché sopprime il limite temporale della validità del certificato verde COVID-19 per i casi in cui sia generato in relazione all'assunzione della dose di richiamo del vaccino contro il COVID-19, successiva al completamento del ciclo primario, ovvero in relazione ad una guarigione, successiva al completamento del ciclo primario del vaccino o successiva all'assunzione della dose di richiamo. Per gli altri casi di certificato generato da guarigione e per i certificati generati dal completamento del ciclo primario, resta fermo il vigente limite di sei mesi.

L'articolo 2-*ter* - anch'esso inserito in sede referente - estende il regime di auto sorveglianza ai casi in cui il contatto stretto con un soggetto positivo al virus SARS-CoV-2 riguardi un soggetto guarito dal COVID-19 dopo il completamento del ciclo primario di vaccinazione contro la medesima malattia oppure dopo l'assunzione della successiva dose di richiamo.

L'articolo 2-*quater*, reintrodotta anch'esso sempre in seguito all'emendamento di rifusione del DL n. 5 del 2022, è diretto a consentire un'applicazione coordinata, con le regole adottate anche da altri paesi, di misure destinate a favorire la circolazione in sicurezza degli stranieri in Italia. Lascio poi il testo, così si può leggere il dettaglio di questa previsione.

Sempre in base al nuovo comma 9-*ter*, i titolari o i gestori dei servizi e delle attività, per i quali sul territorio nazionale sussiste l'obbligo di possedere una certificazione verde COVID-19, sono tenuti a verificare che l'accesso a questi servizi avvenga nel rispetto delle prescrizioni che sono state illustrate.

L'articolo 3, invece, reca in esame alcune modifiche sempre al decreto n. 52 del 2021; in particolare, con vari termini di decorrenza e fino al 31 marzo 2022, ci si riferisce a fattispecie di ambiti e di attività, il cui accesso è riservato ai soggetti in possesso del certificato verde COVID-19, generato da vaccinazione contro il COVID-19, da guarigione o da un test molecolare o un test antigenico.

Si prevede, tuttavia, che siano individuati ed esclusi dalla condizione del possesso di certificazione in esame i servizi e le attività necessarie per il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona. E' stato fatto ed emanato il 21 di gennaio scorso il decreto del

Presidente del consiglio dei Ministri che dettaglia le condizioni e le persone e le attività alle quali si rivolge.

L'articolo 3, di cui rimando sempre la relazione, presenta diverse lettere: a), b) e c). La lettera b) riguarda l'ambito dei soggetti che accedono agli uffici giudiziari; la lettera c) invece estende alle imprese private con più di 14 dipendenti la norma, ma c'è un emendamento, in particolare, approvato in Commissione, che prevede che, comunque, in ogni caso, è consentito il rientro immediato nel luogo di lavoro, non appena il lavoratore entri in possesso della certificazione necessaria, purché il datore di lavoro non abbia già stipulato un contratto di lavoro per la sua sostituzione.

Il comma 2 dell'articolo 3 estende l'ambito delle fattispecie alle quali si applica una disciplina transitoria di esenzione dalle norme che richiedono, per determinati fini, il possesso di un certificato verde; l'esenzione è relativa ai soggetti in possesso di un certificato di vaccinazione contro il COVID-19, rilasciato dalle autorità sanitarie, in particolare, della Repubblica di San Marino. Il successivo comma 2-*bis*, che è stato inserito in sede referente, specifica che la procedura di emissione e trasmissione di certificato di guarigione da infezione COVID-19 da parte del medico curante, ai fini del rilascio della certificazione, non comporta alcun onere da parte del paziente.

L'articolo 3-*bis*, inserito in sede referente, in questo caso in seguito alla rifusione del decreto n. 5, stabilisce che, fino al 31 marzo, l'accesso e l'utilizzo dei mezzi di trasporto per gli spostamenti da e per le isole lagunari e lacustri è consentito anche con il possesso del *green pass* cosiddetto base. Ciò solo in presenza di documentati motivi di salute e, per gli studenti di età pari o superiore a 12 anni, per la frequenza dei corsi di scuola primaria, secondaria di primo grado e secondo grado. Nell'arco dello stesso periodo, agli studenti di scuola primaria, secondaria di primo grado e secondo grado è consentito altresì l'accesso ai mezzi di trasporto scolastico e il loro utilizzo con *green pass* base, fermo restando l'obbligo di indossare le mascherine FFP2.

L'articolo 3-*ter*, approvato in sede referente con l'accordo di tutti i gruppi parlamentari, con un emendamento della relatrice, introduce un'altra importante novità, consentendo, a decorrere dal 10 marzo 2022, il consumo di cibi e bevande nelle sale teatrali, da concerto e cinematografiche, nei locali di intrattenimento e musica dal vivo e assimilati, nonché nei luoghi in cui si svolgono eventi e competizioni sportive.

L'articolo 3-*quater*, anche questo inserito in corso dell'esame in sede referente, introduce un principio importante, quello della continuità delle visite nelle strutture residenziali, socio assistenziali, sociosanitarie ed *hospice* da parte dei familiari, muniti di certificazione verde COVID. L'intervento legislativo è attuato attraverso l'intervento dell'articolo 1-bis del decreto legge 44 del 2021.

L'articolo 3-*quinqies*, anche questo introdotto durante l'esame in sede referente con il consenso unanime dei gruppi, integra le previsioni che riguardano la parte relativa all'accompagnamento dei pazienti con disabilità grave nonché dei soggetti affetti da Alzheimer o altre demenze o *deficit* cognitivi, con sintomi anche lievi e moderati, certificati, ed è sempre consentito prestare assistenza anche nei reparti di degenza e di pronto soccorso, nel rispetto delle indicazioni del direttore sanitario della struttura, purché in possesso del *green pass* base.

L'articolo 3-*sexies*, che è stato inserito in sede referente sempre attraverso l'approvazione di un emendamento di refusione del decreto n. 5, reca una disciplina che era stata già introdotta con l'articolo 4 del presente decreto, che viene quindi abrogato, in materia di gestione dei casi di positività delle scuole.

Lascio agli atti il dettaglio della disciplina; al riguardo, possiamo comunque dire che la condizione attuale nelle scuole, rispetto ai casi di positività, per cui si prevede prima la sospensione e poi l'introduzione di nuovo della continuità didattica, attraverso la didattica a distanza, è stata facilitata perché sono aumentati i casi per cui si prevede la presenza: quindi, con quattro casi di positività o altre situazioni, con cinque o più casi accertati, si facilita la continuità della didattica in presenza.

Vado, quindi, verso il comma 2, che è stato aggiunto durante l'esame sempre con un emendamento in sede referente, che prevede che le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado siano in ogni caso tenute a garantire e a rendere effettivo il principio di inclusione degli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali, anche nelle ipotesi di sospensione e di riorganizzazione delle attività. In tali casi, su richiesta delle famiglie al dirigente scolastico, è comunque garantita ai predetti studenti la possibilità di svolgere l'attività didattica in presenza, coinvolgendo un numero ristretto di compagni, sempre previa richiesta e con l'accordo delle rispettive famiglie. Il comma 3 del presente articolo prevede poi l'applicazione del regime sanitario di autosorveglianza nell'ambito del sistema scolastico; ricordo che anche nel sistema scolastico, oltre all'autotamponamento, è stata inserita anche l'autocertificazione. Comunque, sempre il comma 3 stabilisce, quindi, l'applicazione del regime sanitario di autosorveglianza con l'esclusione dell'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie fino a sei anni di età e resta naturalmente in ogni caso il divieto di accedere sempre se la temperatura corporea supera i 37,5 gradi.

In conclusione, in base all'articolo 5, nell'ambito delle attività connesse al tracciamento dei contagi, si dispone fino al 28 febbraio del 2022 l'esecuzione gratuita di test antigenici rapidi presso le farmacie o presso strutture sanitarie aderenti al protocollo d'intesa, previsto dal decreto-legge n. 105 del 2021, alla popolazione scolastica che frequenta la scuola secondaria di primo e di secondo grado, sulla base di idonea prescrizione medica, rilasciata dal pediatra o dal medico. A tal fine è stata autorizzata una spesa di 92.505.000 euro. Un'altra disposizione rilevante che è stata introdotta in sede referente è quella dell'articolo 5-*bis* che istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, il Fondo per i ristori educativi, da destinare alla promozione di iniziative di recupero e di consolidamento degli apprendimenti relativi alle ore di scuola in presenza perse da parte degli studenti che sono stati soggetti a misure di isolamento dovute all'infezione, attraverso attività gratuite extra scolastiche, quali attività culturali, attività sportive, soggiorni estivi, sostegno allo studio e sostegno psicologico. La dotazione del Fondo è di 667 mila euro per l'anno 2022 e di 1.333.000 euro per il 2023.

Sempre l'articolo 5-*ter*, anche questo inserito in sede referente con ampio consenso, riconosce che, fino alla cessazione dello stato di emergenza, i genitori lavoratori dipendenti privati che hanno almeno un figlio in condizioni di disabilità grave con bisogni educativi speciali, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore non lavoratore e che l'attività lavorativa non richieda necessariamente la presenza fisica, hanno il diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile, anche in assenza di accordi individuali. Rimane ferma l'applicazione della disciplina già stabilita nei contratti collettivi nazionali per i genitori dipendenti pubblici; le suddette condizioni costituiscono quindi un titolo prioritario per l'accesso al lavoro agile.

L'articolo 5-*quater*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, in questo caso sempre per rifusione del decreto legge n. 5 del 2022, per le esigenze di coordinamento, prevede l'abrogazione del comma 1 dell'articolo 30 del disegno legge n. 4 del 2022, in materia di gestione dei casi di positività nelle scuole. L'ultimo articolo che è stato inserito, sempre nel corso dell'esame, è l'articolo 5-*quinqües* che prevede la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le

province autonome di Trento e Bolzano, mentre l'articolo 6 prevede l'entrata in vigore del decreto-legge in oggetto.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo si riserva di intervenire.

È iscritto a parlare il deputato Federico Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, da Wuhan non è arrivato solo quel virus tremendo e misterioso che ha stremato le nostre vite, ma un'ondata di autoritarismo di stampo cinese, di sorveglianza digitale e di credito sociale. Per le conseguenze di questo provvedimento, colleghi, da martedì 15 febbraio, nonostante la serenità con cui la relatrice lo annunciava, come se fosse la cosa più normale del mondo, mezzo milione di lavoratori - tutti dai cinquant'anni in su, un'età in cui è difficile trovare altre occasioni di lavoro - perderà lo stipendio. È stato detto con una formula asettica, burocratica: la sospensione della retribuzione. In Italia, non siamo in Cina; in Italia, succede e succederà questo. Saranno prima considerati assenti ingiustificati, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro: quanta bontà, lor signori! In teoria, ma solo in teoria, per il periodo in cui la vaccinazione è omessa o differita, il lavoratore può essere adibito a mansioni anche diverse, senza decurtazione della retribuzione, ma questo può valere per le grandi aziende con numerosi comparti, non certo, colleghi, per le piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura centrale delle attività imprenditoriali.

Secondo l'Istat, al 31 dicembre 2021, il tasso dei disoccupati è del 9 per cento; una ricerca del *Il Sole 24 Ore*, ancora, del 7 aprile 2021, ci dice che su 2.518.000 persone in condizioni di disagio lavorativo, prive di reddito, 552 mila, cioè più di mezzo milione, sono di e oltre i cinquant'anni di età. Sappiamo, sempre da Istat e da Caritas, che le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà si aggirano, colleghi, intorno ai 6 milioni, il 10 per cento dell'intera popolazione, con tendenza ad aumentare a causa della crisi da COVID. Se, però, nel calcolo si includono tutti quelli che sono stati occupati almeno un mese e che reputano il lavoro come il loro *status* prevalente, il dato, colleghi, cresce al 13,2 per cento. La fascia degli *over 50* in povertà è intorno al 30 per cento del totale. In poche parole, per dirla con Orwell, per l'obbligo vaccinale siamo tutti uguali, solo che alcuni, rappresentante del Governo, sono più uguali di altri.

Vedete, l'Italia è governata dagli unici che non hanno ancora annunciato una data di uscita da restrizioni e obblighi - persino in Cina diedero una data per questo -, insomma una data per il completo ritorno alla normalità pre-COVID, né sono stati ancora indicati gli obiettivi, in termini di dati come contagi, ricoveri, terapie intensive, decessi, vaccinati, raggiunti i quali si tornerà come si viveva prima. Ciò, nonostante la percentuale di popolazione italiana immunizzata sia ormai vicinissima al 100 per cento e non ci sia alcuna ragione scientifica per dover vaccinare i guariti; sono ragioni che poi illustreremo, collega relatrice. Evidenze scientifiche, quali evidenze scientifiche? Ha richiamato soltanto decreti d'urgenza precedenti quando la situazione era ben diversa.

Si governa così, a caso, come se fosse un problema burocratico. Ma, colleghi, Fratelli d'Italia non si preoccupa della burocrazia, per quella basta l'ostruzionismo che faremo oggi, domani, nei prossimi giorni; no, si preoccupa della vita quotidiana delle persone su cui, per colpa di questa burocrazia micidiale, state andando ad intervenire.

Molti altri sono già tornati alla completa normalità, altri Paesi, altre Nazioni; in altri Paesi almeno il Governo ha reso nota una data, un percorso; qui, in "Draghistan", colleghi, non si può.

Intanto, Confesercenti rende noto che hanno chiuso 4 mila imprese del turismo; mentre qui entra in vigore il discriminatorio *green pass* per gli *over 50*, in altre Nazioni del mondo si riapre: penso alla Danimarca socialdemocratica, allo Stato di New York, alla Gran Bretagna e alla Spagna che iniziano ad abbandonare gli inutili *green pass* che stanno lasciando indietro tutti e dividono fra vaccinati e non vaccinati in maniera assolutamente discriminatoria. E ci chiediamo, colleghi liberali, dove sia la liberalità in questo.

Nel frattempo, il Governo dimentica altri serissimi problemi degli italiani, come l'inflazione galoppante, il rincaro delle bollette, l'aumento degli sbarchi, la povertà dilagante che abbiamo dimostrato, ma continua a raccontare le sue post verità orwelliane che abbiamo elencato tutte nel precedente provvedimento. Peggio, in Italia non solo non è noto il quando, bisogna innanzitutto chiedersi se mai accadrà. Ma alle categorie della cultura, del turismo, dello sport, bisogna dare certezze, colleghi della VII Commissione.

Mi fa piacere in questo senso citare il presidente Spera di Assomusica, non un esponente di Fratelli d'Italia: la situazione dello spettacolo dal vivo è da tempo nota, oltre 250 mila famiglie rischiano di non avere uno stipendio; tutte le maestranze si sono convertite in altri settori, come l'edilizia, con il pericolo di non avere più tecnici luci e audio o facchini con la ripartenza; infine, l'indotto turistico sui territori è praticamente azzerato. Lo dice Assomusica, non lo dice Fratelli d'Italia.

Citando Sandro Ruotolo, che non è un esponente di Fratelli d'Italia, dello stesso partito del Ministro Speranza, “non è questo il momento di cedere alla voglia di libertà”, colleghi. Ce lo dice Ruotolo, non dobbiamo cedere alla voglia di libertà. Gli apostoli del comunismo pandemico che citano e parafrasano Lenin sul razionamento delle libertà fondamentali: è questa l'aporia, la contraddizione dei liberali di centrodestra in questo Governo dei migliori. È l'essenza degli ultimi due anni, colleghi, del sostanziale teorema con cui i cittadini sono stati trasformati in sudditi obbedienti: la libertà è nemica della salute, il perno della nuova normalità è vivere con la mascherina.

In conferenza stampa, Draghi ha detto di voler uscire il prima possibile dall'emergenza e di voler eliminare le restrizioni il più presto possibile, ma ha ammesso: “non abbiamo ancora una *road map* specifica”. Il problema è che questa non sembra puntare, sia pure progressivamente, alla normalità pre-COVID, ma, al contrario, si punta dritti allo stato d'eccezione per rendere permanenti le misure emergenziali, come nei regimi autoritari, pur senza l'emergenza. Ditemi voi, in tutto il mondo, dov'è l'emergenza, se non qui, in questa bolla italiana.

Dopo la fine dello stato di emergenza - cito sempre Speranza su *la Repubblica* - resteranno ancora l'obbligo di mascherina al chiuso e il *green pass*, mentre addirittura è un'ipotesi la quarta dose per tutti, mentre Omicron ha endemizzato la pandemia. Bill Gates alla Conferenza di Monaco, non Fratelli d'Italia: “Omicron è un tipo di vaccino e sta facendo un lavoro migliore di quello che stiamo facendo noi con i vaccini”, colleghi.

Avremo, quindi, le misure di emergenza, pesanti obblighi, restrizioni delle libertà personali e violazioni della *privacy* anche senza emergenza sanitaria, dunque incostituzionali, a maggior ragione perché non più necessarie.

È ammirabile il coraggio di alcuni colleghi della Lega che hanno votato contro; peccato, poi, qualche astensione di troppo rispetto alla fine del super *green pass* con la data del 31 marzo.

Il certificato verde, il *green pass*, è qui per restare come strumento di controllo sociale, è un vero e proprio interruttore delle nostre libertà personali. È saltato qualsiasi perimetro costituzionale sia

nella gerarchia delle fonti, che nel merito dei provvedimenti. E, certo, qui è facile superare le pregiudiziali, è una questione matematica: siamo soltanto Fratelli d'Italia contro tutta l'Aula.

Il settimanale conservatore inglese *The Spectator*, in un editoriale dal titolo “La tirannia senza senso del Covid pass italiano” - quindi, non Fratelli d'Italia - recita: “Mentre la maggior parte dei Paesi europei, in particolare la Gran Bretagna, sta allentando le restrizioni COVID, l'Italia, che ha le più dure, questa settimana le ha rese ancora più dure, anche se i dati mostrano che sono inutili”. Lo dicono gli inglesi, non Fratelli d'Italia. “Forse è perché l'Italia è un Paese in cui cartomanti e guaritori hanno un giro d'affari multimiliardario, che ha il regime di *pass* vaccinale più draconiano d'Europa”. Il *green* caos, colleghi. “Ad ogni modo, la psicosi di massa acceca i suoi politici e le persone di fronte alla verità”, sempre *The Spectator*. E, ancora: “Salutato come un enorme successo con fervore religioso dal Governo di unità nazionale italiano” - tutti voi - “guidato dal Premier non eletto ed ex banchiere centrale dell'UE, Mario Draghi, il *green pass* non è stato in realtà altro che un esercizio di inutile tirannia”. Non lo dice Fratelli d'Italia, colleghi, state facendo ridere il mondo. “Eppure, nonostante ciò, a dicembre, il Governo Draghi ha introdotto il super *green pass*, che ha reso il regime ancora più tirannico e che non dà nessuna garanzia scientifica di immunità, con la vaccinazione ormai obbligatoria per tutti sui mezzi pubblici, e in molti spazi pubblici, come ristoranti e bar” - per prendere un caffè, colleghi, in piedi, ci vuole il super *green pass*: ma siete ridicoli - “parrucchieri, stadi, centri sportivi (...)”.

“E questa settimana, con il tasso di contagi in caduta libera” - e queste sono evidenze scientifiche, collega relatrice - “la vaccinazione obbligatoria è stata estesa ai luoghi di lavoro per gli *over 50*”. Continuo, sempre citando. Naturalmente, né il non eletto Draghi né nessun altro della sua coalizione transpartitica “ammetterà mai che quello che strombazzano come il loro più fiero traguardo è un fallimento. Né lo faranno i *media* italiani che hanno seguito così supinamente la linea del Governo, anche perché, forse, alcuni di questi sono stati ben finanziati, né gli stessi italiani, tre quarti dei quali sostengono il *green pass* secondo i sondaggi. Hanno tutti troppa faccia da perdere adesso”, per cui bisogna andare avanti. Ma che la loro ossessiva - sempre citando - convinzione sulle meraviglie del *green pass* sia una completa sciocchezza è chiaro da un confronto fra i dati dell'Italia e della Gran Bretagna, che, in realtà, non ha avuto alcuna forma di *pass* vaccinale. Ma per aggiungere la beffa al danno - continua ancora l'autorevole periodico britannico -, da dicembre, l'Italia ha avuto anche molti più decessi per COVID rispetto alla Gran Bretagna - 18 mila contro 15 mila -, con una popolazione leggermente inferiore a quella britannica. Secondo la Johns Hopkins University, l'Italia ha avuto 252 morti per 100 mila abitanti, contro i 240 del Regno Unito senza *green pass*. La lezione è chiara - sempre secondo la citazione - e “come mostra il Regno Unito, la stragrande maggioranza delle persone ha scelto di vaccinarsi di propria spontanea volontà e non ha bisogno di essere costretta dallo Stato a farlo. In effetti costringere le persone a farlo - come mostra l'Italia - non funziona”. E questo è un autorevole periodico inglese, non è Fratelli d'Italia.

Intanto, ci dicono che non toglieremo mai la mascherina, perché è parte di noi, perché è diventata quasi un accessorio *glamour*. Ma come si fa, colleghi, ad ascoltare virologi che sono diventati agenti dello spettacolo? Dovremo fare un piano di ristori anche per loro, terminata questa pandemia.

Viviamo in una nuova normalità, dove i diritti vengono sacrificati, la salute non è garantita e la libertà viene definitivamente mortificata in nome del dettato del Ministro Speranza. Siete, siamo tutti qui a seguire i *diktat* del Ministro Speranza. Colleghi, abbiamo escluso dei colleghi dal voto - penso a Cabras, a Paragone, a tanti altri -, ma durante l'elezione del Presidente della Repubblica abbiamo permesso a dei positivi di votare, perché ovviamente l'elezione del Presidente andava garantita. Ai malati di COVID fu consentito di votare facendo eccezione alla regola della

quarantena, mentre ai sani privi di super *green pass* non è consentito il voto da remoto: per una scelta politica? Per cosa?

Sui guariti, colleghi, su questo stiamo conducendo una battaglia quasi in piena solitudine, tranne i comitati spontanei in tutta Italia. È scientificamente provata la superiorità dell'immunità naturale o ibrida e vaccinare i guariti è una politica irresponsabile: non lo dice Fratelli d'Italia, lo dicono i virologi, anche le “viro-star”, talvolta. Tutti coloro che sono guariti dal COVID-19 hanno un'immunità e una protezione naturale dalle nuove infezioni e dagli esiti più gravi; ora queste persone in Italia sono davvero molte grazie alla variante Omicron, circa - pensate un po' - 10 milioni. Combinando la vaccinazione con l'immunità naturale si ottiene un'immunità ibrida, che fornisce una protezione ancora maggiore rispetto alla sola vaccinazione, ma invia i livelli di anticorpi a livelli astronomici, con tutti i rischi del caso.

Secondo Mantovani, un esperto di immunologia, i vaccini, non solo quegli anti-COVID, dovrebbero essere usati per salvare vite umane, non per vaccinare persone già immuni (e questa è la banalità della virologia, colleghi, non lo dice Fratelli d'Italia). Abbiamo presentato, già sul “DL proroga emergenza”, uno specifico ordine del giorno per garantire che i soggetti che dimostrino l'avvenuta guarigione da SARS-CoV-2 siano esentati dalla somministrazione dei vaccini e dal possesso delle certificazioni verdi, anche nel caso in cui venga dimostrata l'immunità di memoria - che è la vera immunità che copre anche le varianti - per il SARS, tramite test sui linfociti B, a carico dello Stato. Questo è un certificato, colleghi, che il *ticket* non copre, che costa quasi 300 euro e che dimostrerebbe non gli anticorpi - che sappiamo possono decadere - ma l'immunità di memoria, cioè quella che si attiva e attiva gli anticorpi quando viene in contatto con il virus. Questo semplice certificato basterebbe a garantire a 10 milioni di guariti la libertà assoluta da qualsiasi vincolo burocratico: inutile! Un ampio studio del Regno Unito prodotto da Menni e un altro pubblicato su *Life* a livello internazionale hanno rilevato che le persone con una storia di infezione da SARS-CoV-2 hanno sperimentato dei tassi maggiori di effetti collaterali dopo la vaccinazione. Tra le duemila persone che hanno completato un sondaggio *online* dopo la vaccinazione, quelle in precedenza infettate dal virus avevano ben il 56 per cento in più di probabilità di sperimentare un grave effetto collaterale, che richiedeva cure ospedaliere; e questo per tacere sugli effetti avversi a medio e lungo termine, di cui nulla sappiamo, e su cui la stessa EMA sta indagando maggiormente, il cosiddetto *long-COVID*.

Collegati, per Fratelli d'Italia il *green pass* non va riformato: va abolito, e così il super *green pass*; lede ogni diritto costituzionale, ogni regolamento, ogni legge. Con questo decreto avete introdotto le autorità di sorveglianza dei non vaccinati, nel nome di un credo sanitario religioso, facendo strage dei dati personali dei cittadini. Oltretutto, non avete regolamentato neanche il controllo. Neanche le Forze dell'ordine sono titolate, se non hanno seguito un corso e se non hanno depositato tutta la prassi al Garante della *privacy*, a controllare, non essendo autorizzate, e così i gestori dei bar, dei centri sportivi e di tutte le strutture che sono gestite da poveri cristi che fanno il proprio lavoro e che non sono titolati a gestire i dati della *privacy* delle persone.

Però l'Agenzia delle entrate sarà l'ente che comminerà la sanzione da parte del Ministero della Salute: siamo oltre Orwell, colleghi, siamo alla polizia fiscale! Leggo dalla memoria del Garante della *privacy* Stanzione: “Sarebbe opportuno escludere espressamente che l'attestazione dell'ASL all'Agenzia delle entrate contenga informazioni idonee a rilevare lo stato di salute dell'interessato e, in senso più ampio, dati ulteriori rispetto alla sola insussistenza dell'obbligo vaccinale o all'impossibilità di adempiervi”.

E ancora: “Il ruolo dell'Agenzia delle entrate come agente della riscossione è comprensibile rispetto alla fase successiva all'avviso di addebito, che ha per espressa previsione valore di titolo esecutivo. Meno giustificabile appare rispetto alla fase antecedente della mera contestazione”;

cioè, non potete intercettare prima chi non si è fatto il vaccino e sanzionarlo. “Essa è infatti suscettibile di svilupparsi in un contraddittorio tra ASL e cittadino rispetto al quale ADER è estranea per funzione istituzionale e previsione normativa, e, nonostante tale estraneità quest'ente è comunque coinvolto in un trattamento di dati sensibili, che in ragione di ciò rischia di risultare eccedente”.

Colleghi, noi abbiamo dato una risposta precisa e di governo, con il governatore dell'Abruzzo Marsilio e delle Marche Acquaroli alla crisi pandemica. Abbiamo una visione di governo; siamo stati a fianco e siamo a fianco dei medici, degli operatori sanitari, di tutti i familiari delle vittime di COVID; lo abbiamo sempre detto e lo confermiamo anche oggi. Ad esempio, fummo derisi, colleghi, quando parlavamo della ventilazione meccanica nelle scuole e negli uffici; uno strumento efficace su cui ora il Governo fa a gara con l'OMS per lavorare e recuperare il tempo perso. In Italia - ricorda *la Repubblica*, non Fratelli d'Italia - la ventilazione meccanica è stata finanziata in modo massivo solo dalla regione Marche. Si contano, poi, 15 scuole primarie del comune di Milano, un liceo di Roma, due di Salerno, un comprensivo di Bari e un istituto in provincia di Padova. Nelle Marche - fa sapere il quotidiano - sono stati messi a bilancio 12 milioni di euro per far avere la ventilazione a 170 scuole, per un totale di 1.500 aule e 24 mila studenti da proteggere. Vi cito la testimonianza del preside Alfonso D'Ambrosio, il quale ha raccontato a *la Repubblica*: “Tre giorni fa una classe seconda insediata all'interno di un istituto con ventilazione meccanica ha fatto il tampone T5, dopo avere convissuto per tre giorni con un compagno positivo. Sono tutti risultati negativi”. È accaduto sette volte su sette: un contagiato nell'aula ventilata e tutti i compagni negativi. Questi, colleghi, sono fatti scientifici e matematici. Era una proposta lungimirante, che aveva fatto Fratelli d'Italia dall'opposizione e dal governo delle regioni e che è stata derisa dai banchi della maggioranza.

Colleghi, quaranta fiducie qui in “Draghistan”, e oggi un'altra. Ormai il Ministro D'Inca', la cui apparizione qui vuole dire fiducia, come un noto slogan pubblicitario ci ricorda, rappresenta la tagliola dell'attività emendativa e della libertà del Parlamento, persino fuori da ogni prassi e legalità. Sarà posta la fiducia sulla legge delega fiscale, che determina la delega del Governo e il perimetro sulle norme, fuori da ogni parvenza di rapporto fra potere legislativo e potere esecutivo. Nel “Milleproroghe”, in ogni caso, grazie all'azione emendativa di Fratelli d'Italia, e ci fa piacere ricordarlo per dimostrare che abbiamo una visione di governo, con le altre forze politiche, come con il collega Sensi, vengono tutelate, grazie alla nostra azione emendativa, presidi di informazioni cruciali, che hanno avuto un ruolo importante nell'informazione pandemica, come le agenzie di stampa, come *Radio Radicale*, che ringrazio e che sta trasmettendo anche questo intervento, condividendo una battaglia di libertà.

Vengono ulteriormente prorogati di dodici mesi gli effetti della moratoria del taglio dei contributi all'editoria, agli stessi giornali cartacei che hanno dato notizie importanti e sono stati punti di riferimento durante la pandemia, a tutela anche delle cooperative editoriali. Fratelli d'Italia è a fianco dell'editoria nazionale e del pluralismo dei posti di lavoro. Ringraziamo per questo anche il sottosegretario Moles per il parere favorevole agli emendamenti, ma ci chiediamo di contro, ed è il tema anche di questo decreto, quanti soldi siano stati spesi, lo abbiamo fatto con un *question time*, dal Dipartimento editoria e a quali *media*, perché a noi risulta che ai giornali cartacei non sia arrivato un euro di queste campagne istituzionali.

Quindi anche su questo dovremo sicuramente avere informazione e trasparenza.

Colleghi, tutti si scagliano contro il *green pass*, ormai non siamo più in solitudine, Bassetti, Gismondo, persino alcune forze della maggioranza, e ben venga, grazie ad alcuni rappresentanti della Lega. Intanto il Ministro Speranza vuole renderlo eterno, vuole una nazione stanca, sottomessa e ipocondriaca. E, per dirla con il filosofo coreano Han, nell'*incipit* di *Psicopolitica*,

“la libertà sarà stata un episodio”. In questo state trasformando la libertà in Italia, soltanto in un episodio.

Visto che siamo in una narrazione che sembra una sceneggiatura, colleghi, chiuderemo con un meraviglioso epilogo, tratto da un film meraviglioso, che sicuramente tutti qua avrete visto, che cita le gesta di un noto eroe scozzese, tratto da *Braveheart*, che recitava più o meno così: “Agonizzanti in un letto, fra molti anni da adesso siete sicuri che non sognerete di barattare tutti i giorni che avrete vissuto a partire da oggi per avere l'occasione, solo un'altra occasione, di tornare qui, sul campo, a urlare ai nostri nemici che possono toglierci la vita, ma non ci toglieranno mai la libertà?”. Ecco, Governo dei migliori, la libertà, quella che state conculcando anche oggi al popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Bagnasco. Ne ha facoltà.

ROBERTO BAGNASCO (FI). Presidente, colleghe e colleghi, mi riferisco alla parte terminale dell'intervento del collega Mollicone, che ho ascoltato, come tutti i suoi interventi, con grande interesse, anche perché tutto gli si può negare, ma sicuramente non la brillantezza di eloquio e le capacità in qualche modo di interessare, nel bene e nel male, se mi consente, l'uditorio. Quindi chiaramente si fa ascoltare ed è giusto ascoltarlo con straordinario interesse. L'unica cosa che mi permetto molto sommessamente, ma con grande convinzione, è che, prima di dire che in Italia manca la libertà, credo che bisogna pensarci tante e tante volte. Forse in qualche periodo, qualche anno fa, è mancata la libertà, e di questo fatto noi dobbiamo avere un ricordo imperituro.

Quindi tutto possiamo dire, in Italia gli errori si fanno, probabilmente in questa fase se ne sono fatti insieme a molte cose positive, ma quello che non accetto di sentirmi dire è che in Italia manca la libertà. Qualche volta, mi permetto invece sommessamente sempre di dire, forse, ma mai sbaglio dicendo questo, c'è troppa libertà in Italia, ma evidentemente la troppa libertà non è mai troppa. Quindi è giusto anche che tutti possano esprimere le loro opinioni, anche quando le loro opinioni - e non sto parlando, evidentemente, di quelle del collega Mollicone - sono assolutamente insostenibili.

Per quanto riguarda la problematica del COVID e del *green pass*, se mi consente, ne abbiamo ascoltate di tutte e di più, e dal punto di vista scientifico, sicuramente, non avevano assolutamente nulla, questo lo dico con grande sicurezza, perché quello che dico io evidentemente non è la mia opinione, ma è l'opinione della scienza mondiale generale. Da qualche parte, ancora oggi, si dice che il COVID ora non è più che un'influenza un pochino rafforzata, come il *green pass* rafforzato, che ormai il COVID è diventato un'influenza rafforzata. Signori, non scherziamo: di questa influenza - come qualcheduno la chiama - rafforzata, muoiono ancora ogni giorno 200, 250 persone in Italia. E quindi, prima di dire queste cose, dobbiamo pensarci una, due, tre volte, e poi ancora ripensare quello che abbiamo detto.

Questa è una premessa che mi deriva dall'intervento del collega Mollicone, il quale con entusiasmo, naturalmente, ha sostenuto una situazione che è assolutamente, però, molto lontana dalla realtà nella quale ci troviamo, a cominciare evidentemente dall'Italia, come gli altri Paesi, nel bene e nel male, e tutto indipendentemente dal fatto che questo Governo abbia fatto il *green pass*, il super *green pass* e tutte le altre iniziative. Bene, non diciamo queste cose, perché, ad esempio, solamente per quanto riguarda le vaccinazioni, l'Italia è uno dei Paesi al mondo che ha fatto più vaccinazioni. Possiamo dire, lo diciamo, siamo convinti della buona volontà degli italiani? Sì, ne siamo convinti, gli italiani hanno capito le cose. Ma, con altrettanta convinzione, io mi sento anche di dire che il Governo, forse con metodi un pochino forti, ha convinto molti di coloro i quali, forse, convinti, almeno all'inizio, non lo erano. Ora siamo arrivati al 91 per cento, più o meno, di vaccinazioni, e a questo punto io credo, noi crediamo - come Forza Italia lo

abbiamo anche detto in Commissione, mantenendo però evidentemente la nostra piena lealtà al Governo nel quale abbiamo creduto e crediamo fortemente - che ora si debba, pian pianino chiaramente, arrivare a situazioni diverse, perché niente è immutabile; soprattutto, per fortuna, la situazione pandemica è assolutamente e totalmente diversa rispetto alla situazione pandemica che abbiamo affrontato - in questi giorni c'era il nefasto anniversario - due anni fa.

Il decreto-legge n. 1, di cui stiamo discutendo il disegno di legge di conversione, è stato approvato il 5 gennaio scorso dal Consiglio dei Ministri, ossia in una fase nella quale era in decisa crescita la curva epidemica, quindi, evidentemente, lo diciamo e bisogna dirlo con molta chiarezza perché sarebbe veramente sciocco nascondere, alcune situazioni di questo decreto-legge derivano ancora da una curva epidemica che non era certo quella di oggi, e quindi ci sarà un altro decreto con cambiamenti sostanziali e importanti, che mi auguro si possano fare nel più breve tempo possibile.

Questo decreto-legge, infatti, proprio in risposta alla forte impennata di contagi e di ospedalizzazioni che avevano caratterizzato soprattutto i mesi di dicembre e gennaio scorsi a causa della sempre maggiore diffusione della variante Omicron, ha introdotto norme più stringenti in materia di super *green pass* e di obblighi vaccinali per tutti gli *over 50* residenti in Italia, finalizzate al contenimento dell'epidemia da SARS-COV-2. Circa un mese dopo questo provvedimento d'urgenza, a febbraio, il Governo ha quindi approvato un nuovo decreto-legge, il n. 5, necessario per aggiornare e ritrarare le vigenti disposizioni di legge in funzione dei nuovi cambiamenti intervenuti nel frattempo, relativi ai dati epidemiologici; un decreto che introduce nuove misure in materia di certificazioni verdi, ma soprattutto riscrive le regole per lo svolgimento delle attività nell'ambito del sistema educativo, scolastico e formativo, per cominciare ad allentare le misure restrittive di quarantena per il settore scolastico e ridurre il più possibile il ricorso alla DAD.

È proprio di questi minuti, non ho elementi maggiori perché l'ho ascoltato, ma non ho capito fino in fondo perché non avevo la possibilità, ma credo che ci siano ulteriori novità che ha annunciato il Ministro Speranza e di questo ovviamente non posso che essere assolutamente contento.

Per consentire il più lineare e omogeneo esame in sede referente, in Commissione affari sociali abbiamo, quindi, approvato l'emendamento per far confluire nel testo del decreto-legge n. 1 le norme introdotte dal successivo decreto-legge n. 5. È chiaro, è facile fare ironia: decreto n. 1, decreto n. 5, ma è l'epidemia che ha portato a questa situazione, che in qualche caso può sembrare anche paradossale, è giusto.

Le principali norme di legge contenute nel disegno di legge che stiamo discutendo e che uniscono le disposizioni dei decreti, prevedono l'obbligo vaccinale fino al 15 giugno – quindi, le date non è che non ci siano, ci sono e, in molti casi, sono anche molto precise - per le persone di età superiore ai 50 anni. Si prevede il *green pass* rafforzato per accedere ai luoghi di lavoro. Si sopprime il limite temporale di validità del super *green pass*, che diventa quindi illimitato, e questo penso che sia un fatto molto positivo. Vengano eliminate le restrizioni previste nelle zone rosse per coloro che sono in possesso del *green pass* rafforzato. Si interviene sulla disciplina che regola, in quali circostanze, in presenza di casi di positività nelle classi, si sospende l'attività nell'ambito della scuola dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo e secondo grado, e quando si ricorre alla didattica digitale integrata.

Le norme introdotte hanno l'obiettivo di limitare la quarantena e il ricorso alla didattica a distanza, e a favorire, invece, il più possibile la presenza degli studenti a scuola, nonché il potenziamento dell'attività di *screening* nelle scuole, per consentire alla popolazione scolastica in autosorveglianza di effettuare i test gratuitamente in farmacia e nelle strutture convenzionate.

Viene regolamentato l'accesso e l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico per gli spostamenti da e per le isole, consentendolo anche con il possesso del *green pass* base per gli studenti.

Per quanto riguarda l'esame in Commissione, ci tengo ovviamente a valorizzare il lavoro fatto dai miei colleghi in Commissione, che hanno dato contributi credo importanti e sicuramente appassionati a questa discussione. Ne voglio evidenziare alcuni: intanto, mi fa piacere sottolineare come, grazie all'approvazione di un nostro emendamento, a prima firma Maria Spena, si è introdotto un articolo aggiuntivo che stabilisce che agli accompagnatori di soggetti affetti da Alzheimer o altre demenze o deficit cognitivi, con sintomi anche lievi o moderati, certificati naturalmente, è sempre consentito prestare assistenza anche nel reparto di degenza o di pronto soccorso, nel rispetto delle indicazioni del direttore sanitario della struttura, purché in possesso della certificazione verde.

Sempre in tema di misure a favore delle persone più fragili, viene ora previsto che le diverse istituzioni scolastiche devono garantire l'inclusione degli studenti con disabilità o, comunque, con bisogni educativi speciali, anche nelle ipotesi di sospensione o riorganizzazione delle attività scolastiche-educative.

Inoltre, con riguardo alle norme che regolamentano l'accesso dei visitatori a strutture residenziali, socioassistenziali, sociosanitarie e *hospice*, viene garantita la continuità delle visite. Questo credo che sia un fatto veramente importante. Purtroppo il Paese ha sofferto una situazione drammatica nel non poter stare vicino ai propri cari. Il COVID è una malattia terribile, straordinariamente brutta direi, ma una delle sue conseguenze peggiori è proprio quella di allontanare in maniera importante e decisiva i pazienti dai propri cari, e questo quindi è un problema che finalmente viene, in qualche modo, risolto.

Allo stesso modo è stato approvato un importante emendamento che consente, fino al termine dello stato di emergenza, fissato al 31 marzo prossimo - anche su questo, è chiaro, non c'è niente di ufficiale, ma ormai tutti lo sanno, i dati ci sono: il 31 marzo il Governo decreterà sicuramente, e non credo di dire cose che stupiscano qualcuno, il termine dello stato di emergenza -, ai genitori, lavoratori dipendenti, che abbiano almeno un figlio in condizioni di disabilità grave o figli con bisogni educativi speciali, di poter svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile. Nel caso di lavoratori dipendenti pubblici le suddette condizioni costituiscono titolo prioritario per l'accesso al lavoro agile.

Sempre in tema di scuola, voglio segnalare la disposizione approvata in Commissione che istituisce un fondo per i ristori educativi, anche questo è significativo; questo fondo consente di finanziare per gli anni 2022-2023 le iniziative di recupero degli apprendimenti relativi alle ore di scuola in presenza perse da quegli studenti che sono stati soggetti a misure di isolamento dovute all'infezione; parliamo di attività di recupero gratuite come, per esempio, attività culturali e attività sportive, fino al sostegno allo studio e al sostegno psicologico.

Quindi, questo decreto è andato un pochino oltre, se mi consentite, la superficialità di molti discorsi, perché ha cercato di andare in aiuto alle persone che ne hanno più bisogno, e questo penso sia un fatto importante; forse è meno spettacolare, ma tocca le persone le persone più deboli, che come sempre, nelle situazioni problematiche si trovano in maggiore difficoltà, proprio come nel caso del COVID; alcuni dicono che il COVID è uguale per tutti, no, non è uguale per tutti, il COVID, come tutto il resto, purtroppo, non sarà mai uguale per tutti. Certamente, la malattia base è uguale per tutti, ma le conseguenze per gli uni o per gli altri, secondo le loro condizioni, sono sicuramente diverse.

Abbiamo cercato, facendo ancora errori e dimenticanze, che magari verranno rivisti in un prossimo decreto, di affrontare il tema con grande sensibilità, se mi consentite. Quindi, come Forza Italia, consideriamo questo decreto un ulteriore, importante tassello normativo, che sta contribuendo, insieme agli altri provvedimenti d'urgenza varati in questi mesi dal Governo e approvati dal Parlamento, a mettere in sicurezza il Paese e gli italiani; esso pone le condizioni - non ho alcun timore a dirlo, a urlarlo, se volete, nel modo più convinto - a porre le condizioni per le auspiccate, importanti misure di allentamento della stretta imposta da questa pandemia. Sì, noi vogliamo le misure di allentamento, ma vogliamo che siano adottate con la serenità, la tranquillità e, se me lo consentite, anche con le capacità che ha dimostrato il Governo in questi due anni di in cui ha affrontato questa terribile situazione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Jessica Costanzo. Ne ha facoltà.

JESSICA COSTANZO (MISTO-A). Grazie, Presidente. Siamo giunti alla discussione generale del decreto-legge, di questo ennesimo decreto rubricato, tra l'altro, sempre al contrasto all'emergenza COVID, anche se sappiamo benissimo che di emergenza ormai resta ben poco. Prima di addentrarmi nell'esame, vi riporto, tra l'altro, una lettera indirizzata al Consiglio dei Ministri da parte dell'ULF, l'Unione per le libertà fondamentali, si tratta di un coordinamento di cittadini e associazioni promosso anche da avvocati. È stata scritta e mandata al Governo lo scorso 19 febbraio, proprio circa la pericolosità della posizione dell'ennesima fiducia da parte del Governo. L'eventuale posizione della questione di fiducia sull'approvazione del decreto-legge impedirebbe - e cito testualmente - "il pieno dibattito parlamentare, il ricorso al voto segreto", che, tra l'altro, è espressamente previsto dal Regolamento della Camera in caso di votazioni che riguardino libertà fondamentali e l'articolo 32 della Costituzione, come appunto nel caso di specie - "La posizione della questione di fiducia a questo decreto risulterebbe palesemente inappropriata e dunque un'evidente forzatura in quanto legherebbe il destino della durata di questo Governo ad una votazione inerente le libertà fondamentali, da demandare alla libertà di coscienza e all'indipendenza dei parlamentari. Questioni attinenti la dignità della persona umana e i diritti fondamentali dei cittadini non possono essere oggetto di contesa politica, né ricondotte alla dicotomia maggioranza-opposizione; si tratta di principi fondanti della società civile, delle regole di base della comunità". Lo dico solo perché siamo in discussione generale, ma già si sente odore di fiducia; in questo caso, sarebbe la quarantesima fiducia, quindi il quarantesimo bavaglio. Nel frattempo, proprio sul *green pass* e sulla logica, incomprensibile, che sottende alle vaccinazioni la maggioranza dei migliori, lo sappiamo benissimo, ieri, in Commissione affari sociali, è andata un po' in frantumi, e questo è sintomatico di una frattura sempre più evidente.

È curioso, peraltro, che questo sussulto di coscienza non sia arrivato dai miei colleghi del MoVimento 5 Stelle, che, invece, sul fronte della libertà vaccinale, avevano sempre dato battaglia, nella scorsa legislatura; però, del resto, lo sappiamo: è soltanto la minaccia della caduta del Governo e delle elezioni anticipate a tenere a freno la voglia di ribellarsi ai *diktat* del fronte governativo, guidato dal Ministro Speranza. Quel che è certo è che mettere da parte la propria coscienza e la propria dignità, per far quadrato intorno al Parlamento e al prolungamento della legislatura, è una condotta che sicuramente non passerà inosservata ai cittadini e agli elettori, ma si sa che, finché c'è vita, c'è speranza.

Il fulcro di questo decreto, lo sappiamo, è proprio l'introduzione dell'obbligo vaccinale per i soggetti con più di 50 anni. Presidente, innanzitutto non comprendiamo il motivo per il quale la vigenza di questo obbligo debba andare oltre il termine del 31 marzo, che è fissato con la dichiarazione appunto dello stato di emergenza e che, peraltro già più volte sappiamo essere stato prorogato, sempre a colpi di fiducia. Precisamente, si è previsto che questo obbligo arrivi fino al 15 giugno, ma perché questa data? Secondo quali basi scientifiche si è appurato, quindi, che dal 16 giugno quest'obbligo non è più dirimente, ma, allo stesso tempo, alle 23,59 del 15 giugno è

ancora necessario? Quindi, evidentemente o succederà qualcosa che noi non sappiamo, e non ci dite tutto, o semplicemente è una data stabilita a caso, senza alcun criterio e, tra l'altro, senza alcuna base scientifica. Ma avete fatto caso, in questi giorni, a cosa sta succedendo? Oggi si cambia un po' registro, parlando di venti di guerra tra Russia e Ucraina, inflazione e caro bollette; niente bollettini, niente numero di contagi nella *homepage* dei quotidiani, niente più COVID, insomma, che sembra sostanzialmente non esserci stato, non sembra essere più un problema; probabilmente ai *media* è arrivato l'ordine di scuderia di far posto alla crisi bellica sulle prime pagine, e questa è l'ennesima dimostrazione di come la stampa stia subendo e stia vivendo un arretramento sul fronte COVID. Molti Paesi, quelli in cabina di regia, sono arrivati preparati, perché le restrizioni le avevano già tolte, mentre l'Italia si è trovata ancora una volta impreparata, perché senza una propaganda preconfezionata e si trova oggi ad improvvisare. Il COVID sembra sparito; bene direte; invece, no, Presidente, perché questa è l'ennesima prova, un ulteriore sintomo di un preciso piano politico-strategico, quello di premiare i cittadini che hanno obbedito, vendendo loro l'illusione di un ritorno alla normalità che, invece, non esiste, perché, come dimostra il contenuto di questo - come di altri decreti - la situazione, dal punto di vista giuridico, non è per nulla mutata; anzi, si va avanti a colpi di ricatti, di divieti, di dimostrazioni di forza nei riguardi di chi non piega la testa. Permane quello stato di eccezione che, tra l'altro, alcuni tribunali e alcuni giudici coraggiosi iniziano, piano piano, a picconare, con coraggio; mi riferisco, in particolare, alla sentenza dell'altro giorno, del tribunale di Pisa. In particolare, il giudice Lina Manuali, ha assolto un cittadino dopo l'accusa di aver violato un DPCM che vietava di uscire di casa durante la pandemia, e cito testualmente: “Con il susseguirsi - spesso in contrapposizione tra loro - di decreti-legge e DPCM, si è assistito all'introduzione di sempre più stringenti restrizioni e limitazioni nell'esercizio delle libertà e dei diritti fondamentali, fino ad arrivare a incidere sul diritto al lavoro e a un'equa retribuzione, con violazione dell'articolo 36 della Costituzione”. Queste sono le motivazioni che si leggono proprio nella sentenza; non è la prima, certo, che stabilisce l'illegittimità dei DPCM, però è una delle più articolate e si spinge fino ad alludere alle limitazioni sul lavoro per chi non è in possesso del *green pass*; poi, è centrale, nel ragionamento, proprio il concetto di stato di emergenza, e cito di nuovo testualmente: “L'ordinamento costituzionale italiano non contempla né lo stato di eccezione né lo stato di emergenza, al di fuori dello stato di guerra”. E ancora: “La tutela di questi diritti non può ingigantirsi a tal punto da tiranneggiare la protezione di altri diritti di pari natura costituzionale”. In ogni caso, se si stabilisce una gerarchia, ossia tra i diritti costituzionali quale sia il più importante in quel momento, si deve far rispettare il principio di legalità, di necessità, di proporzionalità, di bilanciamento e di temporaneità.

Allora, come dimostrato anche da un *team* di avvocati, con un esposto al Garante per la protezione dei dati personali, intitolato, appunto, segnalazione *ex* articolo 144 del decreto legislativo n. 196 del 2003, manca il nesso causale: tutti contagiano, vaccinati e non, e lo fanno massicciamente, perché tutti diffondono e diffondiamo il virus. L'assunto che il vaccino non contagi è semplicemente falso e smentito dai bollettini dell'Istituto superiore della sanità, dalla cronaca e dalla scienza.

Manca la necessità. Nella maggior parte dei contesti - pensiamo per esempio in un negozio - per prevenire la diffusione del virus è sufficiente già indossare una mascherina ad alto potere filtrante e, comunque, l'unico strumento idoneo a comprendere se una persona sia contagiosa o meno resta l'accertamento tramite il tampone. Semmai, perciò, solo il *green pass* generato da tampone, e non quello generato da vaccinazione, è coerente con la finalità dichiarata. Il *green pass* da vaccinazione è stato, anzi, finora un formidabile veicolo di diffusione del virus, permettendo l'accesso a qualsiasi luogo di interazione sociale - penso ai ristoranti, ai bar, ai cinema e a quant'altro - con tanto di illusione di sicurezza. Ma, allora, come si può davvero credere che un *green pass* così abbia un potere schermante del virus? Addirittura, fino a tempi recentissimi -

abbiamo anche delle prove qui, all'interno del Parlamento, alla Camera e al Senato -, il *green pass* da vaccinazione o da guarigione non è stato revocato a chi era certamente positivo.

Manca poi la proporzionalità. Non c'è alcuna gradazione tra rischio e restrizione. In realtà, la finalità, del certificato, del resto apertamente dichiarata, è di ampliare a tutti i costi la percentuale di vaccinati e aumentare il numero di dosi somministrate. Abbiamo constatato in questi mesi che durata ed effetti giuridici del *pass* sono stati definiti - e continuamente ridefiniti - in maniera piuttosto discrezionale, a seconda delle esigenze politiche e dei comportamenti anche della popolazione, con il meccanismo punitivo o premiale. Lo strumento è diventato così distorsivo, che ci si vaccina oggi, Presidente, non più per ragioni sanitarie, ma per avere il *green pass*. Il *green pass* è diventato il fine, la chiave che apre la prigione in cui è stata rinchiusa un'intera popolazione. Addirittura, ci si infetta deliberatamente per avere il *green pass*, l'opposto dunque delle ragioni sanitarie. Ma, come si evince da queste parole, Presidente, inizia a crollare il castello, anche se i *media* ovviamente non ne danno testimonianza. Così come ne è stato dato riscontro, all'articolo che è apparso sullo storico settimanale britannico *The Spectator*, che ha pubblicato un articolo critico nei confronti delle politiche sanitarie italiane, definendole, senza mezzi termini, inutili e tiranniche, con un'impetosa analisi lucida di quello che abbiamo vissuto negli ultimi due anni nel nostro Paese.

E, ancora, lo scorso 2 febbraio il Garante dei diritti dei minori per la provincia autonoma di Trento, il dottor Fabio Biasi, scriveva in una comunicazione istituzionale al commissario del Governo e alle istituzioni locali - cito testualmente -: è semplicemente inammissibile, per un Garante dei diritti dei minori, non dare voce a quelle che sono le espressioni di grave disagio e di legittima protesta a causa delle ulteriori e gravi limitazioni dei diritti fondamentali della persona: non posso, quindi, che comunicare quello che viene dettato dalla mia coscienza, nella consapevolezza che l'omesso intervento renderebbe il sottoscritto complice di questa evidente, enorme e ingiusta discriminazione. Io mi congratulo con il dottor Biasi e, appena ho visto la sua lettera indirizzata all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza di Roma, ho scritto anche alla sua collega, l'omonima del Piemonte, però, purtroppo, non ho ricevuto riscontro. Spero ancora che ci sia un sussulto.

La verità è che sono saltate tutte le regole, quelle degli articoli del GDPR, degli articoli 8 e 52 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del divieto di discriminazione, previsto tra l'altro nel regolamento (UE) 2021/953.

Basterebbe la contrarietà anche solo di una di queste norme per dichiarare immediatamente illecito il trattamento. Vi renderemo la vita difficile, come stiamo facendo, dichiarava il 25 gennaio il sottosegretario alla Salute, dottor Sileri, ossia una carica istituzionale, confermando che la finalità del trattamento *green pass* è punitiva. E, difatti, Alternativa ha provveduto a depositare una denuncia nei suoi riguardi, ma quel che è peggio è che, in tutto l'arco parlamentare e governativo di maggioranza, nessuno ha osato prenderne le distanze: non è avvenuta alcuna smentita, alcun distanziamento.

Anche sui vaccini, Presidente, le notizie continuano a correre e a dimostrare ogni giorno di più come l'approccio del Governo, oltre che pericoloso e incostituzionale, fa acqua da tutte le parti. Le cito il caso del professor Broccolo, professore di microbiologia, docente presso l'università Milano Bicocca, che, ad esempio, fa notare da tempo una significativa anomalia che emerge dall'incrocio dei numeri. Già nei dati relativi ai mesi di dicembre e gennaio, su 100.000 soggetti con terza dose, ne finivano in ospedale 27-28, mentre di quelli con due dosi da oltre quattro mesi, solo 24-26 erano stati ospedalizzati. La novità delle ultime ore è che anche il *report* dell'Istituto superiore di sanità, il quarto consecutivo, conferma questo *trend*. Perfino sui decessi il dato è pari: 0,3 in entrambi i casi. Insomma, c'è un dubbio che pesa come un macigno sull'opportunità di

proseguire con un *booster* indiscriminato e generalizzato. E questo è l'esito in termini di ospedalizzazioni, di terapie intensive e di decessi; ma, se sulle terapie intensive e sui decessi si tratta di numeri di piccola entità e, quindi, potrebbe essere una casualità, per le ospedalizzazioni, in generale i numeri sono decisamente più consistenti e, quindi, non può essere sicuramente una coincidenza. Con questi numeri abbiamo, poi, i casi concreti come quello del giovane ricoverato dopo la seconda dose perché ha sviluppato una miocardite, e, nonostante il parere contrario di due cardiologi, è obbligato a ricevere la terza. In altre parole, è evidente che la terza dose non sembra produrre un beneficio per i più giovani. Una prima interpretazione, fornita sempre dal professor Broccolo, è che i ragazzi sono quelli che hanno fatto vaccinazioni più ravvicinate nel tempo, rispetto ai sessantenni o ai settantenni, e la letteratura ci dice che il *booster* non ha un'efficacia nella protezione dell'infezione. Il professor Broccolo ha spiegato come, in sostanza, il sistema immunitario, continuando ad essere stimolato, inizia a non rispondere più. Tre dosi ravvicinate non si erano mai fatte nella storia della vaccinazione. Non si tratta in questo caso di fare una polemica generica o ideologica, su vaccinazione o non vaccinazione, ma di guardare laicamente, in maniera obiettiva, i dati, suddivisi per fasce di età, e di non negare *a priori* ciò che le cifre suggeriscono. Allora, io mi chiedo: ha avuto senso una campagna indiscriminata per la terza dose per tutte le età e anche per i più giovani? Ha avuto senso il fatto che la stretta sul *green pass* abbia indotto anche le persone di fascia di età non elevata a correre a fare il *booster*?

E, allora, che cosa si sarebbe dovuto fare? Ebbene, non lo dico io, non lo dice Alternativa, ma fior fior di specialisti, sia nazionali sia internazionali, a cui voi avete posto il bavaglio. Bisognava essere cauti, adottare il principio di precauzione, anziché correre in modo generalizzato verso gli obblighi surrettizi, tramite il *green pass*, differenziare le risposte. Con che coraggio alcuni iniziano a parlare con leggerezza della quarta dose, se almeno per una significativa fascia anagrafica la terza non ha prodotto beneficio? Perché non se ne discute? Le autorità politiche e sanitarie, il Governo, avrebbero il dovere di rispondere, ma ovviamente tacciono.

Entrando nel dettaglio della norma, ci si scontra con alcuni paradossi, perché il *pass* rafforzato è stato introdotto per gli *over 50*, nonostante poche ore dopo siano arrivate due decisioni, che accolgono le motivazioni di lavoratori non vaccinati, che hanno fatto ricorso contro la sospensione dello stipendio. Sono arrivate queste motivazioni sotto forma di due decreti monocratici d'urgenza del TAR del Lazio, per confermare la tesi secondo la quale, in tema di mancata esibizione della documentazione attestante la vaccinazione, debba essere comunque pagato lo stipendio. Nel primo caso, il ricorso era stato presentato da un agente di polizia penitenziaria; nel secondo da alcuni appartenenti delle Forze armate e delle Forze dell'ordine. Ebbene, il TAR ha considerato che nel caso dell'agente della penitenziaria il ricorso prospetta profili di illegittimità costituzionale della normativa concernente l'obbligo per determinate categorie di persone. Vorrei che ci soffermassimo sulle parole utilizzate dal TAR, il TAR non è il gruppo parlamentare di Alternativa. Ha rivelato "profili di illegittimità costituzionale sulla normativa concernente l'obbligo e in merito al fatto che si sospenda lo stipendio". Oggi, però, non si parla più solo di tensione sociale. Sono intervenuti anche questi giudici del TAR a ribadire che privare il lavoratore e la sua famiglia della fonte di reddito, spesso l'unica, non è accettabile, né sul piano politico né su quello della convivenza civile.

Ma parliamo delle sanzioni previste per chi non si sottoporrà al vaccino. Allora, sappiamo che la sanzione, ad oggi, è una *tantum*, di 100 euro. Peccato che, presi dalla furia di intervenire con misure sanzionatorie e punitive, ci si è perfino scordati di rispettare l'ABC del diritto di riservatezza, finendo di fatto imbottigliati in un cortocircuito burocratico da cui ora non si sa come uscire. E sì, perché non vi saranno sfuggiti gli articoli di giornale che riportano la notizia clamorosa: le multe, per chi non si piega a questo ricatto, non sono ancora partite. Perché? Perché l'Agenzia delle entrate non ha ricevuto dal Ministero della Salute la lista dei cittadini che non si sono sottoposti al siero e oggi scopriamo che probabilmente le multe rimarranno ferme per molto

tempo, per mesi addirittura, perché, anche se la norma risale all'8 gennaio e l'obbligo vaccinale per gli *over 50* è scattato dal 1° febbraio, il Garante della *privacy* deve ancora valutare se sia o meno legittimo che gli elenchi dei non vaccinati siano comunicati ad altri soggetti. La norma, quindi, è stata approvata e comunicata, prima, però, che venisse valutata la sua applicabilità. Ad oggi, il Ministero della Salute, Sogei e Garante della *privacy* sono ancora in discussione e quindi l'iter, che comunque è soggetto ad ulteriori rallentamenti anche per i ricorsi (questo comporterebbe anche rallentamenti di 260 giorni), deve ancora ufficialmente partire, mentre tra poco meno di 4 mesi scade l'obbligo disposto per legge; è paradossale.

Ma le criticità non si esauriscono certo qui. La necessità dell'utilizzo di uno strumento d'urgenza si scontra con la realtà emersa anche da un altro studio, quello della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, la FIASO, e dalle stesse evidenze scientifiche. Nel primo caso la Federazione ha constatato, con dati fattuali, che il 34 per cento dei pazienti positivi ricoverati non è malato di COVID, non è in ospedale per sindromi respiratorie o polmonari e non ha sviluppato la malattia, ma richiede assistenza sanitaria per altre patologie. Poi nel momento del pre-ricovero si sottopone al tampone, come da procedura, e scopre di essere positivo. In questo caso se ci fosse un decesso, questo viene conteggiato come decesso per COVID e viene registrata, a tutti gli effetti, come causale predominante il COVID. Altro elemento da tenere in considerazione è che il 40 per cento dei tamponi antigenici rapidi dà un dato falsato sia per i positivi sia per i negativi e, pertanto, l'unico vero tampone attendibile risulta essere il molecolare, che certifica con precisione il contagio. Nel secondo caso a sbugiardare l'obbligo vaccinale per la prevenzione dell'infezione è anche lo stesso bugiardo, ad esempio quello della Pfizer, che informa proprio l'utilizzatore che il prodotto è finalizzato a prevenire la malattia e non a prevenire l'infezione, condizione, quest'ultima, che risulta irrealizzabile.

Il Comitato internazionale per l'etica della biomedicina, CIEB, presieduto, tra l'altro, dal professor Luca Marini, docente di diritto internazionale alla Sapienza, ha redatto un parere, che è stato pubblicato anche sul sito *ecsel.org*, ed è un primo centro di indipendenza di ricerca, divulgazione, formazione e consulenza scientifica. Ecco, la preoccupazione di questo comitato e del professore è che il *green pass* stia diventando lo strumento con cui abituarci ad una nuova normalità e a una nuova socialità; in realtà, è anche la nostra preoccupazione, non solo nostra, ma di milioni di italiani.

Praticamente si dà una valenza premiale, cioè una ricompensa. In questo senso risuonano, infatti, anche come un oscuro presagio proprio le parole del professor Locatelli, che dice testualmente a *la Repubblica* lo scorso 6 febbraio: “L'obbligo vaccinale lo manterrei per la fascia oltre i 50 anni anche dopo il 30 giugno. Non vedo la *ratio* di toglierlo. Allo stesso modo, manterrei la premialità associata al *green pass*. La premialità associata ha senso che resti anche oltre quella data”. Lo stesso coordinatore di questo Comitato tecnico-scientifico ha lanciato poi una serie di profezie in cui si è auto-smentito, perché: prima ha assicurato che il virus per i più piccoli non era grave e poi è improvvisamente diventato un tifoso della vaccinazione per i minori; prima annunciava il raggiungimento dell'immunità di gregge e poi ha sostenuto che era praticamente impossibile raggiungerla.

Ebbene, in risposta a queste affermazioni il Comitato sottolinea il rischio di “(...) legittimare irragionevoli meccanismi di competizione sociale e pratiche discriminatorie lesive di diritti e di libertà fondamentali, perché è possibile che una parte dei cittadini percepisca l'adempimento dell'obbligo vaccinale come condizione necessaria per mantenere la titolarità e l'esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali, dinamiche”, continua sempre il Comitato, “che potrebbero portare all'introduzione di un sistema di credito sociale analogo a quello già sperimentato in altri Paesi, nonché all'affermazione di un ordinamento giuridico basato sulla discriminazione”.

Poi abbiamo la Corte costituzionale con la sentenza n. 258 del 1994, che aveva stabilito che le leggi che prevedono obblighi vaccinali sono compatibili con l'articolo 32 della Costituzione solo se contemplano la tutela della salute collettiva e il diritto individuale alla salute. Ma il diritto dell'individuo alla salute non è più, insomma, da considerarsi meno importante del dovere dello Stato di assumere provvedimenti a tutela dell'interesse della collettività. Anche con riguardo agli obblighi vaccinali occorrerebbe, quindi, bilanciare la tutela della salute collettiva con l'autodeterminazione individuale.

Ma volgiamo lo sguardo anche oltre i confini. Il Consiglio d'Europa lo scorso 28 gennaio ha approvato un rapporto in cui si dice, a chiare lettere, che gli Stati devono informare i cittadini che la vaccinazione non è obbligatoria e bisogna garantire che nessuno sarà discriminato se non è vaccinato. I parlamentari, tra l'altro, hanno anche votato, quasi in blocco, un emendamento con cui si dicono contrari all'uso dei certificati di vaccinazione come passaporti. Secondo l'Assemblea, infatti, utilizzarli come passaporti sarebbe contrario alla scienza, in assenza di dati sulla loro efficacia nel ridurre la contagiosità e la durata dell'immunità acquisita. Il Consiglio d'Europa sappiamo che è un'organizzazione internazionale che promuove la democrazia e i diritti umani e di sicuro non è un covo di no-vax, perché è composto da 324 parlamentari di delegazione differenti delle varie forze politiche di 47 Paesi membri.

La verità è che da due anni ci avete costretto in uno stato di emergenza perenne. Lo stress dei lockdown, le misure restrittive e i distanziamenti sociali ci hanno indotto a un clima continuo di tensione e paura. Mi lasci dire, Presidente, che proprio domenica scorsa, due giorni fa, avete ricordato in pompa magna, incluso anche il Presidente Mattarella, per la seconda volta la Giornata nazionale del personale sanitario morto per COVID. Ebbene, non basta celebrare una giornata dedicata per alleviare i cuori delle famiglie che hanno perso i loro cari a causa proprio del virus; soprattutto non basta ed è anche ipocrita quando non viene riconosciuto loro neanche un risarcimento.

Presidente, a fronte di tutti questi elementi, che - lo ripeto - sono oggettivi, credo che l'unico atto davvero criminale sia quello di non porsi delle domande, di non avere dei dubbi. Non mi risulta che il diritto al lavoro o l'accesso ai posti di lavoro sia un diritto cessato, ma di fatto voi l'avete soppresso. Penso che a questo proposito ci siano veramente gli estremi per dei crimini contro l'umanità, di cui spero al più presto voi tutti dobbiate risponderne nelle sedi più opportune (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Sportiello. Ne ha facoltà.

GILDA SPORTIELLO (M5S). Grazie, Presidente. Mi chiedo sempre se quando interveniamo in quest'Aula siamo consapevoli che le parole che usiamo pesano come macigni, perché a volte si sentono davvero parole fuori da ogni aderenza alla realtà (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Presidente, oggi siamo in quest'Aula per esaminare l'ultimo dei decreti-legge che si sono susseguiti, in ordine di tempo, per fronteggiare l'emergenza COVID. Lo spirito con cui il MoVimento 5 Stelle ha affrontato l'esame anche di questo provvedimento è quello che ha caratterizzato il nostro atteggiamento nell'esame di ogni provvedimento, cioè senso di responsabilità basato sulle evidenze scientifiche.

Al centro di ogni misura adottata e di ogni iniziativa assunta c'è sempre stato un unico e solo obiettivo, quello di tutelare la salute pubblica e di far ripartire economicamente il Paese, nella consapevolezza profonda che non può esserci alcuna ripartenza economica se prima non c'è la sicurezza che la salute pubblica è tutelata. Noi pensiamo e ci auguriamo che l'esistenza di questo

binomio indissolubile tra salute ed economia sia qualcosa che ci portiamo dietro e che questa pandemia, purtroppo, ci ha lasciato in maniera drammatica. Abbiamo la consapevolezza che non può esserci ripresa economica senza tutela della salute pubblica. Ci auguriamo che questo lascito dell'esperienza si accompagni ad un'altra importante convinzione che, per noi del MoVimento 5 Stelle, era già salda prima e, se possibile, oggi è ancora più forte, vale a dire che il servizio sanitario nazionale pubblico è un pilastro fondamentale del nostro Paese che va tutelato e, soprattutto, che va rafforzato.

Il MoVimento, come dicevo poco fa, ha adottato e ha sostenuto in Commissione affari sociali le norme e le misure che sono previste dal presente provvedimento, perché siamo ben consapevoli che ogni misura che è stata adottata non è discrezionale né avulsa dal contesto in cui si inserisce. Al contrario, siamo consapevoli che ogni misura che è stata adottata, ogni provvedimento si inserisce in un contesto di norme ben più ampie, in un sistema di norme in cui ogni misura è collegata con le altre e ogni misura è adottata soprattutto prevedendo uno scenario di rischio che deriva dall'assunzione o dalla cancellazione di uno dei provvedimenti adottati.

Che significa questo? Significa che, ormai da due anni a questa parte, nel nostro Paese la situazione epidemiologica relativa al COVID è costantemente monitorata per intervenire proprio con misure adeguate e proporzionali ai contesti che si configurano e soprattutto per intervenire con misure mirate per frenare il contagio. Penso, ad esempio, all'obbligo vaccinale esteso soltanto agli *over 50* oppure, in passato, al sistema dei colori delle regioni, adottato durante il Governo Conte 2, che non solo ci ha permesso di tutelare la salute pubblica ma ha permesso anche la ripartenza economica e, soprattutto, ci tengo a ricordarlo con forza, ci ha permesso di essere uno dei pochissimi Paesi in Europa che, in quel momento storico, non ha dovuto sottoporsi a ulteriori lockdown. Su questo vorrei soffermarmi perché, Presidente, ho il timore che, a due anni dall'inizio di questa pandemia, ci si sia tristemente un po' abituati ai numeri dei contagi, ai numeri delle vittime, quasi ci fosse una sorta di assuefazione, quasi come se non ricordassimo che dietro quei numeri ci sono, in realtà, delle vite. Allora, quando i contagi aumentano - vale la pena di ricordarlo - il rischio enorme che corriamo non è soltanto quello, temibile, che le terapie intensive possano riempirsi, che possano aumentare i posti occupati nelle terapie intensive, e non è nemmeno, peggio ancora, quello relativo alle vittime. C'è infatti un altro dato che è importante e che deve preoccupare, quello delle ospedalizzazioni, che non solo ci dice qual è il rischio collegato al COVID ma ci dice anche che, per rispondere al numero più elevato dei contagi, gli ospedali devono aumentare il numero di posti letto utili ad accogliere i pazienti affetti da COVID, proprio per essere pronti a rispondere all'emergenza.

Questo significa - e purtroppo sono certa che mentre racconto questo, lo ricordo, c'è qualcuno che sa bene di cosa sto parlando - che i reparti di fondamentale importanza purtroppo sono stati chiusi per essere convertiti. Parlo di reparti di oncologia, di infettivologia e di altri reparti di importanza cruciale per chi è affetto da alcune patologie. Proprio partendo dalla considerazione che il COVID è un'emergenza che investe tutto il servizio sanitario nazionale e non colpisce soltanto chi è affetto dal virus, ma chiunque abbia una patologia per cui necessiti di cure ospedaliere, voglio ribadire con forza anche in questa sede che per noi del MoVimento 5 Stelle c'è un'emergenza che non può più essere rinviata e che va affrontata subito: nel nostro Paese ci sono ben 20 milioni di esami diagnostici accantonati e un milione di operazioni e di interventi, vitali per i cittadini, che sono stati accantonati. Questa emergenza è sicuramente più silente del COVID ma resta comunque gravissima e ha bisogno di risorse economiche, di interventi urgenti e di investimenti.

Bisogna recuperare quanto prima tutte queste prestazioni non erogate, non si può più aspettare, ce n'è bisogno ora perché, in alcuni casi, ora potrebbe essere già troppo tardi. Da dove dobbiamo iniziare? Se servono risorse, allora noi abbiamo già proposto uno scostamento di bilancio che

possa dare risorse mirate per risolvere queste emergenze e che possa garantire gli straordinari, ad esempio, al personale che deve assicurare le prestazioni; quello stesso personale sanitario che qui, in quest'Aula, e fuori da quest'Aula tutto il Paese giustamente ha celebrato come eroi ma che, ieri come oggi, è ancora tra i meno pagati d'Europa. Se ieri questo era insopportabile, oggi, dopo tutto questo, è davvero intollerabile.

Ci dispiace che, sempre per mancanza di risorse, questo decreto-legge non possa essere stato l'occasione per approvare alcune proposte che il MoVimento 5 Stelle aveva portato in Commissione. Penso, per esempio, all'equiparazione della quarantena alla malattia per tutti quei lavoratori costretti a stare in quarantena oppure all'emendamento che proponeva di estendere la gratuità dei tamponi per la popolazione scolastica, almeno fino alla fine dello stato d'emergenza. Purtroppo, non ci sono stati fondi per approvare queste misure. Però, si tratta di priorità e, davanti a questo, le risorse devono essere trovate, non ci può essere mancanza che tenga.

Purtroppo, anche rispetto a questo provvedimento, in Commissione affari sociali è stato bocciato un altro degli emendamenti che il MoVimento 5 Stelle ha fortemente sostenuto ma che, così come è successo al Senato, anche qui alla Camera non è passato. È stato, infatti, bocciato dalla Commissione l'emendamento che prevedeva la possibilità di effettuare i tamponi anche nelle parafarmacie.

Signor Presidente, tornando alla pandemia, lo scenario che ci ritroviamo ad affrontare oggi è sicuramente migliore di quello che ci lasciamo alle spalle, ma questo non è frutto né del caso né del destino. Se oggi possiamo parlare di un allentamento delle misure è perché tutti gli strumenti utilizzati finora hanno funzionato. Questo è indubbio e fuori da ogni discussione.

A tal proposito, voglio ricordare i dati di uno studio presentato poche settimane fa, di respiro europeo, redatto da alcuni matematici e da alcuni economisti che hanno voluto stimare quale sia stata, all'interno di tutti i Paesi europei, la portata dell'introduzione del *green pass* e delle certificazioni verdi. Mi soffermo su quelli del nostro Paese, perché sono dati molto importanti. Secondo questo studio, a conferma dell'efficacia dello strumento, come se non fosse già evidente e sotto gli occhi di tutti, l'introduzione della norma avrebbe permesso al nostro Paese di evitare 1.331 vittime; e 1.331 non è un numero, sono 1.331 persone, 1.331 storie, 1.331 vite (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Lo studio ci dice ancora che, senza certificato, solo nell'ultima settimana del 2021 si sarebbe registrato il 26 per cento in più delle vittime nel nostro Paese. Ripeto che questi dati riguardano solo e soltanto il caso più grave, quello delle vittime. Immaginate cosa sarebbe successo in termini di ospedalizzazioni e di contagi.

Presidente, ho voluto riportare alcuni dati, perché voglio ribadire un concetto con forza: ossia che tutte le misure sono adottate non sulla base di percezioni, di ipotesi personali, di convinzioni o di calcoli politici. Ogni provvedimento viene adottato solo e soltanto sulla base di evidenze scientifiche, di dati e di scenari di rischio ben precisi. Le misure adottate finora hanno quindi funzionato e questo è fuori dubbio; se avessimo ascoltato chi chiedeva di aprire irragionevolmente, quando stavamo appena avviando la campagna vaccinale, se avessimo ascoltato chi chiedeva di eliminare il coprifuoco o di allentare le misure, quando ancora eravamo in una situazione molto critica - come, purtroppo, hanno dimostrato i fatti che tutti abbiamo visto e vissuto - sicuramente oggi non ci troveremmo in questa situazione, e non voglio neanche immaginare in quale scenario ci troveremmo.

Allo stesso modo, se oggi avessimo seguito chi ha chiesto in Commissione di abolire con un emendamento il *green pass* senza alcuna gradualità e senza intervenire sul sistema di norme che regolano il contenimento del contagio, avremmo rischiato di vanificare gli sforzi fatti finora; sforzi fatti dai commercianti, dai ragazzi, dal personale dei nostri ospedali, da tutti i cittadini.

Invece di seguire la strada della facile propaganda - che altre forze, pur essendo al Governo, hanno deciso di percorrere sin dal primo momento, perseverando su questa strada - abbiamo seguito quella della responsabilità.

Oggi ci troviamo in una condizione migliore - questo è indubbio - anche rispetto all'emanazione del decreto che approviamo e, proprio per questo e con lo stesso senso di responsabilità, come Movimento 5 Stelle, chiediamo a gran voce che si apra una discussione sulle prossime aperture, sull'allentamento delle misure e sulla rimodulazione del *green pass*.

Oggi, grazie alle misure adottate, possiamo finalmente pensare di entrare anche in una nuova fase che ci permetta di lasciarci alle spalle quanto abbiamo vissuto negli ultimi due anni. E' importante che Governo e Parlamento, sempre rispettando la tutela della salute pubblica, prima di tutto, le evidenze scientifiche e i principi di adeguatezza e proporzionalità, disegnino insieme la strada per ritornare a quella normalità che conoscevamo prima della pandemia, magari - mi auguro - tenendo conto di tutti gli insegnamenti che tristemente questa pandemia ci ha lasciato.

Ripeto, non è certamente un emendamento, depositato oggi, a febbraio, in Commissione, a segnare la strada per abolire le misure di contenimento del contagio, però una discussione va avviata; deve essere aperta per rimodulare nel tempo le misure che abbiamo approvato sinora.

Sono fiera del comportamento responsabile che il Movimento 5 Stelle ha assunto sui provvedimenti che abbiamo finora approvato per affrontare la pandemia e sono certa che siamo sulla strada giusta per superare gradualmente tutte le misure del contenimento del contagio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Lattanzio. Ne ha facoltà.

PAOLO LATTANZIO (PD). Presidente, colleghe, colleghi, sono frastornato dal “polpettone” che tante volte viene fatto su questi decreti, estremizzando le posizioni e radicalizzandole volutamente, cercando di ridurre tutto allo scontro: “sì-no”; ma cerchiamo di andare avanti. Per fortuna, gli interventi della relatrice Carnevali e della collega Sportiello, che mi ha preceduto, hanno dato un quadro sugli aspetti sociosanitari molto chiari. Quindi, provo a smarcarmi da questa dicotomia, anche se il decreto ha presentato anche in Commissione tratti di conflittualità che non vanno taciuti, anche perché - lo voglio guardare in maniera positiva - hanno messo in luce i diversi modi dei partiti di stare in maggioranza, una diversa postura, istituzionale e politica, rispetto alla maggioranza, della quale quasi tutti i partiti fanno parte, mostrando anche un concetto molto diverso di responsabilità e di lealtà politica.

All'interno di questo contesto movimentato e in alcuni casi, come abbiamo visto anche sui giornali, sul quale si è raccontato tanto, per fortuna questo decreto ha previsto una serie di interventi specifici che non riguardano categorie astratte sul *green pass* in generale, sugli interventi in generale.

Ha previsto anche interventi per chi, alla luce degli effetti della pandemia, ha subito in maniera molto grave e molto forte gli effetti che questa ha portato e ha scaricato a terra. È il motivo per cui, in questo breve intervento, voglio sottolineare un aspetto propositivo, un accordo e una proposta parlamentare ricevuta dal Governo, con il quale abbiamo lavorato, in particolare con il Ministero dell'Istruzione. Mi riferisco a una misura che è stata inserita e che abbiamo chiamato volutamente “ristori educativi”, ossia l'istituzione di un fondo che ha l'obiettivo di portare a compimento un percorso di compensazione delle mancanze che si sono accumulate negli studenti e delle studentesse che hanno dovuto rinunciare ad ore di scuola in presenza a causa della pandemia e a causa della DAD, affinché questi possano tornare a godere e usufruire di offerta

culturale, informativa, formativa, sportiva, sociale e aggregativa. Ciò al fine di andare a creare, anche nel caso dei giovani e delle giovani, una forma di ristoro, che vada a compensare queste perdite, che non sono state soltanto di natura quantitativa, ovvero numero di ore o di giorni di scuola persi, ma che ha riguardato anche la socialità, come abbiamo ascoltato negli ultimi giorni nelle audizioni che abbiamo portato avanti in Commissione cultura, qui, alla Camera. La volontà di illustrare questo aspetto e di averlo portato all'attenzione della Commissione è legata anche all'attenzione che, come Partito Democratico, da due anni a questa parte abbiamo messo - stressando quotidianamente le Commissioni competenti, il Governo e il nostro stesso partito - sul tema dell'infanzia e dell'adolescenza, che crediamo debba essere il parametro attraverso il quale valutare il grado di maturità di una classe politica che cerca di uscire con una visione di futuro da una pandemia. Questo intervento rappresenta un approccio e una proposta costruttiva - sono contento che sia stata sottoscritta da tanti colleghi e da tante colleghe - e va ad insistere su una situazione di carenze e di mancanze molto forti, che erano ovviamente preesistenti alla pandemia. Infatti, in alcuni casi si sente ancora parlare di normalità, ma in realtà è abbastanza evidente che sarebbe ben poco ambizioso puntare ad un ritorno ad una normalità che conoscevamo prima della pandemia, perché questa era già piena di disuguaglianze locali, territoriali nelle possibilità di accesso alla cultura e all'istruzione. In particolare, era una realtà caratterizzata da due elementi. Il primo dato, numerico, riguarda la povertà minorile, che era già in crescita prima dello scoppio della pandemia e che adesso ha toccato, per quanto riguarda i soli minori, il numero di 13,5 per cento, ossia un milione 337 mila bambini e bambine che si trovano in una situazione di povertà materiale, con un tasso di crescita che è addirittura maggiore di quello relativo alla povertà di tutto il resto della popolazione, con una differenza di circa il 4 per cento. Vi è, poi, un altro dato, per cui gli effetti negativi causati dalla pandemia sulla popolazione (e in questo caso specifico dalla DAD) sono andati ad incidere in particolare su chi già viveva una situazione di difficoltà - dal punto di vista dei bambini e degli adolescenti - legata ad un qualcosa che è incontrollabile, ossia il luogo di nascita e la famiglia di appartenenza. I "ristori educativi" hanno proprio l'obiettivo di istituire un fondo con due milioni di euro, inizialmente stanziati sull'anno scolastico 2022-2023, rivolto a studenti e studentesse che, in questo modo, hanno la possibilità di vedere nei propri territori un'offerta di iniziative, di possibilità di partecipazione, di momenti culturali e di momenti di aggregazione, costruiti sulla base di due variabili. Il primo è il numero di giorni di scuola persi, che ci fornirà il Ministero dell'Istruzione e che verrà "sporcato" con la situazione di disagio di partenza; ovviamente, l'Italia è fatta da mille differenze territoriali e, quindi, cercheremo di andare a ponderare il peso specifico dei giorni di scuola che sono stati persi.

Il valore aggiunto di questo intervento, di questo Fondo, che caratterizza anche lo spirito propositivo che abbiamo voluto inserire all'interno di questo decreto, si caratterizza perché andiamo a ristorare, come era stato fatto per i liberi professionisti e per le imprese che hanno dei gruppi di tutela e di sana lobby, che ne hanno curato gli interessi e che ne curano legittimamente gli interessi, a dare delle risposte a una delle fasce della nostra popolazione. Ci sono 10 milioni di cittadini *under 18* che non ha nessuna forma di rappresentanza, salvo il lavoro eccellente delle organizzazioni del terzo settore e di chi lavora sul campo per il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza e con cui abbiamo costruito questo emendamento. Quindi, questo è un tentativo anche di porre l'attenzione su come determinate categorie sociali senza rappresentanza necessitino di questo tipo di intervento.

Ancora, gli interventi che saranno previsti dal Ministero dell'Istruzione, attraverso questo Fondo, riguarderanno sostanzialmente gli aspetti culturali, ma anche gli aspetti pedagogici e psicologici. Nelle audizioni che abbiamo fatto nei giorni scorsi, ma in qualunque momento di ascolto dei giovani e delle giovani, si ricava una situazione di gigantesco malessere che non richiede soltanto empatia o presenza caritatevole e paternalistica nei loro confronti, ma che necessita di richieste precise, fra le quali il supporto psicologico per la cura dell'emotività, la cura delle relazioni, per il contrasto allo stress e all'ansia, che anche la scuola produce nelle loro vite. Ciò rappresenta un

elemento prioritario rispetto al quale, in questo modo, abbiamo iniziato a dare delle risposte. È anche un tentativo di rispondere a quei problemi che la didattica a distanza, che piaccia o meno, ha creato. Vi è una serie di problemi che ha riguardato, anche in questo caso, disuguaglianze e difficoltà presenti ben prima dello scoppio di questa sciagurata pandemia; problemi che riguardavano la difficoltà nell'accesso, gli spazi piccoli e angusti nei quali molti studenti e studentesse si sono trovati a dover studiare, non sempre con famiglie pronte a fare da supplenti o da tutori, nonché la scarsa disponibilità di dispositivi per una famiglia e così via. Su questo abbiamo dei dati molto consolidati, che si aggiungono ai dati anche dell'Invalsi, che ha certificato come ci sia un crollo degli apprendimenti.

Quindi, per concludere, alla luce di quanto brevemente illustrato, ritengo che la centralità di un provvedimento che istituisce il Fondo per i ristori educativi per i ragazzi e le ragazze maggiormente colpiti dalla pandemia e dalla DAD, ovviamente non risolva tutti i problemi, ma rappresenti una linea di indirizzo molto chiara. Sono quindi contento che il Governo l'abbia recepita, dimostrando una grande volontà di dialogo con la Commissione e con il Parlamento, perché è la direzione giusta verso cui procedere per raggiungere ciò che ambiziosamente dobbiamo immaginare, con un ritorno dell'infanzia e dell'adolescenza al centro della politica, all'interno di una innovazione e riforma di sistema, di ciò che offriamo ai ragazzi e alle ragazze e che loro stessi ci chiedono (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Carmela Bucalo. Ne ha facoltà.

CARMELA BUCALO (FDI). Presidente, onorevoli colleghi, oggi, dopo pochissimi giorni, siamo nuovamente a discutere di un decreto che prevede nuovi protocolli in materia di certificazione verde COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività nei luoghi di lavoro e nell'ambito del sistema educativo, scolastico e formativo. Nello specifico, il testo, all'articolo 1, al comma 1, prevede l'obbligo di vaccinazione contro il COVID per i soggetti di età superiore a cinquant'anni, con applicazione di sanzioni che saranno erogate dall'Agenzia delle entrate, attraverso l'incrocio dei dati della popolazione residente con quelli risultanti nelle anagrafi vaccinali regionali o provinciali. Incuranti, quindi, del principio previsto nel Regolamento europeo del 14 giugno del 2021 introduttivo del *green pass* che ha stabilito espressamente che le limitazioni per motivi di sanità pubblica e le restrizioni alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione devono necessariamente essere informate ai principi di proporzionalità e non di discriminazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Questo Governo, invece, emana una norma che viola in un colpo solo il combinato disposto fra codice in materia di protezione dei dati personali e le regole del Garante sul trattamento di categorie particolari di dati. Quando si procede al trattamento dei dati personali è fondamentale indicare le finalità e il criterio strutturale da cui dipende tutta una serie di altre norme dal momento che si tratta di un'azione che ha delle conseguenze spaventose sulla vita delle persone. Siamo di fronte all'ennesimo esercizio di un Governo che può tutto, anche omettere di consultare il Garante della *privacy* su temi di sua competenza. Da mesi continuate a fronteggiare questa emergenza sanitaria, violando diritti e libertà fondamentali (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), minimizzando il più possibile il trattamento dei dati personali. Siamo tutti controllati, una cosa che non era mai successa in questo Paese. Siamo una Repubblica fondata sul lavoro, diritto che state comprimendo in modo totalmente irragionevole. Tutto ciò non è solo una questione formale di congruenza fra norme, è una questione di democrazia. Comprendete che questo è un grave rischio democratico per il nostro Paese?

Entro nel merito dell'articolo 4, che prevede in quali circostanze in presenza di casi di positività nelle classi si sospende l'attività e si ricorre alla didattica a distanza o alla didattica digitale integrata. Ancora peggio è l'articolo aggiuntivo 2.100 che fa confluire nel provvedimento il contenuto del decreto-legge n. 5 del 2022 che introduce misure differenziate a seconda dello stato

vaccinale degli alunni. Entrambi gli articoli sono il più grande fallimento di questa gestione pandemica nel mondo della scuola. Avete violato il luogo che da sempre è inclusivo per eccellenza (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), avete creato nelle aule le basi per una vera caccia al diverso o, peggio, all'untore, creando, di fatto, solo un'atmosfera di paura e angoscia, il cui assorbimento avrà sempre più evidenti manifestazioni negative sulla salute fisica e psicologica dei nostri figli, bambini, bambine, ragazze e ragazzi che vivono in questo momento una condizione di maggiore fragilità, che non può essere sottovalutata. Invece di penalizzare e discriminare i nostri figli, non sarebbe stato più idoneo e sensato adottare diverse e più equilibrate misure organizzative per la gestione e il contenimento dell'emergenza sanitaria, invece di puntare tutto e solo sul vaccino, come se fosse la panacea di tutti i mali? E questo, lo sapete benissimo, non è vero. Allora, noi avevamo chiesto, e continuiamo a chiederli, come Fratelli d'Italia, interventi importanti, *screening* periodici da effettuarsi con tamponi rapidi sulla popolazione scolastica, areazione meccanica controllata, potenziamento del trasporto pubblico, aumento degli spazi, sanificazione costante, implementazione degli organici, nulla di fatto. Ci troviamo, oggi, davanti a uno Stato che comincia ad abituarsi troppo al suo potere, un potere non più autorevole, ma autoritario, basato sul controllo della vita e delle attività dei cittadini, con un rischio altissimo per i principi democratici.

Concludo; per tutte le ragioni che ho già detto, è necessario porre fine a questo groviglio di disposizioni illogiche e discriminatorie. In caso contrario, con questo decreto, veramente, il Governo riporta la nostra Nazione indietro di quasi un secolo in tema di civiltà e di garanzie dei diritti costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Francesco Sapia. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIA (MISTO-A). Grazie, Presidente. L'obbligo vaccinale per gli *over 50* non ha più senso; primo, i contagi e lo *stress* negli ospedali sono diminuiti in maniera importante; secondo, la variante Omicron è molto meno pericolosa; terzo, oltre l'80 per cento della popolazione vaccinabile ha già fatto la seconda dose; quarto, in totale, ci sono quasi 11 milioni di guariti, che non mantengono una risposta immunitaria superiore a quella dei vaccinati; quinto, le misure coercitive non hanno avuto grande impatto sulla campagna vaccinale, così come dimostrano i dati. E, ancora, Presidente, sesto: i vaccini disponibili sono ormai stravecchi e ne è più che dubbia l'attuale utilità, specie con riguardo alla dose *booster* per i giovani con meno di 40 anni, per cui essa rappresenterebbe perfino un rischio, stando all'Istituto superiore di sanità; settimo, ci avviciniamo alla primavera, quindi il virus tenderà a scomparire, così come è avvenuto finora nei cicli precedenti; ottavo, continuare con le costrizioni significherebbe danneggiare ancora il lavoro, i redditi, le aziende, le famiglie e l'economia; nono, è già stato superato il livello generale di sopportazione rispetto alle forzature del Governo, che hanno prodotto gravi effetti psicologici in molti cittadini, spaventato i turisti per quanto denunciato dagli operatori, determinato discriminazioni spaventose, disuguaglianze incolmabili nella scuola e grossi problemi nelle relazioni sociali e nei rapporti economici.

Presidente, questo Governo di banchieri e camerieri ha voluto esagerare, introducendo l'obbligo vaccinale da 50 anni in su, addirittura prevedendo multe per chi lo rifiuta. Tale atto da mentalità nazista si è aggiunto all'imposizione del *green pass*, disciplinato in aperta violazione dell'apposito regolamento europeo, tra l'altro senza elementi scientifici a sostegno della tessera da regina.

Per capire le contraddizioni del Governo bisogna fare un passo indietro. Fino all'inizio della pandemia nell'anno 2020, la mancanza di un piano pandemico nazionale era stata nascosta: non avevano procedure di approvvigionamento e distribuzione di guanti e mascherine né protocolli per gestire l'emergenza. Il Ministro Speranza aveva negato ogni responsabilità politica, salvo, poi, essere smentito da *Report* e anche dal sottoscritto. Sapeva bene il Ministro ciò che ha cercato di

scaricare sulle spalle altrui, senonché con il passare del tempo, forse, per far dimenticare i suoi errori imperdonabili, Speranza ha iniziato a innamorarsi della linea dura, insistendo sul *green pass*, sull'obbligo vaccinale mascherato e sull'obbligo vaccinale diretto e sanzionato.

Presidente, il Ministro Speranza ha avuto nel Presidente Draghi un alleato di ferro. L'ex Governatore della Banca d'Italia e della BCE ha avallato questi strumenti liberticidi, con lo scopo di portare avanti il suo piano di smantellamento del sistema pubblico, di distruzione del risparmio e della ricchezza dei cittadini semplici, di aiuti miliardari ai grandi potentati finanziari, a partire da Exor, il tesoro della famiglia Agnelli, come dei veri ispiratori delle politiche energetiche. Ormai è chiaro che, in questo modo, il “Governo ursulo” - passatemi il neologismo - vuole schiavizzare i cittadini e tenerli con l'acqua alla gola.

Nel frattempo servirebbero tante cose: una nuova legge elettorale, la ridefinizione dei limiti all'indebitamento pubblico, l'abolizione del fondo salva-Stati, una riforma sana della giustizia, una riduzione delle tasse e della burocrazia micidiale all'italiana, una legge sui partiti, una potente sul conflitto di interesse e una più concreta contro la corruzione e l'utilizzo del potere pubblico come fabbrica di voti. Servirebbero, ancora: una ripartizione del fondo sanitario che non penalizzi più le regioni meridionali, una lotta vera alle mafie e alla corruzione, più investimenti per la sanità e i trasporti del Sud, il controllo diretto delle banche da parte dello Stato e il ritorno in mano pubblica della Banca d'Italia, più soldi per la ricerca, l'istruzione e l'università.

Guardi, Presidente, tra l'altro, manca spesso un percorso separato per i pazienti fragili circa le cure precoci *anti-COVID*. Nello specifico, come suggerito dal dottor Andrea Bruni, un medico in trincea che fa parte della *task force* sulla sanità calabrese, gli immunocompromessi andrebbero centralizzati, poiché necessitano della doppia terapia con antivirale e anticorpo monoclonale, nonché di un *follow-up* più stretto da parte dei medici; bisognerebbe investire sui centri per le cure precoci avanzate, dove è possibile seguire a 360 gradi questi pazienti.

Ma gli italiani sanno benissimo che a Draghi e ai suoi soci interessano soltanto due cose: spaventare il popolo e confinare la libertà degli individui, in modo da aumentare l'astensionismo alle elezioni e da indirizzare la ricchezza nazionale verso le grandi banche, l'industria inquinante e i finanziatori dei partiti di Governo. In sintesi, il clima di tensioni, ricatti e paure creato dal Governo serve per mantenere il potere, seppellire la democrazia e costringere il popolo all'obbedienza incondizionata. Noi, di Alternativa, non ci stiamo, consapevoli, peraltro, che si annunciano tempi ancora più duri, che l'Italia sarà ancora più divisa e piena di ingiustizie, disparità e distanza, a causa anche della definizione e della gestione del PNRR. Il Sud sarà ancora più staccato dal resto del Paese e i servizi sanitari delle regioni meridionali risentiranno della riforma “pacco” dell'assistenza territoriale che il Ministro Speranza si accinge a varare a completamento delle misure del PNRR destinate alle reti territoriali e alla telemedicina.

Questo perché, ancora una volta, saranno esclusi gli indici di deprivazione sanitaria e sociale dalla definizione degli standard delle strutture sanitarie, come se l'Italia fosse tutta uguale e non avesse differenze enormi sul piano geografico, dei collegamenti viari, dell'offerta e dell'organizzazione sanitaria. Anziché confinare il Parlamento nella conversione dei decreti sull'emergenza, che è già decisa dal sultano Draghi, bisognerebbe pensare a quanto qui ho riassunto con la forza della verità. Ci resta soltanto la speranza che l'orgoglio mostrato in Commissione affari sociali dalla Lega si mantenga in Parlamento; ci resta la speranza che il Governo vada sotto sull'abominio dell'obbligo vaccinale fino a giugno, come pure sulla proroga del *green pass* oltre la fine dell'emergenza, che sarà il prossimo 31 marzo.

Noi crediamo che soltanto con un atto di coraggio e con un “no” di coscienza al Governo, diabolico nel perseverare, si possa restituire fiducia e tranquillità al popolo italiano. Dire “no”

adesso significa gettare le basi per finire la legislatura corrente in maniera dignitosa, per puntare lo sguardo sulle priorità che ho qui elencato, per dedicarsi soprattutto ai più deboli e alle nuove generazioni, che non possono pagare per colpe altrui, che hanno il diritto di sognare e di avere opportunità, spazi e credito. Terminando, Presidente, se poi il Presidente Draghi se ne vuole andare per lesa maestà, faccia pure; sarà una vittoria dei cittadini, sarà una vittoria dei parlamentari che credono ancora nella democrazia e nel bene comune, e che, dunque, non temono di tornare a nuove elezioni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la relatrice, deputata Carnevali, che rinuncia.

Ha facoltà di replicare la rappresentante del Governo, che rinuncia.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, a partire dalle ore 9,30.

Omissis

La seduta termina alle 20,15.

**TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE
IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: ELENA
CARNEVALI (A.C. [3434-A](#))**

[ELENA CARNEVALI](#), *Relatrice*. (Relazione – A.C. [3434-A](#)). Onorevoli colleghi! L'Assemblea avvia oggi l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, esaminato in sede referente presso la XII Commissione, che reca misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore. Nel corso dell'esame in Commissione è confluito in tale provvedimento il decreto-legge 4 febbraio 2022, n. 5, recante misure urgenti in materia di certificazioni verdi COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività nell'ambito del sistema educativo, scolastico e formativo, attraverso un emendamento di rifusione presentato dal Governo. Provvedimenti di recente emanazione, un iter del provvedimento in Commissione che si è intersecato con il procedimento di conversione di altri provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo, in considerazione della continua evoluzione della situazione di emergenza epidemiologica da COVID-19.

In qualità di relatrice, posso dire che nel corso dell'esame in sede referente sono state discusse ampiamente tutte le proposte emendative presentate, senza compressione di tempi e, laddove ve ne sono state le condizioni, sono stati accolti emendamenti, alcuni dei quali condivisi con l'opposizione.

Entrando nel merito del contenuto, faccio presente che l'articolo 1 estende l'obbligo di vaccinazione per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2. A tal fine, esso aggiunge tre nuovi articoli al decreto-legge n. 44 del 2021.

Il primo di essi, l'articolo 4-*quater*, stabilisce che, dall'entrata in vigore della disposizione e fino al 15 giugno 2022, l'obbligo vaccinale per la prevenzione dell'infezione da SARS-Co V-2 è esteso a tutti coloro che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età o che compiano cinquant'anni entro il prossimo 15 giugno.

La relazione illustrativa del disegno di legge di conversione del presente decreto afferma che la necessità di prevedere un obbligo specifico di vaccinazione per i soggetti di età superiore a cinquant'anni si basa su evidenze scientifiche nazionali e internazionali relative al virus in oggetto, le quali indicano una frequenza maggiore di infezioni gravi e di esiti peggiori per i soggetti di quella fascia di età, con conseguente maggiore impegno e assorbimento di mezzi e di attività per il Servizio sanitario nazionale. Restano ferme le norme specifiche che stabiliscono l'obbligo di vaccinazione contro il COVID-19 per alcune categorie di lavoratori a prescindere dall'età del soggetto.

Dall'ambito di applicazione dell'obbligo sono esclusi i soggetti per i quali sussista una controindicazione clinica che deve essere attestata dal medico di medicina generale dell'assistito o dal medico vaccinatore, nel rispetto delle circolari del Ministero della Salute.

Per i soggetti che abbiano contratto il COVID-19, l'obbligo di vaccinazione è differito fino alla prima data utile nell'ambito dei termini temporali individuati con circolari del Ministero della Salute.

Il successivo articolo 4-*quinqüies* introduce, con decorrenza dal 15 febbraio 2022 e fino al 15 giugno 2022, l'obbligo di possesso e di esibizione di un certificato verde COVID-19 "rafforzato" - generato, cioè, esclusivamente da vaccinazione o da guarigione, con esclusione di quello generato

da un test molecolare o un test antigenico rapido - per l'accesso ai luoghi di lavoro, pubblico e privato, da parte dei soggetti di età superiore a cinquant'anni.

Sono stabilite specifiche disposizioni in relazione all'obbligo di verifica del possesso delle certificazioni da parte del datore di lavoro. I lavoratori privi della certificazione sono considerati assenti ingiustificati, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro, fino alla presentazione della predetta certificazione e comunque non oltre il 15 giugno 2022.

Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribuzione né ogni altro compenso o emolumento ed è vietato l'accesso ai luoghi di lavoro. In caso di violazione di tale divieto si applica la sanzione amministrativa pecuniaria tra 600 e 1.500 euro.

Si prevede altresì che il datore di lavoro adibisca i lavoratori ultracinquantenni aventi una controindicazione, temporanea o permanente, alla vaccinazione contro il COVID-19 a mansioni - anche diverse dalle precedenti e senza decurtazione della retribuzione - che evitino il rischio di diffusione del contagio.

Con il nuovo articolo 4-*sexies* si introduce la sanzione amministrativa pecuniaria di cento euro per i soggetti di età superiore a cinquant'anni che alla data del 1° febbraio non abbiano iniziato il ciclo vaccinale primario o non abbiano effettuato la dose di completamento del ciclo vaccinale primario nel rispetto dei termini previsti con circolare del Ministero della Salute o non abbiano effettuato la dose di richiamo (booster) successiva al ciclo vaccinale primario entro i termini di validità delle certificazioni verdi COVID-19.

La sanzione si applica anche ai lavoratori appartenenti a categorie specifiche e in quanto tali assoggettati all'obbligo a prescindere dal limite minimo anagrafico. Ai sensi del comma 3 di tale articolo, l'irrogazione della sanzione è di competenza del Ministero della Salute per il tramite dell'Agenzia delle entrate, che vi provvede, sulla base degli elenchi dei soggetti inadempienti all'obbligo vaccinale periodicamente predisposti e trasmessi dal medesimo Ministero, utilizzando i dati di cui dispone il Sistema Tessera Sanitaria.

Il successivo comma 4 prevede che il Ministero della Salute, avvalendosi dell'Agenzia delle entrate, comunichi ai soggetti inadempienti l'avvio del procedimento sanzionatorio e indichi ai destinatari il termine perentorio di dieci giorni dalla ricezione per comunicare l'eventuale certificazione relativa al differimento o all'esenzione dall'obbligo vaccinale ovvero ad altra ragione di assoluta e oggettiva impossibilità.

L'articolo 2 del decreto-legge integra il contenuto dell'articolo 4-*ter* del sopra richiamato decreto-legge n. 44 del 2021, al fine di estendere l'obbligo di vaccinazione per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2 al personale delle università, delle istituzioni di alta formazione

artistica, musicale e coreutica e degli istituti tecnici superiori e, a seguito di un emendamento approvato in Commissione, al personale dei Corpi forestali delle regioni a statuto speciale.

L'articolo 2-*bis*, inserito in Commissione attraverso l'approvazione dell'emendamento di rifusione del decreto-legge n. 5, introduce una novità importante, in quanto sopprime il limite temporale di validità del certificato verde COVID-19 per i casi in cui esso sia generato in relazione all'assunzione della dose di richiamo del vaccino contro il COVID-19 successiva al completamento del ciclo primario ovvero in relazione ad una guarigione successiva al completamento del ciclo primario del vaccino o successiva all'assunzione della dose di richiamo.

Per gli altri casi di certificato generato da guarigione dal COVID-19 e per i certificati generati dal completamento del ciclo primario, resta fermo il vigente limite di sei mesi (decorrenti, rispettivamente, dalla guarigione o dal completamento del ciclo).

L'articolo 2-*ter* - inserito anch'esso in sede referente – estende l'applicazione del regime di autosorveglianza (FFP2 per 10 giorni e se con sintomi tampone) ai casi in cui il contatto stretto con un soggetto positivo al virus SARS-CoV-2 riguardi un soggetto guarito dal COVID-19 dopo il completamento del ciclo primario di vaccinazione contro la medesima malattia oppure dopo l'assunzione della successiva dose di richiamo.

L'articolo 2-*quater*, introdotto anch'esso attraverso l'approvazione dell'emendamento di rifusione del decreto-legge n. 5, è diretto a consentire l'applicazione coordinata, con le regole adottate da altri Paesi, di misure dirette a favorire la circolazione in sicurezza degli stranieri in Italia. L'intervento legislativo è attuato inserendo i commi 9-*bis* e 9-*ter* nel corpo dell'articolo 9 del decreto-legge n. 52 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 87 del 2021.

Più nel dettaglio, a coloro che provengono da uno Stato estero e sono in possesso di un certificato di avvenuta guarigione o avvenuta vaccinazione con un vaccino autorizzato o riconosciuto come equivalente in Italia, nel caso in cui siano trascorsi più di sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale o dalla guarigione, è consentito l'accesso ai servizi e alle attività per i quali è previsto il *green pass* rafforzato (ossia la Certificazione verde COVID-19 rilasciata per vaccinazione o guarigione) previa effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo al virus SARS CoV-2.

L'effettuazione del test non è obbligatoria nel caso di avvenuta guarigione successiva al completamento del ciclo vaccinale primario.

Nel caso di vaccinazioni effettuate con vaccini non autorizzati o non riconosciuti come equivalenti in Italia, l'accesso ai servizi e alle attività è consentito previa effettuazione di un test antigenico rapido (validità 48 ore) o molecolare (validità 72 ore) con esito negativo al virus SARS-CoV-2 (nuovo comma 9-*bis*).

In base al nuovo comma 9-*ter*, i titolari o i gestori dei servizi e delle attività per i quali sul territorio nazionale sussiste l'obbligo di possedere una certificazione verde COVID-19 da vaccinazione o guarigione, c.d. *green pass* rafforzato, sono tenuti a verificare che l'accesso ai predetti servizi e attività avvenga nel rispetto delle prescrizioni introdotte dal comma 9-*bis* sopra illustrato.

L'articolo 3 del provvedimento in esame reca alcune modifiche al decreto-legge n. 52 del 2021.

In particolare, la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 3 reca, con vari termini di decorrenza e fino al 31 marzo 2022, la previsione delle fattispecie di ambiti e attività il cui accesso è riservato ai soggetti in possesso di un certificato verde COVID-19, generato da vaccinazione contro il COVID-19, da guarigione o da un test molecolare o un test antigenico rapido.

Si prevede, tuttavia, che siano individuati ed esclusi dalla condizione del possesso del certificato in esame i servizi e le attività necessari per il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della Salute, d'intesa con i Ministri dell'Economia e delle finanze, della Giustizia, dello Sviluppo economico e per la Pubblica amministrazione, da adottarsi entro 15 giorni dall'entrata in vigore del decreto, ed effettivamente emanato il 21 gennaio scorso.

La lettera *b)* del comma 1 estende l'ambito dei soggetti che, ai fini dell'accesso agli uffici giudiziari, sono tenuti, in via transitoria, al possesso di un certificato verde COVID-19 ovvero, se di età pari o superiore a cinquant'anni e con decorrenza dal 15 febbraio 2022, al possesso di un omologo certificato "rafforzato"; resta ferma l'esenzione per i soggetti per i quali sussista una controindicazione clinica alla vaccinazione suddetta.

La lettera *e)* del comma 1 estende alle imprese private con più di quattordici dipendenti la norma che consente, nel rispetto di determinati limiti e condizioni, di sostituire il lavoratore privo del certificato verde COVID-19 senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro per il lavoratore sospeso. Con un emendamento approvato in Commissione, si prevede che è in ogni caso consentito il rientro immediato nel luogo di lavoro non appena il lavoratore entri in possesso della certificazione necessaria, purché il datore di lavoro non abbia già stipulato un contratto di lavoro per la sua sostituzione.

Il comma 2 dell'articolo 3 estende l'ambito delle fattispecie alle quali si applica una disciplina transitoria di esenzione soggettiva dalle norme che richiedono, per determinati fini, il possesso di un certificato verde COVID-19; l'esenzione è relativa ai soggetti in possesso di un certificato di vaccinazione contro il COVID-19 rilasciato dalle autorità sanitarie della Repubblica di San Marino.

Il successivo comma *2-bis* - inserito in sede referente - specifica che la procedura di emissione e trasmissione del certificato di guarigione dall'infezione da SARS-CoV-2 da parte del medico curante ai fini del rilascio della certificazione verde COVID-19 non comporta alcun onere a carico del paziente.

L'articolo *3-bis*, inserito in sede referente attraverso l'approvazione dell'emendamento di rifusione del decreto-legge n. 5, stabilisce che fino al 31 marzo 2022 l'accesso e l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico per gli spostamenti da e per le isole lagunari e lacustri è consentito anche con il possesso del *green pass* cosiddetto base. Ciò solo in presenza di documentati motivi di salute e, per gli studenti di età pari o superiore ai 12 anni, per la frequenza dei corsi di scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado. Nell'arco dello stesso periodo, agli studenti di scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado è consentito, altresì, l'accesso ai mezzi di trasporto scolastico dedicato e il loro utilizzo con il *green pass* base, fermo restando l'obbligo di indossare le mascherine FFP2 e il rispetto delle linee guida per il trasporto scolastico.

L'articolo *3-ter*, approvato in sede referente con l'accordo di tutti i gruppi parlamentari, con emendamento della relatrice, si introduce un'altra importante novità consentendo, a decorrere dal 10 marzo 2022, il consumo di cibi e bevande nelle sale teatrali, da concerto e cinematografiche, nei locali di intrattenimento e di musica dal vivo e in quelli assimilati, nonché nei luoghi in cui si svolgono eventi e competizioni sportive.

L'articolo *3-quater*, inserito nel corso dell'esame referente, introduce l'importante principio della continuità delle visite nelle strutture residenziali, socio assistenziali, sociosanitarie e *hospice*, da parte di familiari muniti delle certificazioni verdi COVID-19.

L'intervento legislativo è attuato intervenendo sull'articolo *1-bis* del decreto legge n. 44 del 2021.

L'articolo *3-quinquies*, introdotto durante l'esame in sede referente, anch'esso con il consenso unanime dei gruppi, integra le previsioni dell'articolo *2-bis*, comma 2, del decreto-legge n. 52 del 2021, stabilendo che agli accompagnatori dei pazienti con disabilità grave, nonché di soggetti affetti da Alzheimer o altre demenze o *deficit* cognitivi con sintomi anche lievi o moderati, certificati, è sempre consentito prestare assistenza, anche nei reparti di degenza e di pronto

soccorso, nel rispetto delle indicazioni del direttore sanitario della struttura, purché in possesso del *green pass* base.

L'articolo 3-sexies, inserito in sede referente attraverso l'approvazione dell'emendamento di rifusione del decreto-legge n. 5, modifica la disciplina che era stata introdotta con l'articolo 4 del presente decreto, che è stato contestualmente abrogato dallo stesso decreto-legge n. 5, in materia di gestione dei casi di positività nelle scuole.

Il comma 1 prevede che nella gestione dei contatti stretti tra gli alunni a seguito della positività all'infezione da SARS-CoV-2 nel sistema educativo, scolastico e formativo, ivi compresi le scuole paritarie e quelle non paritarie, nonché i centri provinciali per l'istruzione degli adulti, si applicano determinate misure. In particolare, nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia, fino a 4 casi di positività accertati tra i bambini e gli alunni presenti nella sezione o gruppo classe, l'attività educativa e didattica prosegue per tutti in presenza, con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 da parte dei docenti e degli educatori fino al decimo giorno successivo alla data dell'ultimo contatto con l'ultimo soggetto confermato positivo al COVID- 19.

In tali casi, è fatto comunque obbligo di effettuare un test antigenico rapido o molecolare o un test antigenico autosomministrato per la rilevazione dell'antigene SARS-Co V-2 alla prima comparsa dei sintomi. Con 5 o più casi di positività accertati nella stessa sezione o gruppo classe, si applica alla medesima sezione o al medesimo gruppo classe una sospensione delle relative attività per una durata di 5 giorni. Per quanto riguarda le scuole primarie: fino a 4 casi di positività accertati tra gli alunni presenti in classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 da parte dei docenti e degli alunni che abbiano superato i sei anni di età. In tali casi, è fatto comunque obbligo di effettuare un test antigenico rapido o molecolare o un test antigenico autosomministrato per la rilevazione dell'antigene SARS-CoV-2 alla prima comparsa dei sintomi. In caso di utilizzo del test antigenico autosomministrato, l'esito negativo è attestato tramite autocertificazione.

Con 5 o più casi di positività accertati tra gli alunni presenti in classe, per coloro che diano dimostrazione di avere concluso il ciclo vaccinale primario o di essere guariti da meno di 120 giorni o dopo aver completato il ciclo vaccinale primario, oppure di avere effettuato la dose di richiamo ove prevista, l'attività didattica prosegue in presenza con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 da parte dei docenti e degli alunni di età superiore ai sei anni. La stessa norma si applica a coloro che posseggano un'idonea certificazione di esenzione dalla vaccinazione. Per gli altri alunni si applica la didattica digitale integrata per la durata di 5 giorni.

Nelle scuole secondarie di primo grado, nonché nelle scuole secondarie di secondo grado e nel sistema di istruzione e formazione professionale: con un caso di positività accertato tra gli alunni presenti in classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2; con 2 o più casi di positività, per coloro che diano dimostrazione di avere concluso il ciclo vaccinale primario o di essere guariti da meno di 120 giorni o dopo aver completato il ciclo vaccinale primario, oppure di avere effettuato la dose di richiamo, l'attività didattica prosegue in presenza con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2. La stessa norma si applica a coloro che posseggano un'idonea certificazione di esenzione dalla vaccinazione. Per gli altri alunni si applica la didattica digitale integrata per la durata di 5 giorni.

Il comma 2, aggiunto durante l'esame in sede referente, prevede che le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sono, in ogni caso, tenute a garantire e rendere effettivo il principio di

inclusione degli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali, anche nelle ipotesi di sospensione o di riorganizzazione delle attività. In tali casi, su richiesta delle famiglie al dirigente scolastico, è comunque garantita ai predetti studenti la possibilità di svolgere attività didattica in presenza, coinvolgendo un ristretto numero di compagni, sempre previa richiesta e con l'accordo delle rispettive famiglie.

Il comma 3 del presente articolo, prevede poi l'applicazione del regime sanitario di autosorveglianza nell'ambito del sistema scolastico, con esclusione dell'obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie fino a sei anni di età. Resta fermo, in ogni caso, il divieto di accedere o permanere nei locali scolastici con sintomatologia respiratoria o temperatura corporea superiore a 37,5 gradi.

In base all'articolo 5, nell'ambito delle attività connesse al tracciamento dei contagi, si dispone, fino al 28 febbraio 2022, l'esecuzione gratuita di test antigenici rapidi presso le farmacie o presso le strutture sanitarie aderenti al protocollo d'intesa di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 105 del 2021, alla popolazione scolastica frequentante la scuola secondaria di primo e secondo grado, sulla base di idonea prescrizione medica rilasciata dal pediatra di libera scelta o dal medico di medicina generale. A tal fine è autorizzata una spesa di 92.505.000 euro.

Un'altra disposizione rilevante, introdotta in sede referente, è quella di cui all'articolo 5-*bis*, che prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, del Fondo per i ristori educativi, da destinare alla promozione di iniziative di recupero e di consolidamento degli apprendimenti relativi alle ore di scuola in presenza perse da parte degli studenti che sono stati soggetti a misure di isolamento dovute all'infezione da SARS-CoV-2, attraverso attività gratuite extra scolastiche, quali attività culturali, attività sportive, soggiorni estivi, sostegno allo studio e sostegno psicologico. La dotazione del Fondo è di 667.000 euro per l'anno 2022 e di 1.333.000 euro per l'anno 2023.

L'articolo 5-*ter*, inserito anch'esso in sede referente con un ampio consenso, riconosce, fino alla cessazione dello stato di emergenza, ai genitori lavoratori dipendenti privati che hanno almeno un figlio in condizioni di disabilità grave o con bisogni educativi speciali, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore non lavoratore e che l'attività lavorativa non richieda necessariamente la presenza fisica, il diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile anche in assenza degli accordi individuali.

Ferma restando l'applicazione della disciplina già stabilita dai contratti collettivi nazionali per i genitori lavoratori dipendenti pubblici le suddette condizioni costituiscono titolo prioritario per l'accesso al lavoro agile.

L'articolo 5-*quater*, inserito nel corso dell'esame referente attraverso l'approvazione dell'emendamento di rifusione del decreto-legge n. 5, dispone, per esigenze di coordinamento, l'abrogazione del comma 1 dell'articolo 30 del decreto legge n. 4 del 2022 in materia di gestione dei casi di positività nelle scuole.

L'articolo 5-*quinquies*, inserito nel corso dell'esame, prevede la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, mentre l'articolo 6 concerne l'entrata in vigore del decreto-legge in oggetto.

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 644 di mercoledì 23 febbraio 2022**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA MANDELLI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ALESSANDRO AMITRANO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Omissis

La seduta, sospesa alle 9,46, è ripresa alle 10,20.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore. (A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3434-A: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore.

Ricordo che, nella seduta di ieri, si è conclusa la discussione sulle linee generali e la relatrice e la rappresentante del Governo hanno rinunciato a intervenire in sede di replica.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge (*Vedi l'allegato A*).

La V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*Vedi l'allegato A*), che è in distribuzione.

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, deputato Federico D'Inca'. Ne ha facoltà

Invito i rappresentanti di Alternativa a sgomberare i banchi del Governo.

FEDERICO D'INCA', *Ministro per i Rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei Ministri, pongo la

questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 3434-A: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore, nel testo della Commissione. *(Deputati del gruppo Misto-Alternativa occupano i banchi del Governo ed espongono cartelli con le scritte: " Draghi contro salute e lavoro" e "Draghi toglie il lavoro a milioni di italiani", gridando all'indirizzo del rappresentante del Governo: "Stai zitto!" e "Fai schifo!")*.

PRESIDENTE. A seguito della posizione della questione di fiducia, la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata presso la Sala della Regina.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,15.

Omissis

La seduta termina alle 18,20.

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 645 di giovedì 24 febbraio 2022**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA MANDELLI

La seduta comincia alle 8,45.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANNA RITA TATEO, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore (A.C. 3434-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3434-A: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame nel testo della Commissione.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico - A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sapia. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIA (MISTO-A). Grazie, Presidente. Il Governo Draghi abusa della decretazione d'urgenza e va avanti a colpi di fiducia. La logica è decidere tutto, escludendo il Parlamento. La strategia è usare i decreti-legge per creare confusione e paura; segue il tocco d'artista, cioè mettere la fiducia per timore che la maggioranza si spacchi; con la fiducia il Governo fa quel che gli pare. In un Paese normale, questo vostro ricorso fisso alla fiducia avrebbe dovuto produrre una raffica di articoli al vetriolo, ma ora siamo oltre la sindrome di Stoccolma: più vi incarognite, più vi celebrano e vi chiedono il *bis*! Sepolcri imbiancati, Presidente.

Avete battuto le mani al Presidente Mattarella, anche quando vi ha detto che dovevate finirla di uccidere la discussione parlamentare. Siete dei Giuda della democrazia, dei venditori seriali, dei Pinocchi col naso di cemento armato. Con facce sussiegose voi pontificate sul bene e sul male. Chi non è con voi non ha diritto di parola, deve tacere, come un testimone di giustizia, come un sequestrato, come un prigioniero di guerra (*Commenti dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*)...

PRESIDENTE. Onorevole Sapia, la invito a moderare i toni e ad avere un linguaggio più appropriato all'Aula.

FRANCESCO SAPIA (MISTO-A). Posso continuare, Presidente?

PRESIDENTE. Assolutamente sì, a patto che mantenga chiare queste due linee.

FRANCESCO SAPIA (MISTO-A). Siete allergici alle critiche, al confronto, alla dialettica; siete intolleranti al pensiero altrui. Avete militarizzato il dibattito politico con la scusa ridicola della competenza, come se i vari Bianchi, Brunetta e Cingolani avessero risolto i grossi problemi del Paese. Temete il dissenso, come temete il giudizio popolare. Avete un Governo di cartapesta che si regge soltanto per amore delle poltrone e del potere. Non sapete più nascondere le vostre responsabilità. Presidente, avete rovinato l'esistenza di tanti italiani con le vostre orrende misure repressive e ora volete perseverare con l'obbligo vaccinale da 50 anni in su. Avete il virus della cattiveria, della malafede, della *hybris*: saremo noi a vaccinarvi con il siero della verità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Grazie, signor Presidente. Rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, non è facile ovviamente intervenire nel merito della fiducia, sul disegno di legge di conversione del decreto sulle misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19. Non è facile perché, ovviamente, la mente e il cuore sono in questo momento in Ucraina, per quello che sta succedendo.

Quindi, credo che forse, anche alla luce di queste nuove e drammatiche vicende, anche i toni e le espressioni dovrebbero essere consoni e conseguenti. Però, ormai è evidente che ci sono gruppi, in particolare chi mi ha preceduto, che sono più interessati alle dirette Facebook, a evocare i drammi inesistenti e ad alzare pericolosamente il livello di scontro interno, di cui, in questo momento, credo non ci sia bisogno assolutamente.

Nel merito, è una fiducia sofferta ed è anche figlia - bisogna essere onesti - del passaggio in Commissione e di un confronto che c'è stato interno alla maggioranza, bisogna essere onesti. Il lavoro in Commissione c'è stato, quindi, in questo caso, smontiamo un'altra leggenda per cui il Governo vuole che si approvi il testo uscito dal Consiglio dei Ministri. C'è una disponibilità da parte del Governo ad affrontare, anche in via emendativa, eventuali correzioni; c'è stato un lavoro della Commissione e della relatrice, collega Carnevali, che ringrazio.

Siamo, quindi, sostanzialmente a convertire in legge una scelta non facile - credo, sottosegretario Costa, che non sia stata presa a cuor leggero, ma che sia stata valutata -, cioè quella dell'obbligo vaccinale per gli *over 50* e per una serie di altre categorie. Credo non sia stata, come è giusto che sia, una scelta semplice; noi riteniamo, però, che sia stata una scelta giusta, che andava nella giusta direzione e, soprattutto, continuava tenacemente e testardamente a seguire un filo di coerenza in tutti questi anni, perché

sono passati 2 anni, ormai, dall'inizio della pandemia. Lo abbiamo ripetuto tutte le volte che ci sono state occasioni come questa, in occasione del voto di fiducia e del voto di merito: la coerenza di questo Governo e di quello precedente è sempre stata improntata al fatto di seguire la scienza, e non seguire, invece, i sondaggi del momento. Stiamo convertendo questo decreto in una fase pandemica differente, questo è l'altro aspetto.

Due mesi in una pandemia, per fortuna da questo punto di vista, sono un tempo molto lungo. Se avessimo dovuto discutere all'indomani dell'approvazione del decreto da parte del Consiglio dei Ministri, avremmo fatto discorsi differenti, eravamo in una situazione pandemica differente, eravamo in una situazione di stress, di inizio di stress del sistema sanitario nazionale preoccupante. Sono passati 45 giorni da quella data e oggi siamo in grado di dire che questa quarta fase, il punto più acuto della crisi prodotta dalla quarta ondata, è sostanzialmente superata. C'è ancora una situazione di criticità, ma gestibile dal sistema sanitario nazionale, e non dovremmo, comunque, mai dimenticarci di ringraziare tutti gli operatori sanitari e tutti coloro, volontari compresi, che, ogni giorno, comunque, affrontano questa situazione, che ha un carattere emergenziale.

È di ieri l'annuncio fatto dal Presidente del Consiglio relativo alla decisione di non rinnovare lo stato di emergenza, che, quindi, terminerà il 31 marzo; sarà poi oggetto, anche questo, di altre discussioni. In questa sede, mi sia consentito sollevare una questione e anche una preoccupazione: credo che la notizia di ieri del Presidente, in parte coperta dalle vicende internazionali, fosse una notizia attesa da tutti gli italiani, nessuno escluso. Basta con questo tentativo e narrazione di un Paese diviso tra aperturisti e chiusuristi, cioè tra chi voleva aprire tutto e chi, invece, voleva continuare a tenere gli italiani, non si sa bene perché, chiusi in casa. La preoccupazione, ovviamente, è che il 1° aprile, quindi il primo giorno della fase 2, non possa e non debba significare una sorta di liberi tutti. Non c'è un tasto *on-off* che si schiaccia, per cui fino al 31 c'è la pandemia, c'è il COVID, c'è la responsabilità, ci sono le preoccupazioni, e dal 1° aprile non c'è più niente. Il 1° aprile, ragionevolmente, il COVID sarà ancora circolante; saranno condizioni gestibili da un punto di vista sanitario, ma, quello che noi raccomandiamo, quello che noi crediamo, il passaggio tra il prima dell'emergenza e il dopo, il *post* emergenza, deve essere sempre improntato a un carattere di gradualità. Quindi, auspico che, anche nella discussione degli ordini del giorno, non ci sia tutta questa guerra, con il definire una sorta di *D-Day* il 1° aprile del 2022, una sorta di giorno decisivo e fondamentale. Il giorno dopo il 31 marzo non ci sarà più lo stato d'emergenza, ma il COVID c'è e dobbiamo continuare ad avere comportamenti individuali e collettivi responsabili e in quelli collettivi c'è la politica, ci stanno le istituzioni, ci sta un comportamento e messaggi che devono essere dati all'opinione pubblica, che sono quelli che, grazie al lavoro e alle scelte che sono state compiute da questo Governo, grazie - voglio davvero ringraziarlo pubblicamente - alla barra dritta che ha tenuto il Ministro della Salute Roberto Speranza in questi due anni, grazie ai sacrifici degli italiani, grazie allo straordinario impegno di tutto il mondo sanitario e del volontariato, noi siamo riusciti a far terminare lo stato d'emergenza.

La battaglia finale contro il COVID, però, è ancora da venire, non c'è ancora la parola fine, e quindi, da questo punto di vista, il problema non è essere chiusuristi, non è voler costringere gli italiani ad avere ancora logiche restrittive, ma è essere responsabili, avere massima prudenza; dobbiamo, quindi, lavorare tutti insieme, Parlamento, Governo e istituzioni, ai diversi livelli, a cominciare dalle regioni, per un *décalage* che possa consentirci di arrivare alla possibile fase critica dell'autunno - dico possibile, perché i virus di questa famiglia hanno queste caratteristiche -, in modo tale da affrontarla in una situazione che possa essere simile a quella della tradizionale influenza stagionale.

Questo deve essere l'obiettivo. Rispetto a questo obiettivo, ci sta dentro anche la scelta dell'obbligo, che ha consentito di aumentare ulteriormente la campagna vaccinale e arrivare a livelli che ormai sono ampiamente sopra il 90 per cento della popolazione sopra i 12 anni.

Mi si permetta di chiudere su questo, perché, nonostante ogni tanto siamo costretti, anche in quest'Aula, ad ascoltare tesi antiscientifiche, sono stati i vaccini l'arma fondamentale per provare a sconfiggere questo virus, e, quindi, da questo punto di vista, quello che è stato messo in campo dal sistema Paese per la campagna di vaccinazione credo debba renderci orgogliosi a tutti i livelli. Con queste motivazioni, le deputate e i deputati di Liberi e Uguali voteranno la fiducia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carelli. Ne ha facoltà.

EMILIO CARELLI (CI). Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, vorrei iniziare il mio intervento a favore del voto di fiducia su questo provvedimento con alcuni dati: il *green pass* si è dimostrato uno strumento necessario a contenere gli effetti della pandemia, l'indice Rt è, in queste ore, al di sotto dell'1 per cento, l'occupazione dei posti letto è in calo. Insomma, una serie di dati positivi. La situazione sembra in netto e costante miglioramento. Il *green pass* è stato fondamentale nell'allentare la pressione su ospedali e terapie intensive, ha permesso la libera circolazione, scongiurando anche la chiusura di numerose attività economiche. Quindi, con la proposta di legge che ci apprestiamo a votare l'obbligo vaccinale è esteso a tutti coloro che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età.

Secondo Coraggio Italia, è una scelta giusta, una scelta coraggiosa, ma che ha dato e sta dando ottimi risultati.

Il disegno di legge, lo ricordiamo, prevede anche il potenziamento di norme a tutela di studenti, professori e collaboratori scolastici, al fine di rendere possibile la piena partecipazione in classe. In particolare, l'attuazione delle norme indicate nel decreto-legge, grazie a una stretta collaborazione, come è avvenuto fino a oggi tra dirigenti scolastici, docenti e collaboratori, consente di conoscere e gestire tempestivamente la situazione delle classi, informando e coinvolgendo i dipartimenti di sanità pubblica. Infine, desidero soffermarmi su alcuni punti che riteniamo di estrema importanza e che sono stati in qualche modo aggiunti nei lavori di Commissione. Penso al Fondo ristori educativi, che ha l'obiettivo del recupero e della promozione di iniziative di consolidamento degli apprendimenti nelle ore scolastiche in presenza, che purtroppo sono andate perse a causa della pandemia; tra le attività cui andranno tali risorse ritroviamo il sostegno psicologico. Ritengo che questo sia un argomento importante, soprattutto in un periodo difficile come quello che ancora non ci siamo lasciati alle spalle, dunque, un aiuto in tal senso sarà anche una preziosa opportunità per gli studenti. Il tutto in attesa che il Parlamento - e questo è il nostro auspicio - approvi la proposta di legge presentata da Coraggio Italia e che io personalmente ho firmato, che istituisce la figura dello psicologo scolastico a tempo pieno in tutte le scuole italiane. Infine, altro punto importante è la possibilità concessa ai genitori con figli disabili di lavorare in *smart working*, in modo da poter assistere ed essere vicini ai propri figli, che necessitano di un'attenzione maggiore.

Si tratta di norme importanti che rivelano sensibilità da parte del Governo e da parte del Parlamento e che contribuiranno, secondo noi, anche ad avvicinare i cittadini alle istituzioni, oltre che a fornire loro un aiuto prezioso in un momento di difficoltà. Ebbene,

per tutte queste ragioni annuncio, a nome di Coraggio Italia, il voto a favore per la fiducia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldini. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BALDINI (IV). Grazie, Presidente. Intervengo per esprimere, a nome di Italia Viva, alcune motivazioni al voto di fiducia al disegno di legge che reca misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID, in particolare sui luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti di formazione superiore. In considerazione della continua evoluzione e modificazione dei parametri epidemiologici dell'infezione da SARS-COV-2, come dai dati che ci pervengono, si condivide l'alleggerimento di alcune modalità restrittive, che avevano senso in un periodo passato ma che oggi sono superate. Condividiamo e sottolineiamo l'importanza della continuità delle visite nelle strutture residenziali, socioassistenziali, sociosanitarie ed *hospice* da parte dei familiari muniti di certificazione verde, come l'accompagnamento dei pazienti con disabilità grave, con Alzheimer o con dei deficit cognitivi.

Occorre, però, sempre ricordare che la diffusione virale non è finita; forse è circostanziata, ma è senza dubbio ancora presente. I provvedimenti sono giustificati sulla base dei dati epidemiologici attuali. Siamo consapevoli che questi provvedimenti presentano degli aspetti di difficoltà per la popolazione, ma occorre riflettere sulle conseguenze che potrebbero esserci da una completa liberalizzazione di alcune misure restrittive e protettive - questo lo sottolineo - verso la diffusione di SARS-CoV-2. Il virus non si vede, ma si vedono e, purtroppo, si contano le conseguenze dell'infezione: è un dato di fatto che il virus circoli ancora. Proteggere e difendere la salute pubblica è un dovere costituzionale prioritario, a cui nessuno può e deve abdicare.

Siamo consapevoli delle attività economiche e sociali che risentono pesantemente di tale situazione. Ci sono situazioni di grave bisogno economico e sociale che comprensibilmente hanno difficoltà a prendere consapevolezza che dalla crisi pandemica si possa uscire solo gradualmente, mettendo in atto accorgimenti protettivi dalla diffusione e dal contagio virale.

Il fatto di aver reso obbligatorio il *green pass* agli ultracinquantenni sui luoghi di lavoro ha un significato, dal mio punto di vista, ben preciso: proteggere la qualità della vita, intesa come salvaguardia dell'integrità della propria salute, che potrebbe venire compromessa da malattie collegate al COVID-19, con un post COVID e con postumi anche veramente molto gravi.

Vorrei sottolineare un aspetto, dal mio punto di vista, trascurato; è una riflessione importante su quest'età a cui facciamo riferimento. Facciamo infatti riferimento all'età dei cinquant'anni, un'età che rappresenta un momento particolare dal punto di vista ormonale, clinico, dal punto di vista esistenziale; in particolare, mi riferisco alle donne, dove i passaggi fisiologici sono molto più netti ed evidenti rispetto all'uomo. Penso che sia da sottolineare quest'aspetto legato al femminile, che ha una sua specifica identità; è un'età da proteggere e questo, spesso, è un qualcosa che viene trascurato. Di fatto, i cinquant'anni sono l'età di inizio della fragilità in quanto cambiamento e la donna ne è più consapevole rispetto all'uomo. Quindi, questa legge, stabilendo l'obbligo vaccinale per tutti coloro che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età o compiano i cinquant'anni entro il prossimo 15 giugno, vuole tutelare i lavoratori che siano di fatto in buona salute, proprio all'inizio di un'età con cui mediamente inizia una fragilità biologica, una fragilità spesso anche psicologica, di cui si può essere o non si può essere spesso

consapevoli. Questo provvedimento favorisce la ripresa dell'economia, del lavoro e del sociale, evitando di dover arrivare a provvedimenti più drastici che potrebbero essere necessari in caso di recrudescenza del COVID-19 o di un'ulteriore variante virale. Credo che le polemiche verso questo provvedimento non aiutino a superare serenamente questa pandemia, che, lo ricordo, continua tutt'oggi e che, ancora oggi, ha dimostrato un elevato indice di mortalità. Quindi, io credo che i vaccini abbiano dimostrato di essere la spada verso questa pandemia. Per questa motivazione, esprimo a nome di Italia Viva il voto di fiducia favorevole a questo provvedimento. Io credo di essere sulla strada giusta per debellare questa pandemia e con queste misure continuiamo a proteggere gli italiani e a circoscrivere diffusione e contagi virali; soprattutto, continuiamo a diffondere le vaccinazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellucci. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Presidente, rappresentanti dal Governo, è particolarmente difficile intervenire oggi in dichiarazione di voto su questa fiducia. È difficile perché l'attacco della Russia all'Ucraina fa ripiombare l'Europa in un passato che non avremmo mai voluto rivedere e, ancora di più oggi avremmo voluto vedere invece il Premier Draghi venire qui, in Parlamento. Il nostro capogruppo, Lollobrigida, l'ha chiesto subito, l'ha fatto in maniera accorata, sottolineando quanto fosse fondamentale che il Parlamento venisse coinvolto in maniera tempestiva. Invece siamo qui ancora ad aspettare e ci auguriamo veramente che non tardi, che oggi stesso, il Premier venga in quest'Aula a restituire, a coinvolgere, a far sì che la democrazia prenda davvero vita e venga rispettata.

È difficile intervenire in questa dichiarazione di voto sull'ennesima fiducia, la quarantunesima, perché quando parliamo di rispettare il Parlamento, di riconoscergli il ruolo che deve svolgere, di dare vita, in questo senso, alla democrazia, parliamo anche di quello che sta accadendo con l'ennesima conversione di un decreto-legge che riguarda il modo di affrontare la pandemia da COVID-19. Non è facile, come vi dicevo, parlare di questo decreto-legge, delle misure che sono state inserite dal Governo; non è assolutamente facile.

Non è assolutamente facile, perché, da una parte, questa conversione riguarda già un tempo passato, ossia un decreto che ha prodotto i suoi effetti e ha visto le sue conseguenze già nelle settimane e nei mesi precedenti; dall'altra parte, perché stiamo vivendo oggi un tragico e drammatico scompaginamento della serenità, costruita con difficoltà, dell'Unione europea e dei Paesi che gravitano vicino all'Unione europea.

Ci corre l'obbligo farlo - e lo faremo - perché, con riferimento alla conversione del decreto-legge in esame, vengono negati diritti fondamentali. Abbiamo cercato di sottolinearlo in tanti passaggi nei lavori di Commissione. La conversione di questo decreto-legge introduce l'obbligo vaccinale per gli *over 50*, ma anche la negazione del diritto al lavoro per gli *over 50* che non abbiano il *green pass* rafforzato, introducendo vere diseguaglianze e aberrazioni. Ha fatto sì che non fosse presente oggi nella vita degli italiani quella possibilità di onorare la propria esistenza attraverso il lavoro, il lavoro per tutti, prevedendo anche che non si potesse proteggere la salute degli altri attraverso un provvedimento che, invece, è stato utilizzato qui in quest'Aula poche settimane fa. Il *green pass* rafforzato - va sottolineato - esclude la possibilità di utilizzare il tampone come evidenza di non essere contagiati dal COVID-19, e questo è davvero assurdo. Voi avete previsto - la maggioranza lo ha previsto, questa Presidenza lo ha previsto - che chi entrava a Montecitorio per il giuramento del Presidente della Repubblica dovesse

sottoporsi al tampone. Eravamo tutti vaccinati: eppure, avete richiesto il tampone per essere davvero sicuri, inserendo l'ennesima misura per assicurare gli altri e se stessi dal contagio. Eppure, non lo avete fatto! Avete deciso di non farlo per coloro che si vogliono recare al lavoro, ma non possono farlo anche se sono disponibili a pagare la spesa per un tampone.

Vi è poi un'altra aberrazione. Avete creato dei distinguo tra gli italiani che sono residenti in Italia e quelle persone che provengono, invece, da altre Nazioni, le quali possono usufruire di servizi, opportunità e ingresso negli alberghi anche attraverso l'utilizzo del tampone. Continuate, quindi, ad ogni provvedimento, a proporre diseguaglianze e discriminazioni senza logica.

Noi abbiamo cercato in tutti i modi di farvi riflettere e anche di modificare le previsioni proposte. Fra l'altro, ieri il Premier Draghi ha detto che non verrà prorogato più lo stato d'emergenza. Mi corre, però, l'obbligo ricordarvi che la misura del *green pass* rafforzato ha una scadenza, il 15 giugno, del tutto scollegata, fra l'altro, dallo stato d'emergenza, che avete invece fissato, nell'ultimo provvedimento convertito, concernente misure per contrastare il COVID-19, sino al 31 marzo 2022. Quindi, evidentemente si sta dicendo che quella misura confusa e confusiva, che è oggetto di critiche importanti, ossia il *green pass* rafforzato, che è un lasciapassare governativo che nulla ha a che fare con la vera protezione degli italiani, continuerà, perché il Premier Draghi non ha affermato nulla rispetto a tale misura.

Le proposte di Fratelli d'Italia sono state davvero tante. Eppure, avreste dovuto riflettere su quanto i nostri consigli e le nostre indicazioni fossero utili. D'altronde, abbiamo visto che, in maniera tardiva, avete compreso quanto fosse utile accoglierle e vi faccio alcuni esempi. L'avete dimostrato quando avete accolto, dopo oltre un anno in cui ve lo chiedevamo, lo strumento dell'areazione meccanica controllata nelle scuole. Il nostro governatore Acquaroli l'ha già introdotta nella regione Marche un anno fa. Avete dimostrato quanto fossero utili le nostre misure quando avete accettato l'introduzione del *bonus* psicologico. Ve lo chiedevamo dall'inizio della pandemia; ci avete impiegato due anni. Alla fine, lo avete accolto, ma, ovviamente, con un prezzo alto da pagare, ovvero la mancanza di supporto e di sostegno psicologico alla popolazione italiana, in particolare a quella più giovane. Avete dimostrato quanto i nostri consigli, i nostri emendamenti, i nostri ordini del giorno fossero utili quando, in particolare, avete dato seguito all'approvazione di un nostro ordine del giorno, presentato, fra l'altro, dal Vicepresidente della Camera, Rampelli, che chiedeva l'indennizzo per le famiglie di quegli operatori sanitari che si sono proposti volontariamente per intervenire a fronteggiare la pandemia da COVID-19. Oggi, finalmente, sono stati stanziati milioni di euro. È certamente un primo passo, non sufficiente, ma avete dimostrato, anche in questo caso, quanto siano utili le nostre indicazioni.

E, allora, perché non accoglierle subito e soprattutto perché non rendere possibile al Parlamento, all'opposizione e a Fratelli d'Italia aiutarvi? Presidente, vado a chiudere. Mi scusi: ho preso qualche minuto in più, ma la giornata è così delicata e quello che sta accadendo è così drammatico che è davvero difficile sintetizzare tutto quello che si vuole dire.

Chiuderò velocemente, dicendo che è vergognoso che voi abbiate posto l'ennesima fiducia; è vergognoso che siate arrivati a 41 fiducie con il Governo Draghi; è vergognoso non soltanto e non tanto per Fratelli d'Italia, ma è vergognoso perché viene negato

l'assetto democratico, viene negato ai rappresentanti del popolo di poter dare un contributo...

PRESIDENTE. Concluda.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). ...e perché arrivate sempre drammaticamente in ritardo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Versace. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA VERSACE (FI). Grazie, Presidente. Confesso anch'io, come ha appena detto la collega Bellucci, che è veramente difficile intervenire oggi dopo le notizie degli attacchi della Russia all'Ucraina che ci fanno scivolare in uno stato di paura e confusione; sono episodi che ci ricordano comunque, oggi più che mai, che dobbiamo essere uniti, determinati, attenti e responsabili.

Dunque, dobbiamo andare avanti e, seppure con un nodo in gola, torno al tema in discussione, quindi la conversione di questo primo decreto del 2022, che si inserisce in una serie di decreti e provvedimenti che, da quando si è insediato il Governo guidato da Mario Draghi, stanno accompagnando il Paese verso l'uscita da questa lunga emergenza sanitaria, certamente non con scatti da velocista, che pure a me sono tanto cari, ma con un passo sicuro e deciso, dettato anche dalla strategia del rischio calcolato.

Questo prudente ottimismo, che nelle ultime settimane sta risollemando il Paese, è supportato innanzitutto dall'innegabile successo della campagna vaccinale e dalle ultime rilevazioni sulla diffusione del COVID-19.

Tuttavia, non dobbiamo dimenticare, come ha ricordato bene il collega Bagnasco nel suo intervento in discussione generale, che, se lo stato d'emergenza è in prossima scadenza, purtroppo, ancora contiamo circa 200 morti al giorno, dovuti proprio al COVID, e sono ancora tanti i soggetti più vulnerabili da salvaguardare e da proteggere dai rischi di un'infezione.

Anche per questa ragione, dal primo istante abbiamo sostenuto le norme che hanno esteso l'obbligo vaccinale alla fascia anagrafica e alle categorie lavorative più esposte al contagio, come, ad esempio, anche i docenti scolastici e universitari. Grazie a questa misura - unitamente all'adozione del *green pass* rafforzato -, abbiamo dato la necessaria accelerazione alla campagna vaccinale per raggiungere e superare l'attuale soglia del 90 per cento.

Allo stesso tempo, le misure che disciplinano in modo più armonico la gestione dei casi di studenti risultati positivi e il tracciamento del COVID-19 sono la strada maestra per garantire davvero, per oggi e speriamo anche per un futuro che non verrà mai più, l'attività scolastica in presenza. Su questo tema, anche in Commissione affari sociali, è stato fatto un grandissimo lavoro di squadra, corale, di cui l'intero Parlamento deve andare fiero e che io, francamente, ho apprezzato molto, vista anche l'estrema e costante collaborazione dei colleghi, che ringrazio personalmente. In particolare, voglio sottolineare l'importanza di due emendamenti, approvati all'unanimità, che stabiliscono il principio di inclusione degli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali nelle scuole di ogni ordine e grado, garantendo il più possibile di svolgere proprio l'attività didattica in presenza.

Sul versante dei genitori, invece, abbiamo esteso, fino alla fine dell'emergenza, il diritto, per chi abbia un figlio con disabilità, a svolgere l'attività lavorativa in *smart working* e questa condizione diventa titolo prioritario nel caso di lavoratori della pubblica amministrazione, dove è stato fatto, proprio in questi mesi, un importantissimo lavoro di regolamentazione del lavoro agile, anche per il *post-emergenza*; per questo ringraziamo anche per la disponibilità e l'attenzione il Ministro Brunetta.

Ci sono, però, altre iniziative che, grazie al lavoro parlamentare, trovano spazio in questo decreto-legge e alle quali voglio accennare anche per ringraziarne i promotori. Innanzitutto, l'iniziativa, tra cui quella a prima firma della collega Spina, che garantisce l'accesso con *green pass* base nei reparti di degenza ospedaliera e pronto soccorso a chi assiste persone non solo con disabilità grave ma anche con Alzheimer e altre patologie o deficit cognitivi, anche lievi. Su un tema analogo, un altro emendamento è stato accolto che, finalmente, rende inappellabile e continuativo il diritto all'accesso nelle RSA e nelle altre strutture sociosanitarie per i familiari degli ospiti. Una battaglia iniziata con l'inizio della pandemia, poi portata avanti anche dai comitati delle famiglie e di cui oggi speriamo davvero di poter segnare la vittoria definitiva. Un tema di cui io stessa mi sono occupata personalmente, più volte, in Commissione.

Infine, il fondo che stanziava, tra quest'anno e il prossimo, 2 milioni di euro da destinare alla promozione di iniziative di recupero delle ore di scuola perse dagli studenti in isolamento attraverso attività gratuite extrascolastiche, quali attività culturali, sportive e vacanze studio. Un'esigenza davvero molto sentita e un traguardo che era necessario tagliare.

Questa pandemia e questi due anni di emergenza hanno inferto ferite che rimarranno come cicatrici su ognuno di noi. Però, a me piace pensare che da questa esperienza possiamo imparare anche tanto e le misure che, via via, abbiamo approvato ne sono, in qualche modo, anche la prova. Possiamo, anzi, dobbiamo costruire, e già in parte lo stiamo facendo, un Paese in cui diritti come quello allo studio, alla salute, allo sport, all'accessibilità e, perché no, anche all'affettività e ad un abbraccio con i propri cari diventino davvero patrimonio e tesoro comune da tutelare e garantire.

Mi avvio alla conclusione, Presidente, ricordando, prima di tutto a me stessa ma anche ai colleghi presenti, che c'è sempre del buono in questo mondo ed è giusto combattere anche per questo. Dobbiamo continuare ad essere fiduciosi, a guardare al futuro con coraggio e positività, uniti per garantire una reale ripartenza. Alla luce di quanto ho appena esposto, noi rinnoviamo il nostro consenso all'operato di questo Governo e dichiariamo il voto favorevole di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Filippo. Ne ha facoltà.

VITO DE FILIPPO (PD). Presidente, colleghi, il provvedimento che oggi è in discussione - lo voglio ripetere, spero non annoiando l'Aula - e sul quale il Governo ha posto la fiducia racchiude in sé, come ha spiegato già molto bene la collega Carnevali, relatrice del provvedimento, due decreti-legge: il decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, che è il primo di quest'anno, che recava misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro e nelle scuole, con al suo interno anche il famoso e più volte citato nel dibattito obbligo vaccinale per gli *over 50* fino al 15 giugno 2022, e il decreto-legge 4 febbraio 2022, n. 5, recante misure urgenti in materia di certificazioni verdi e per lo svolgimento in sicurezza delle attività nell'ambito scolastico, dove si

prevede l'estensione illimitata del *green pass* per chi è guarito dopo il ciclo vaccinale primario o la dose *booster* e per chi ha fatto, invece, il ciclo vaccinale primario più la dose *booster*. Come abbiamo potuto verificare nel lavoro in Commissione, questo secondo decreto è confluito nel primo provvedimento attraverso un emendamento del Governo. Faccio questa breve descrizione dell'itinerario legislativo perché si ripete spesso, nella nostra discussione, il rapporto che c'è tra legislazione, pandemia, Governo e Parlamento. Credo che anche questi itinerari un po' complessi siano giustificati esattamente dall'andamento della pandemia. Io mi sento di dire che, in questi due anni, Governo e Parlamento hanno lavorato con grande serietà e con grande diligenza e non lo ripetiamo a sufficienza, dando un'immagine del nostro lavoro che è assolutamente impropria e, per molti aspetti, non veritiera.

È importante sottolineare - come ho sentito, qualche collega già lo ha fatto - che questo provvedimento, per quanto riguarda in particolare il primo decreto, quello di gennaio, vede la sua discussione in Assemblea in tempi di pandemia che sono molto diversi rispetto a quelli in cui è stato emanato, in una fase nuova, meno virulenta, con una curva pandemica in costante discesa, in cui si profila la possibilità di prevedere una *roadmap* delle riaperture, sempre mantenendo le necessarie norme di sicurezza e di prudenza che, ormai, sono entrate nel nostro linguaggio quotidiano. Anche su questo punto, la discussione in Commissione è stata, devo dire, in alcuni momenti anche fragorosa su questo tema. Le parole del Presidente del Consiglio Draghi, proprio nella giornata di ieri, ci rassicurano. Noi immaginiamo che il Governo proporrà sicuramente, insieme, nella sua interezza, come abbiamo potuto verificare in questi anni, sulla base di dati soprattutto scientifici, nuove misure che consentiranno con quella *roadmap* che Draghi, proprio ieri, ha proposto al nostro Paese, un ritorno, noi speriamo, veloce alla normalità.

A inizio gennaio, quando il decreto-legge era stato emanato, la situazione epidemica era in netto peggioramento, c'era un dibattito sulla variante Omicron che era, come ricorderete, una decina di giorni in ritardo rispetto ad altri Paesi europei; la storia la conosciamo abbastanza bene tutti, io non la voglio ripetere per non annoiarvi.

L'estensione dell'obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni, l'estensione dell'obbligo vaccinale per il personale universitario, delle istituzioni di alta formazione artistica, degli istituti tecnici superiori, l'estensione dell'impiego delle certificazioni verdi per i servizi alla persona, per gli uffici pubblici, per i servizi postali, bancari, finanziari, per le attività commerciali, fatte salve quelle necessarie per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali, secondo la mia convinzione e secondo la convinzione, credo, di tantissimi colleghi, sono alcune delle misure che hanno permesso esattamente di contenere i contagi, i ricoveri, i decessi.

Tutto ciò che si è schierato contro questa ipotesi è stato fatto senza quell'analisi, come si dice, controfattuale, cioè sulla base di elementi scientifici. Sono apparse posizioni, molte volte, frutto di propaganda o, come dice un grande poeta italiano, Zanzotto, fosfeni, cose senza nessuna sostanza. Se ora possiamo pensare ad una *roadmap* graduale, come è stata indicata, delle riaperture, del resto già iniziate con le misure del decreto-legge n. 5, che è stato inserito proprio in questo provvedimento con un emendamento del Governo e con gli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente, sui quali, in meno di un minuto, darò qualche informazione, è perché hanno funzionato quelle misure precedenti: l'estensione, in alcuni casi, della validità del *green pass*, per esempio, come è stato già evidenziato; l'estensione del regime dell'autosorveglianza; le nuove disposizioni per l'ingresso in Italia per chi è vaccinato anche con vaccini non riconosciuti dall'EMA; le nuove disposizioni per gli

spostamenti da e per le isole minori, lagunari e lacustri, per il trasporto scolastico; la possibilità, dal 10 marzo di ritornare a consumare cibi e bevande nei cinema e nei teatri - emendamento del nostro gruppo parlamentare – e nei locali da ballo e dove si svolgono competizioni sportive.

Inoltre, l'introduzione del principio del diritto di continuità delle visite nelle strutture residenziali, socioassistenziali e sociosanitarie, negli *hospice*, le nuove misure per gestire i casi positivi nelle scuole, nelle competizioni sportive, l'introduzione del principio del diritto di continuità. Insomma, tantissimi elementi nuovi che danno il senso di una serietà e anche della declinazione di azioni e di misure adeguate alla situazione sanitaria, come abbiamo imparato - io spero in maniera definitiva - in questi anni.

Altre misure importanti sono il riconoscimento del fondo per i ristori educativi, approvato con un emendamento, ancora una volta, del gruppo del Partito Democratico, e il riconoscimento del lavoro agile per i genitori di figli con disabilità, che pure mi sembra un'apprezzabile iniziativa.

Se oggi possiamo guardare al futuro con maggiore serenità, lo dobbiamo sicuramente alla massiccia campagna vaccinale. Ieri, 23 febbraio, sono state somministrate oltre 133 milioni di dosi di vaccino; il 91 per cento della popolazione, al di sopra dei 12 anni, ha ricevuto almeno una dose di vaccino; l'89 per cento della popolazione, al di sopra dei 12 anni, ha completato il ciclo vaccinale, mentre sono 37 milioni le dosi *booster* somministrate, pari all'84 per cento. Mi fa piacere ripetere questa noiosa declinazione di dati, a verbale dell'attività del nostro lavoro in Parlamento.

Di pochi giorni fa è la circolare del Ministro della Salute con le indicazioni operative per la somministrazione del vaccino contro il COVID, il Novavax, in vista del suo arrivo in Italia nelle prossime settimane. Questo vaccino, per il momento, verrà utilizzato solo per il ciclo primario, in attesa del via libera dell'EMA anche per la dose *booster*. Non è ancora finita. Dobbiamo ancora compiere altri passi decisivi per uscire definitivamente dalla pandemia, ma possiamo affermare che la situazione italiana è in netto miglioramento. Speriamo, a breve, di lasciarci alle spalle questa difficile crisi sanitaria, economica, sociale, culturale e via seguitando, e anche il peso per molti di noi di un dibattito che, a volte, è apparso strumentale e non basato su dati di fatto o dati scientifici. E mai, dico mai, come in questa circostanza, non basare il dibattito su dati scientifici è apparso clamoroso. Per questa ragione, annuncio con molta convinzione il voto di fiducia del gruppo del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolin. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PAOLIN (LEGA). Grazie, Presidente. Condivido le parole dei colleghi che mi hanno preceduto. Difficile intervenire serenamente con quello che sta accadendo in Ucraina e con l'evoluzione di quella che può essere chiamata una guerra.

Tornando al provvedimento, a distanza di una settimana ci ritroviamo alle prese con l'ennesimo “decreto COVID”, o, meglio, con gli ennesimi “decreti COVID”, perché, ancora una volta, ci viene proposta la formula del “due per uno”: provvedimenti accorpati l'uno nell'altro, approvati a colpi di fiducia, con possibilità pressoché nulle di migliorare il testo in sede parlamentare. Ci poteva stare in un momento di piena emergenza, non dovrebbe accadere oggi.

Il Parlamento dovrebbe tornare a occuparsi dei problemi reali, a esercitare la propria funzione, che non è certo quella di passacarte del Ministro Speranza.

Passiamo, dunque, al contenuto del provvedimento. Le criticità che abbiamo rilevato sono molteplici. Innanzitutto, nella forma. Sappiamo che il primo requisito di una disposizione di legge è quello della chiarezza del testo di cui si compone. Deve essere comprensibile a tutti, a maggior ragione quando incide su diritti costituzionali. Ebbene queste norme non sono chiare e non sono comprensibili: rinvii su rinvii, contraddizioni su contraddizioni.

Si dividono gli italiani in base al tipo di *green pass*: soggetti di cui alla lettera *a*), soggetti di cui alla lettera *b*), soggetti di cui alla lettera *c*) e soggetti di cui alla lettera *c-bis*). È un sistema che non ha ragione di esistere nell'attuale contesto sanitario.

Pretendiamo che gli italiani tornino ad essere qualificati dalle norme per quello che sono: cittadini con pari dignità sociale, eguali davanti alla legge (articolo 3 della Costituzione) e non soggetti, di cui a questa o a quella lettera.

Passando al merito del provvedimento, siamo in un momento nel quale i contagi calano costantemente, i reparti ospedalieri si svuotano, la copertura vaccinale è al 90 per cento, i guariti sono più di 11 milioni. Ci saremmo aspettati qualche concessione nel corso dell'esame parlamentare. Poteva essere questa l'occasione per affrontare la questione scuola, archiviando una volta per tutte la didattica a distanza e le distinzioni tra alunni vaccinati e non vaccinati. Lo ribadiamo: le scuole vanno tenute aperte e per tutti. Per questo ci siamo battuti e continueremo a batterci sempre, tanto al Governo che qui in Parlamento.

Il problema non sono e non saranno mai i bambini di sei anni, ai quali dobbiamo insegnare l'inclusione e non certo le discriminazioni. Avevamo l'occasione per sostenere anche il turismo, eliminando già da ora l'obbligo del tampone per i viaggiatori che programmano le vacanze nel nostro Paese. Anche su questo avevamo presentato un emendamento.

C'è, poi, il tema dei guariti, che ci pare continui ad essere gestito con superficialità. Non comprendiamo perché un guarito consapevole debba avere il *green pass* e un guarito inconsapevole, che ha scoperto di essere tale con un sierologico, debba rimanere escluso dalla vita sociale. È evidente che anche qui c'è qualcosa che non torna. Dopo 133 milioni di somministrazioni, il 90 per cento di copertura, è arrivato il momento di promuovere una vaccinazione che sia anche personalizzata, almeno in alcuni casi, e non solamente dettata dalla scadenza di un certificato. Non si vaccina perché scade il *green pass*, che di sanitario non ha nulla: si vaccina perché lo dice il medico, in accordo con il medico.

Per porre fine a questi e altri paradossi, che diventano via via più evidenti con il calare dei contagi, abbiamo chiesto di eliminare tutte le restrizioni con la cessazione dello stato di emergenza, *green pass* incluso. Abbiamo chiesto quello che negli altri Paesi europei hanno già fatto o si apprestano a fare. Il parere del Governo è stato negativo - lo sappiamo -, ma ci sono state fatte in queste ore rassicurazioni importanti da parte del Premier Draghi, che ci lasciano intravedere l'avvio di una nuova fase: rassicurazioni sulla mancata proroga dello stato di emergenza, che terminerà dunque il 31 marzo, rassicurazioni sullo stop delle quarantene da contatto, sull'abolizione delle mascherine FFP2 a scuola, sull'abolizione del *green pass*, sulla fine del sistema dei colori.

Praticamente, su tutti questi temi, abbiamo avanzato in questi mesi emendamenti e ordini del giorno. Ci è stato garantito anche che le scuole torneranno presto aperte a tutti, senza distinzioni, e questo è assolutamente prioritario per la Lega, per il ritorno alla normalità dei ragazzi e per la vita quotidiana delle famiglie.

È alla luce di queste rassicurazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, che, pur consapevoli della criticità del provvedimento, il gruppo della Lega voterà in modo favorevole alla questione di fiducia posta dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villani. Ne ha facoltà.

VIRGINIA VILLANI (M5S). Grazie, Presidente. Sottosegretario, colleghe, colleghi, anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto, vorrei esprimere tutta la mia solidarietà al popolo e alle famiglie ucraine (*Applausi*) e condanno fermamente e in maniera netta l'attacco militare da parte della Russia. È difficile effettivamente intervenire con questo clima.

Tuttavia, anche oggi siamo chiamati ad esaminare un testo di legge con misure che riguardano la gestione dell'emergenza COVID. Il decreto-legge n. 1 del 2022 ha rappresentato una svolta nella gestione dell'ultima ondata di emergenza COVID.

L'Italia, infatti, tra i primi Paesi in Europa, ha scelto la strada dell'obbligo vaccinale per gli over 50, la fascia di popolazione considerata più a rischio per il COVID e anche quella che, in due anni, ha pagato il tributo più alto di vite umane. Si tratta, certo, di una misura non presa a cuor leggero, una misura, però, coraggiosa e assolutamente necessaria.

Quel 7 gennaio, Presidente, quando il Governo ha varato il provvedimento, erano oltre 108 mila i nuovi casi giornalieri di COVID e il tasso di positività era al 22 per cento, ricoveri e terapie intensive erano in rapida crescita, così come i decessi. Occorreva, dunque, creare un argine all'ondata della variante Omicron e l'arma più potente che avevamo - e che abbiamo tuttora - per mettere in sicurezza le fasce più esposte della popolazione era il vaccino.

Certo, la situazione, a quasi due mesi dall'approvazione di quel decreto in Consiglio dei Ministri, è profondamente cambiata. Crediamo a ragione, però, che questi provvedimenti abbiano contribuito non poco a rendere meno drammatico il numero dei contagiati, dei morti e dei ricoverati gravi. A distanza di due mesi, l'82 per cento della popolazione è vaccinata: di questi, il 91 per cento degli over 12 e il 93 per cento degli over 70 hanno avuto un ciclo completo. Sono numeri che raccontano di un lavoro complesso che oggi appare scontato, ma un anno fa non lo era affatto. Sono numeri che raccontano una nuova realtà: i contagi giornalieri sono in netto calo, così come i decessi, tanto che tutti noi, oggi, parliamo della necessità di un piano che porti verso un allentamento graduale delle misure messe in campo.

Su questo punto, però, occorre spendere parole di chiarezza e di verità. Il nuovo quadro epidemiologico volge al meglio, il COVID sembra mollare la presa, ma va detto chiaramente: la pandemia non è ancora finita, stiamo andando verso un'endemia, dovremo abituarci a convivere con un virus che rappresenta ancora una minaccia per tutti noi. Il ritorno alla normalità deve avvenire attraverso misure graduali e proporzionali all'andamento dei contagi, seguendo le indicazioni che provengono dalla comunità

scientifica. È la comunità scientifica che indica la via, basandosi su dati e scenari, ma voglio ricordarlo ancora una volta: le scelte devono appartenere alla politica, ad una politica alta che sappia guardare all'interesse collettivo, che utilizzi le conoscenze scientifiche non in modo strumentale per scopi elettorali, ma in maniera trasparente, affidabile e accessibile.

E ancora una volta voglio ricordare che il Governo, nell'assumere decisioni così delicate, deve avvertire il dovere di spiegarle agli italiani in maniera chiara e dettagliata. Gli italiani hanno bisogno di ascoltare parole chiare, autorevoli ed empatiche al tempo stesso. Siamo ancora in una fase emergenziale, non possiamo completamente abbassare la guardia, non è ancora il momento del 'liberi tutti'. Possiamo, però, iniziare a tracciare una traiettoria che ci riporti gradualmente verso la normalità, quella normalità che conoscevo prima della pandemia, e avviare una nuova fase che ci permetta di lasciarci alle spalle tutto quanto di brutto abbiamo vissuto negli ultimi due anni.

Non mi soffermo sui contenuti del decreto, mi preme però evidenziare alcune modifiche, intervenute nel corso dell'esame in Commissione, che ritengo molto importanti. Penso alla disposizione che ha ripristinato la possibilità di accesso dei familiari e dei visitatori muniti di *green pass* alle strutture di ospitalità, lunga degenza, RSA, *hospice*, strutture riabilitative e residenziali per anziani. Come MoVimento 5 Stelle ci siamo sempre battuti per evitare che alla sofferenza della malattia si aggiungesse la sofferenza della solitudine.

Importanti, poi, sono anche le misure per la scuola, con oltre 92 milioni di euro stanziati per l'attività di tracciamento dei contagi. Così come importante, ancora, è la misura che riconosce, fino al termine dello stato di emergenza e in presenza di determinate condizioni, lo *smart working* in favore dei lavoratori genitori di figli con bisogni educativi speciali. Significativa, inoltre, è l'istituzione di un fondo denominato "ristori educativi", finalizzato alla promozione di iniziative volte al recupero e al consolidamento degli apprendimenti persi a causa della crisi sanitaria. I nostri ragazzi, Presidente, sono stati tra i più danneggiati da questa pandemia, hanno perso molto in termini di socialità e di vita, che nessuno potrà loro restituire, con gravi conseguenze che spesso sfociano in disagio psicologico e disagio sociale.

Certo, non c'è dubbio che avremmo voluto vedere approvate alcune nostre proposte nel corso dell'esame in Commissione, come estendere la gratuità dei tamponi per la popolazione scolastica fino alla fine dell'emergenza, l'equiparazione della quarantena per COVID al periodo di malattia o, ancora, la possibilità di effettuare tamponi anche nelle parafarmacie: un emendamento che, anche questa volta, il MoVimento 5 Stelle ha sostenuto con convinzione.

Concludo, Presidente, dicendo che il provvedimento è andato nella direzione da noi auspicata, ha permesso di evitare nuove drammatiche chiusure che avrebbero acuito il disagio sociale ed economico. Per questo andiamo avanti, guardiamo al futuro con ottimismo, perché, pur senza sparire, il COVID-19 sembra finalmente ridurre di molto la sua incidenza così drammatica e deleteria per il nostro quotidiano.

Questo decreto-legge, possiamo dirlo convintamente, è una parte positiva di questa sfida: una sfida che lo Stato ha vinto e di cui anche noi possiamo dirci orgogliosi. Per tutti questi motivi, annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Giannone. Ne ha facoltà, per un minuto.

VERONICA GIANNONE (FI). Grazie, Presidente. Possiamo affermare che questo Governo sia in grado di far approvare nuove leggi solo attraverso lo strumento d'urgenza e senza permettere alcuna discussione sulle stesse, senza permettere di esprimere un voto sulle proposte emendative depositate, un Governo che sa solo imporre e chiedere la fiducia con il ricatto di andare ad elezioni anticipate. Possiamo affermare che questo Governo si crede forte del potere che ha sul Parlamento, ma, in realtà, ha soltanto paura, non ha il coraggio di affrontare la sua incapacità di cooperare con il Parlamento stesso e non ha alcuna sicurezza di coesione della maggioranza, nessuna capacità gestionale dell'Italia intera ed è per questo che corre ai ripari, tra ricatti ed imperativi. Presidente, mi permetto di suggerire di ricordare al Presidente Draghi e al Governo intero che l'epoca della sudditanza è stata superata da un pezzo. E le chiedo, inoltre, di ricordare a Draghi che il Parlamento ha potere legislativo, il Governo quello esecutivo.

PRESIDENTE. Concluda.

VERONICA GIANNONE (FI). Concludo. Credo che il termine più adatto a descrivere l'atteggiamento del Governo, del ricorso alle continue posizioni di fiducia sia "viltà", e anche per questo continua a non essere degno della mia fiducia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stato stabilito che la votazione per appello nominale avrà luogo a partire dalle 10,25, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulla questione di fiducia.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo della Commissione, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che l'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale la chiama avrà inizio è stata effettuata dalla Presidenza nella seduta di ieri. La chiama avrà, quindi, inizio dal deputato Del Barba.

Sulla base di tale estrazione, sono state stabilite e comunicate apposite fasce orarie per regolare l'accesso dei deputati, i quali - all'orario stabilito per ciascuna fascia - faranno ingresso in Aula dal lato sinistro della Presidenza, dichiareranno il voto dalla fila dei banchi del Governo riservata ai sottosegretari e, quindi, lasceranno l'Aula dall'ingresso del lato destro.

Avverto che la Presidenza accoglierà un numero di richieste di anticipazione del voto fino ad un massimo del tre per cento della consistenza numerica di ciascun gruppo, oltre a quelle dei membri del Governo.

Invito i deputati segretari a procedere alla chiama.

(Segue la chiama).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo della Commissione, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti 418

Maggioranza 210

Hanno risposto sì 372

Hanno risposto no 46

La Camera approva.

Si intendono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Acunzo Nicola

Adelizzi Cosimo

Alaimo Roberta

Alemanno Maria Soave

Amitrano Alessandro

Angiola Nunzio

Annibali Lucia

Anzaldi Michele

Aresta Giovanni Luca

Ascari Stefania

Avossa Eva

Azzolina Lucia

Badole Mirco

Bagnasco Roberto

Baldelli Simone

Baldini Maria Teresa

Baldino Vittoria

Baratto Raffaele

Baroni Annalisa

Bartolozzi Giusi

Barzotti Valentina

Battelli Sergio

Battilocchio Alessandro

Bazoli Alfredo

Bella Marco

Belotti Daniele

Benamati Gianluca

Benvenuto Alessandro Manuel

Berardini Fabio

Berlinghieri Marina

Bersani Pier Luigi

Berti Francesco
Bianchi Matteo Luigi
Billi Simone
Bilotti Anna
Binelli Diego
Bisa Ingrid
Bitonci Massimo
Boccia Francesco
Boldi Rossana
Boldrini Laura
Bologna Fabiola
Bonafede Alfonso
Bond Dario
Boniardi Fabio Massimo
Bonomo Francesca
Boschi Maria Elena
Braga Chiara
Brescia Giuseppe
Brunetta Renato
Bruno Bossio Vincenza
Bubisutti Aurelia
Buffagni Stefano
Buompane Giuseppe
Buratti Umberto
Businarolo Francesca
Cadeddu Luciano
Caffaratto Gualtierio
Cancelleri Azzurra Pia Maria
Cannizzaro Francesco
Cantalamessa Gianluca
Cantone Luciano
Caon Roberto
Capitanio Massimiliano
Cappellacci Ugo
Carabetta Luca
Carbonaro Alessandra
Care' Nicola
Carelli Emilio
Carinelli Paola
Carnevali Elena
Casciello Luigi
Casino Michele
Caso Andrea
Cassinelli Roberto
Castiello Giuseppina
Cataldi Roberto
Cattaneo Alessandro
Cattoi Vanessa
Ceccanti Stefano
Cenni Susanna
Centemero Giulio
Chiazzese Giuseppe

Ciampi Lucia
Cillis Luciano
Ciprini Tiziana
Colaninno Matteo
Comaroli Silvana Andreina
Conte Federico
Corneli Valentina
Cortelazzo Piergiorgio
Costa Enrico
Covolo Silvia
Crippa Davide
Curro' Giovanni
Daga Federica
D'Alessandro Camillo
Dall'Osso Matteo
Dara Andrea
D'Arrando Celeste
D'Attis Mauro
De Angelis Sara
De Carlo Sabrina
De Filippo Vito
De Giorgi Rosalba
De Girolamo Carlo Ugo
De Lorenzis Diego
De Luca Piero
De Maria Andrea
De Micheli Paola
Deiana Paola
Del Barba Mauro
Del Basso De Caro Umberto
Del Sesto Margherita
D'Elia Cecilia
Delrio Graziano
D'Ettore Felice Maurizio
Di Giorgi Rosa Maria
Di Maio Marco
Di Muro Flavio
Di Stasio Iolanda
D'Ippolito Giuseppe
Donina Giuseppe Cesare
Donno Leonardo
D'Orso Valentina
D'Uva Francesco
Emiliozzi Mirella
Fantuz Marica
Fassina Stefano
Fassino Piero
Federico Antonio
Ferri Cosimo Maria
Fiano Emanuele
Ficara Paolo
Fiorini Benedetta

Fitzgerald Nissoli Fucsia
Flati Francesca
Fogliani Ketty
Fontana Gregorio
Formentini Paolo
Fornaro Federico
Foscolo Sara
Fraccaro Riccardo
Fragomeli Gian Mario
Frailis Andrea
Franceschini Dario
Frassini Rebecca
Frate Flora
Fregolent Silvia
Furguele Domenico
Fusacchia Alessandro
Gadda Maria Chiara
Gagliardi Manuela
Gagnarli Chiara
Galizia Francesca
Gallo Luigi
Gastaldi Flavio
Gebhard Renate
Gentile Andrea
Germana' Antonino
Giaccone Andrea
Giachetti Roberto
Giacometti Antonietta
Giacometto Carlo
Giacomoni Sestino
Giarrizzo Andrea
Giglio Vigna Alessandro
Giordano Conny
Giorgis Andrea
Giuliano Carla
Gribaudo Chiara
Grimaldi Nicola
Grippa Carmela
Gubitoso Michele
Gusmeroli Alberto Luigi
Incerti Antonella
Invernizzi Cristian
Iorio Marianna
La Marca Francesca
L'Abbate Giuseppe
Lacarra Marco
Lattanzio Paolo
Legnaioli Donatella
Lepri Stefano
Letta Enrico
Librandi Gianfranco
Licatini Caterina

Liuni Marzio
Liuzzi Mirella
Lolini Mario
Longo Fausto
Lorenzin Beatrice
Lorenzoni Eva
Losacco Alberto
Loss Martina
Lovecchio Giorgio
Lucchini Elena
Lucentini Mauro
Lupi Maurizio
Maccanti Elena
Maggioni Marco
Magi Riccardo
Maglione Pasquale
Manca Gavino
Manzato Franco
Manzo Teresa
Marattin Luigi
Mariani Felice
Marin Marco
Marino Bernardo
Marrocco Patrizia
Martinciglio Vita
Masi Angela
Maturi Filippo
Mauri Matteo
Mazzetti Erica
Miceli Carmelo
Micillo Salvatore
Migliorino Luca
Milanato Lorena
Molinari Riccardo
Mor Mattia
Morani Alessia
Morassut Roberto
Moretto Sara
Morgoni Mario
Mugnai Stefano
Mura Romina
Murelli Elena
Musella Graziano
Nappi Silvana
Nardi Martina
Navarra Pietro
Nevi Raffaele
Nitti Michele
Nobili Luciano
Noja Lisa
Occhionero Giuseppina
Orfini Matteo

Orrico Anna Laura
Pagani Alberto
Pagano Alessandro
Pagano Ubaldo
Paita Raffaella
Pallini Maria
Palmisano Valentina
Panizzut Massimiliano
Paolin Giuseppe
Paolini Luca Rodolfo
Parentela Paolo
Parisse Martina
Pastorino Luca
Patassini Tullio
Patelli Cristina
Paternoster Paolo
Pedrazzini Claudio
Pella Roberto
Pellicani Nicola
Penna Leonardo Salvatore
Perantoni Mario
Perconti Filippo Giuseppe
Pettazzi Lino
Pezzopane Stefania
Piastra Carlo
Piccoli Nardelli Flavia
Piccolo Tiziana
Pignatone Dedalo Cosimo Gaetano
Pini Giuditta
Pizzetti Luciano
Pollastrini Barbara
Polverini Renata
Porchietto Claudia
Potenti Manfredi
Prestigiacomo Stefania
Prestipino Patrizia
Pretto Erik Umberto
Provenza Nicola
Quartapelle Procopio Lia
Racchella Germano
Raciti Fausto
Raffa Angela
Raffaelli Elena
Ribolla Alberto
Ricciardi Riccardo
Rixi Edoardo
Rizzo Nervo Luca
Rizzone Marco
Romano Andrea
Rosato Ettore
Rospi Gianluca
Rossi Andrea

Rossini Emanuela
Rosso Roberto
Rostan Michela
Rotondi Gianfranco
Rotta Alessia
Ruggieri Andrea
Ruggiero Francesca Anna
Ruocco Carla
Russo Paolo
Saitta Eugenio
Salafia Angela
Sani Luca
Sarro Carlo
Sarti Giulia
Savino Elvira
Savino Sandra
Scagliusi Emanuele
Scalfarotto Ivan
Scerra Filippo
Schullian Manfred
Scoma Francesco
Sensi Filippo
Serracchiani Debora
Serritella Davide
Sessa Rosella
Siani Paolo
Sibilia Cosimo
Silvestri Francesco
Siracusano Matilde
Sisto Francesco Paolo
Snider Silvana
Sorte Alessandro
Soverini Serse
Sozzani Diego
Spena Maria
Sportiello Gilda
Squeri Luca
Stumpo Nicola
Sut Luca
Sutto Mauro
Tabacci Bruno
Tarantino Leonardo
Tartaglione Annaelsa
Tateo Anna Rita
Terzoni Patrizia
Tiramani Paolo
Toccafondi Gabriele
Toccalini Luca
Tofalo Angelo
Tombolato Giovanni Battista
Tonelli Gianni
Topo Raffaele

Torromino Sergio
Torto Daniela
Traversi Roberto
Tripodi Elisa
Tripodi Maria
Troiano Francesca
Turri Roberto
Tuzi Manuel
Ungaro Massimo
Vacca Gianluca
Valbusa Vania
Vallotto Sergio
Varrica Adriano
Vazio Franco
Verini Walter
Versace Giuseppina
Vignaroli Stefano
Villani Virginia
Viscomi Antonio
Viviani Lorenzo
Zan Alessandro
Zanella Federica
Zanettin Pierantonio
Zangrillo Paolo
Zanichelli Davide
Zardini Diego
Zennaro Antonio
Ziello Edoardo
Zolezzi Alberto
Hanno risposto no:
Aiello Piera
Albano Lucia
Baroni Massimo Enrico
Bellucci Maria Teresa
Benedetti Silvia
Bucalo Carmela
Ciaburro Monica
Colletti Andrea
Costanzo Jessica
De Toma Massimiliano
Deidda Salvatore
Delmastro Delle Vedove Andrea
Donzelli Giovanni
Dori Devis
Ferro Wanda
Forciniti Francesco
Frassinetti Paola
Fratoanni Nicola
Galantino Davide
Gemmato Marcello
Giannone Veronica
Giuliodori Paolo

Lollobrigida Francesco
Lucaselli Ylenja
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta
Maschio Ciro
Montaruli Augusta
Osnato Marco
Paxia Maria Laura
Prisco Emanuele
Raduzzi Raphael
Rampelli Fabio
Rizzetto Walter
Romano Paolo Nicolo'
Rotelli Mauro
Russo Giovanni
Sapia Francesco
Sarli Doriana
Silvestri Rachele
Silvestroni Marco
Termini Guia
Testamento Rosa Alba
Tondo Renzo
Trancassini Paolo
Vinci Gianluca
Zucconi Riccardo
Si sono astenuti:
Nessuno
Sono in missione:
Ascani Anna
Barelli Paolo
Bazzaro Alex
Bergamini Deborah
Borghi Enrico
Butti Alessio
Cabras Pino
Caretta Maria Cristina
Carfagna Maria Rosaria
Casa Vittoria
Castelli Laura
Cattoi Maurizio
Cavandoli Laura
Cecconi Andrea
Cirielli Edmondo
Colucci Alessandro
Dadone Fabiana
Dal Moro Gian Pietro
Del Grosso Daniele
Di Maio Luigi
Di Sarno Gianfranco
Di Stefano Manlio
Dieni Federica
D'Inca' Federico
Ermellino Alessandra

Ferraresi Vittorio
Fontana Ilaria
Frusone Luca
Galli Dario
Gallinella Filippo
Garavaglia Massimo
Gariglio Davide
Gava Vannia
Gelmini Mariastella
Gerardi Francesca
Giorgetti Giancarlo
Gobbato Claudia
Grande Marta
Grimoldi Paolo
Guerini Lorenzo
Iovino Luigi
Lapia Mara
Lorefice Marialucia
Macina Anna
Melilli Fabio
Micheli Matteo
Migliore Gennaro
Molteni Nicola
Morelli Alessandro
Mule' Giorgio
Nesci Dalila
Novelli Roberto
Orlando Andrea
Orsini Andrea
Parolo Ugo
Rizzo Gianluca
Romaniello Cristian
Sasso Rossano
Sibilia Carlo
Silli Giorgio
Speranza Roberto
Spessotto Arianna
Suriano Simona
Tasso Antonio
Vito Elio
Volpi Leda
Volpi Raffaele
Zoffili Eugenio

Omissis

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 13,20.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge in esame. La seduta proseguirà fino alle ore 14, poi sarà sospesa per un'ora.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

Invito il rappresentante del Governo a esprimere i pareri sugli ordini del giorno.

ANDREA COSTA, *Sottosegretario di Stato per la Salute*. Ordine del giorno n. [9/3434-A/1](#) Dieni, favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/2](#) Sarli, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento, sulla base dell'andamento epidemiologico, delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare l'emergenza COVID, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/3](#) Bologna, parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità per il settore privato di estendere a regime il ricorso al lavoro in modalità agile, nell'ambito di una strategia post-pandemica anche su richiesta del lavoratore”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/4](#) Ruffino, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/5](#) Scanu, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/6](#) Terzoni, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare la pandemia, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/7](#) Albano, parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di predisporre un piano per gli edifici scolastici, al fine di assicurare il ricambio dell'aria per diminuire la concentrazione del virus con la ventilazione meccanica attraverso l'utilizzo di fondi PNRR scuola e/o transizione ecologica e, nel contempo, controllare che le linee guida sulla qualità dell'aria a scuola, di prossima redazione, siano improntate alle ultime evidenze scientifiche in materia, il tutto per assicurare la didattica in presenza di tutti gli studenti e nel contempo proteggere i minori fragili e permettere loro la frequenza della scuola in presenza”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/8](#) De Toma, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/9](#) Bucalo, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/10](#) Caretta, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento, sulla base dell'andamento epidemiologico, delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare la pandemia, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/11](#) Ciaburro, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/12](#) Delmastro Delle Vedove, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di adottare”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/13](#) Sapia, parere favorevole con la riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento, sulla base dell'andamento epidemiologico, delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare la pandemia, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/14](#) Colletti, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di (...) nel rispetto dei vincoli di bilancio”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/15](#) Leda Volpi, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/16](#) Frassinetti, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/17](#) Trano, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento, sulla base dell'andamento epidemiologico, delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare l'emergenza COVID, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/18](#) Gemmato, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/19](#) Giuliodori, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/20](#) Lucaselli, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento, sulla base dell'andamento epidemiologico, delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare la pandemia, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/21](#) Mollicone, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/22](#) Forciniti, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza

oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento, sulla base dell'andamento epidemiologico, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/23](#) Testamento, accolto come raccomandazione.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/24](#) Cabras, parere favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: “a valutare la possibilità di individuare nei prossimi provvedimenti le risorse finanziarie per (...)”.

Ordini del giorno n. [9/3434-A/25](#) Maniero, n. [9/3434-A/26](#) Costanzo e n. [9/3434-A/27](#) Ferro, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/28](#) Caiata, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di (...) compatibilmente con l'andamento della curva epidemiologica”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/29](#) Vianello, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di (...) nel rispetto dell'evoluzione delle evidenze scientifiche”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/30](#) Vallascas, favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di (...) nel rispetto dell'evoluzione delle evidenze scientifiche”.

Ordini del giorno n. [9/3434-A/31](#) Prisco e n. [9/3434-A/32](#) Giovanni Russo, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/33](#) Serritella, parere favorevole con la riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare l'emergenza, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/34](#) Trancassini, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di (...) nel rispetto del diritto comunitario”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/35](#) Spessotto, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di (...) nel rispetto dell'evoluzione delle evidenze scientifiche”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/36](#) Corda, parere favorevole sui primi due impegni, con la riformulazione: “a valutare la possibilità di (...) nel rispetto dell'evoluzione delle evidenze scientifiche”; sul terzo impegno, parere contrario e, sul quarto impegno, parere favorevole, con la riformulazione: “a valutare la possibilità di (...) nel rispetto dei vincoli di bilancio”.

Ordini del giorno n. [9/3434-A/37](#) Gabriele Lorenzoni, n. [9/3434-A/38](#) Varchi e n. [9/3434-A/39](#) Maschio, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/40](#) Rampelli, sul primo impegno, parere favorevole, inserendo, dopo le parole: “in esame”, la formula: “a valutare la possibilità di (...) compatibilmente con l'andamento della curva epidemiologica”; per quanto riguarda il secondo impegno, parere favorevole con la formula: “a valutare la possibilità di (...) nel rispetto dei vincoli di bilancio”; Ordine del giorno n. [9/3434-A/41](#) Bellucci, parere

favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento delle diverse limitazioni, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/42](#) Mantovani, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/43](#) Novelli, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/44](#) Spena, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/45](#) Panizzut, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare la pandemia, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/46](#) Boldi, parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare la possibilità di” e “nel rispetto della disciplina vigente e delle esigenze di prevenzione”; ordine del giorno n. [9/3434-A/47](#) Murelli, favorevole; ordine del giorno n. [9/3434-A/48](#) Cavandoli, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”; ordine del giorno n. [9/3434-A/49](#) Belotti, favorevole; ordine del giorno n. [9/3434-A/50](#) Racchella, favorevole a condizione che la parola: “abrogare” sia sostituita dalla parola: “riformulare”; ordine del giorno n. [9/3434-A/51](#) Comaroli, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/3434-A/52](#) Galantino, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare l'emergenza COVID, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/53](#) Montaruli, propongo la solita riformulazione che ho appena letto per l'ordine del giorno precedente.

PRESIDENTE. La vuole rileggere, sottosegretario, o passiamo oltre? Va bene, passiamo oltre; è la solita, cioè quella adottata per tutti questi ordini del giorno su quel tema.

ANDREA COSTA, *Sottosegretario di Stato per la Salute*. Esatto. Ordine del giorno n. [9/3434-A/54](#) Silvestroni: anche per questo ordine del giorno si ripropone la riformulazione che è stata letta e che, comunque, rileggo: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare l'emergenza COVID, ivi comprese le certificazioni verdi”; ordine del giorno n. [9/3434-A/55](#) Meloni, al primo impegno parere favorevole, a condizione che siano inserite, dopo la parola: “adottare”, le seguenti: “all'esito del monitoraggio previsto dalla disposizione vigente”, mentre, sul secondo impegno, si esprime un parere favorevole; ordine del giorno n. [9/3434-A/56](#) Suriano, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/3434-A/57](#) Lollobrigida, sul primo impegno parere favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”, mentre il secondo impegno si accoglie come raccomandazione; ordine del giorno n. [9/3434-A/58](#) Zucconi,

parere favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”; ordine del giorno n. [9/3434-A/59](#) Rachele Silvestri, parere favorevole con la riformulazione dell'impegno: “a valutare l'opportunità di adottare misure economiche a sostegno delle imprese”.

Sugli ordini del giorno n. [9/3434-A/60](#) Di Giorgi, n. [9/3434-A/61](#) Piccoli Nardelli e n. [9/3434-A/62](#) Baldini, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/3434-A/63](#) Raduzzi: anche in questo caso un parere favorevole con la riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare l'emergenza, ivi comprese le certificazioni verdi”; ordine del giorno n. [9/3434-A/64](#) Rotelli, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”; ordine del giorno n. [9/3434-A/65](#) Sodano, parere favorevole, inserendo, dopo le parole: “al fine di”, la seguente riformulazione: “valutare la possibilità di adottare”; ordine del giorno n. [9/3434-A/66](#) Osnato, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”; ordine del giorno n. [9/3434-A/67](#) Bignami, parere favorevole sui primi impegni con la riformulazione: “a valutare la possibilità di” e “nel rispetto dell'evoluzione delle evidenze scientifiche”.

Ordini del giorno n. n. [9/3434-A/68](#) Frate, n. [9/3434-A/69](#) Provenza e n. [9/3434-A/70](#) Penna, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/3434-A/71](#) Davide Crippa, parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di riordinare le disposizioni relative alla prescrizione di dispositivi di protezione individuale in ambito scolastico, assicurando che vi sia corrispondenza anche con la distribuzione dei dispositivi idonei ed effettivamente impiegati dagli studenti e dai docenti presso le istituzioni scolastiche”; ordine del giorno n. [9/3434-A/72](#) Galizia, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/3434-A/73](#) D'Arrando, parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di promuovere in ambito scolastico un servizio di assistenza psicologica per gli studenti, al fine di contenere gli impatti psicologici e di prevenire i fattori di rischio e di disagio degli studenti connessi all'emergenza sanitaria da COVID-19, valutando anche la possibilità di realizzare progetti di collaborazione con psicologi dei consultori familiari”; ordine del giorno n. [9/3434-A/74](#) Ruggiero, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”; ordine del giorno n. [9/3434-A/75](#) Bella, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”.

Ordini del giorno n. [9/3434-A/76](#) Mammi e n. [9/3434-A/77](#) Papiro, parere favorevole; ordine del giorno n. [9/3434-A/78](#) Invidia, parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di prevedere che, fino al 31 marzo 2022, gli esercizi commerciali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, dotati di spazi idonei sotto il profilo igienico e sanitario e atti a garantire la sicurezza degli assistiti e la tutela della riservatezza, possano effettuare test antigenici rapidi, di cui all'articolo 9, comma 1, lettera d), del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87, secondo le modalità e i prezzi previsti nel protocollo d'intesa, di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 settembre 2021, n. 126. A tal fine, tali esercizi si avvalgono di modalità telematiche sicure approvate dal Ministero della Salute per trasmettere, senza ritardo, i dati relativi alla somministrazione di test antigenici rapidi per la rilevazione di antigene SARS-COV-2 alla regione o alla provincia autonoma di riferimento. Le modalità attraverso le quali deve essere effettuata la trasmissione dei dati sono approvate, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, ai sensi dell'articolo

8, comma 6, della legge n. 131 del 2003 e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/79](#) Alaimo, parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/80](#) Baldino, parere favorevole con la seguente riformulazione: “ad adottare iniziative, anche legislative, volte a consentire, all'indomani della cessazione dello stato di emergenza, la riespansione delle libertà costituzionali limitate ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, avviando subito, proprio in vista di quella data, un piano graduale per l'eliminazione dell'utilizzo del *green pass* in relazione all'esercizio di tali diritti, nonché ad adottare iniziative, anche legislative, volte ad allentare gradualmente anche le altre misure restrittive legate all'utilizzo del *green pass* in relazione alla fruizione di attività economiche e sociali, ove l'evoluzione della curva epidemiologica e i dati sulla pressione ospedaliera lo consentano e tenendo conto della criticità di alcuni specifici contesti, quali, ad esempio, gli eventi di massa o di talune specifiche attività che si svolgono in luoghi chiusi”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/81](#) Emiliozzi, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato d'emergenza oltre il 31 marzo e, contestualmente, a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento, sulla base dell'andamento epidemiologico, delle diverse limitazioni, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/82](#) Maraia, parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/83](#) Licatini, parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/84](#) Flati, parere favorevole sul primo impegno; per quanto riguarda il secondo impegno, il parere è favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/85](#) Sportiello, parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di individuare risorse e indennità”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/86](#) Vinci, parere favorevole con la riformulazione “a valutare la possibilità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/87](#) Mandelli, parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/88](#) Giannone, parere favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e, contestualmente, a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare la pandemia, ivi comprese le certificazioni verdi”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/89](#) Stumpo, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/90](#) Paolo Russo, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Sugli ordini del giorno n. [9/3434-A/91](#) Casu e n. [9/3434-A/92](#) La Marca, parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/93](#) Deidda, parere favorevole con la riformulazione: “a valutare la possibilità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/94](#) Napoli, parere contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/95](#) Bond, parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/1](#) Dieni: accetta la riformulazione? Non vedo segnali. Sì, perfetto.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/2](#) Sarli: accetta la riformulazione?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sarli. Ne ha facoltà.

DORIANA SARLI (MISTO-M-PP-RCSE). Grazie, Presidente. Ringrazio il Governo per la riformulazione, ma non la posso accettare. In questo momento, noi abbiamo, infatti, vaccinato più del 90 per cento della popolazione ed ormai è evidente che, con riferimento a questo virus, almeno a questa variante, con questo vaccino non si raggiunge l'immunità di gregge, non si bloccano i contagi. Quindi, continuare con obblighi e restrizioni che discriminano anche tra le persone lo trovo, al momento, inopportuno. Quello che chiedo nell'ordine del giorno è di lasciare misure di prevenzione e di valutare gli scenari in base alle future ondate pandemiche.

Ma che questo virus abbia bucato il vaccino, che non si siano bloccati i contagi è evidente, quindi insistere in questo momento con queste restrizioni e con queste discriminazioni tra i cittadini lo trovo sbagliato. Quindi, chiedo sia messo in votazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Massimo Enrico Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI (MISTO). Grazie, Presidente. Chiedo di apporre la mia firma.

PRESIDENTE. Va bene. Potete farlo anche al banco della Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/2](#) Sarli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Abbiamo un problema con il sistema di voto. Io ho aperto la votazione, ma, purtroppo, non siamo sincronizzati, mi spiace, adesso l'aggiustano. Stiamo riavviando il sistema, quindi un attimo di pazienza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 1*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/3](#) Bologna: l'onorevole Bologna accetta la riformulazione; onorevole Mugnai, onorevole Marin, accettate? Va bene.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/4](#) Ruffino, favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/5](#) Scanu, favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/6](#) Terzoni: accetta la riformulazione? Sì.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/7](#) Albano: accetta la riformulazione? Sì.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/8](#) De Toma: accetta la riformulazione?

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Toma. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO DE TOMA (FDI). Grazie, Presidente. La riformulazione la accetto, ma c'è un piccolo problema e quindi vorrei un attimo che il sottosegretario Costa mi ascoltasse su questo intervento. Visto che si impegna il Governo "a valutare l'opportunità di", l'ordine del giorno prevede, purtroppo, una scadenza della certificazione cartacea il prossimo 27 (domenica prossima); quindi, siccome il DPCM era del 4 febbraio 2022, l'importante è che il Governo si impegni realmente a dare una risposta a breve, in pochissime ore, visto che domenica scadono i termini. Per questo, chiedo, però, con la stessa motivazione, anche il voto dell'intera Aula, proprio a dimostrazione che c'è una volontà per cui io accetto, ovviamente, in questa maniera l'impegno, ma anche il sottosegretario si impegna, a sua volta, a redimere questa problematica entro la scadenza di domenica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boldi. Ne ha facoltà.

ROSSANA BOLDI (LEGA). Grazie, Presidente. Volevo ricordare che proprio ieri, su questa stessa tematica, abbiamo interrogato il Ministro Colao. È un problema che esiste, è un problema che riguarda molte centinaia di migliaia di persone e che va assolutamente risolto. Quindi io sono convinta che il sottosegretario Costa e il Ministero della Salute abbiano ben presente la condizione di disagio in cui stanno mettendo molti di questi pazienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Montaruli. Ne ha facoltà.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Sono membro della I Commissione e forse mi sono persa un pezzo, ma non ho ricevuto una diversa comunicazione. Noi, alle 13,45, avremmo il Comitato dei pareri e successivamente....

PRESIDENTE. Alle 14, onorevole Montaruli.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Grazie, non ho avuto la comunicazione, quindi stavo scrivendo al presidente, ma, visto che non mi rispondeva, ho pensato bene di chiederlo alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ha fatto bene, onorevole Montaruli. Tutto sistemato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/8](#) De Toma, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 2*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/9](#) Bucalo: non accetta la riformulazione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bucalo. Ne ha facoltà.

CARMELA BUCALO (FDI). Grazie Presidente, sottosegretario, io, ancora una volta, rifiuto la riformulazione, che di fatto suona come una ulteriore presa in giro. Non solo continuate a compromettere le prerogative parlamentari, ma continuate con un atteggiamento di negligenza nei confronti dei diritti dei nostri figli, a cui sono state chieste, in questi anni di emergenza sanitaria, tantissime rinunce e sacrifici. Con questo ordine del giorno, si cercava proprio di mitigare i disastri che state continuando a fare nei confronti dei nostri ragazzi. In modo particolare, questa disposizione vieta ai ragazzi di età superiore ai 12 anni di esercitare le attività sportive. Sapete benissimo quanto sia importante l'attività sportiva per questi ragazzi in un determinato momento della loro vita e voi, invece, limitate, anzi, date uno stop allo sport. Non avete sentito, in questo periodo, il grido che arriva dalle famiglie e anche da tutte le associazioni sportive! Quindi, non posso assolutamente accettare la riformulazione: "a valutare", ma cosa? A valutare le ulteriori conseguenze di queste restrizioni nei confronti dei nostri figli? Quindi, chiedo, ancora una volta, sottosegretario, un ripensamento, un accantonamento di questo ordine del giorno, per avere l'accettazione piena e un impegno pieno da parte di questo Governo; in caso contrario, il voto.

PRESIDENTE. Non vedo segnali dal Governo, quindi, vuol dire che rimane come è stato formulato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/9](#) Bucalo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/10](#) Caretta, accetta la riformulazione? Sì.

Siamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/11](#) Ciaburro. Nessuno chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/11](#) Ciaburro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/12](#) Delmastro Delle Vedove sul quale c'è una riformulazione, che è accettata.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/13](#) Sapia c'è una riformulazione, non accettata dal presentatore.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapia. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIA (MISTO-A). Grazie, Presidente. Ho presentato un ordine del giorno di assoluto buonsenso e non accetto la riformulazione del sottosegretario Costa. Vorrei quindi che, alla fine del mio intervento, fosse posto in votazione e che il sottosegretario Costa accettasse l'impegno così come è stato formulato. Sottosegretario, come è noto, il prossimo 31 marzo scadrà lo stato di emergenza per la pandemia da COVID; per legge, sino a quella data, soltanto chi è in possesso del super *green pass* può entrare al bar, mangiare al ristorante, dormire in albergo, entrare nei musei, vedere le mostre, andare in palestra, piscina, nelle fiere, entrare nelle sale convegni e in altri luoghi aperti al pubblico. Non c'è alcuna ragione per mantenere il super *green pass* oltre la fine dell'emergenza. Quindi, dal 1° aprile sarebbe logico, serio, etico, da parte del Governo, e indispensabile tornare alla normalità: dunque, abolire il *green pass*, in ogni versione, e restituire la libertà di vita ai cittadini, considerato anche che li state massacrando. Inutile parlare di pericolo e di necessità, cercare scuse che non reggono e continuare con questo Stato di polizia, di caccia agli untori, di confinamento, di ghettizzazione delle persone. Non solo. Insistere con la tessera verde sarebbe controproducente e avrebbe un solo significato: costringere alla vaccinazione chi ha bisogno di spostarsi, di partecipare a concorsi, di sottoporsi a visite o di guadagnarsi la pagnotta.

Moltissimi italiani viaggiano per studio, per lavoro, per salute, per promuovere i loro brevetti, per pagare le tasse, per costruire il loro futuro e quello dei familiari. Con il super *green pass* il Governo Draghi ha violato il regolamento europeo sulle certificazioni digitali in materia di COVID, ha fatto salire i contagi, ha punito poliziotti, militari, medici, infermieri, liberi professionisti, ricercatori ma anche operai e artigiani e tante altre categorie. Inoltre, il Governo Draghi ha determinato l'intasamento degli ospedali e il conseguente rinvio degli interventi chirurgici per anziani, adulti e bambini. Tra l'altro, ricordo che per il recupero di molti di questi interventi il Governo non ha trovato i soldi, fottendosene alla grande dell'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute come

diritto fondamentale. Con questo ordine del giorno, noi di Alternativa chiediamo, per l'ennesima volta, che il *green pass*, normale o turbo che sia, venga soppresso, che questa brutta storia vada bruciata, ma per dimenticarla non basterebbe uno di quei reattori nucleari a 1.000 gradi, tanto cari al Ministro della “distruzione ecologica”, Roberto Cingolani (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI (MISTO-A). Presidente, *in primis* vorrei sottoscrivere quest'ordine del giorno e vorrei spiegare perché dovrebbe essere importante per ogni forza politica presente in questo Parlamento votare a favore. Il Presidente Draghi ci ha anticipato, anche se non crediamo troppo alle sue parole, che lo stato di emergenza dovrebbe concludersi a fine marzo. Non avrebbe alcun senso continuare, visto che gli stati di emergenza attualmente negli altri Paesi europei non esistono ma, ancora peggio, non esiste più alcun Paese europeo in cui si continui con la normativa relativa al *green pass* o addirittura al *green pass* rafforzato. Anzi, vi è di più. Con questo decreto-legge, unitamente al decreto-legge n. 5 del 2022, siamo tornati indietro, perché il Governo e questo Parlamento stanno portando avanti quelli che un tempo venivano definiti i cosiddetti statuti religiosi, ovvero ad ogni persona, in base alla propria religione o nazionalità, si applicava una legge diversa, a loro applicabile, mettendo delle differenze insanabili tra cittadini italiani che vivono e lavorano in Italia e cittadini non residenti in Italia, che magari vengono anche per vivere nel nostro Paese e devono e possono sottostare a regole diverse rispetto a un cittadino italiano.

Abbiamo, quindi, con questo decreto e con il n. 5 del 2022, una discriminazione al contrario: invece di discriminare, come nessuno vorrebbe, cittadini stranieri, noi discriminiamo i cittadini italiani, la cui unica colpa è quella di avere la cittadinanza italiana, la cui unica colpa è quella di essere vessati dallo stesso Governo e dallo stesso Parlamento che dovrebbe rappresentarli. Questa è un'evidente ingiustizia e qualsiasi persona dotata di senno non potrà che votare favorevolmente su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Baroni intende sottoscrivere questo ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Forciniti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORCINITI (MISTO-A). Grazie, Presidente. Anch'io per chiedere di sottoscrivere l'ordine del giorno del collega e anche per intervenire brevemente nel merito. Si dice: *ubi maior minor cessat*. In questo momento, lo abbiamo capito, ci sono cose più importanti su cui concentrarsi e a cui pensare. Perché mantenere ancora questa ambiguità rispetto a quello che accadrà dopo il 31 marzo? Io posso immaginare, posso solo leggermente immaginare che in questo Paese, dopo il 31 marzo, ci saranno cose leggermente più importanti a cui pensare, soprattutto se l'*escalation* di guerra proseguirà, rispetto all'idea di tenere un bambino, per esempio, fuori da un centro sportivo o un ammalato oncologico fuori da un treno per poter andare a fare le sue cure.

Allora, dovremmo ormai capire che è totalmente anacronistico continuare a pensare di tenere in piedi un sistema di restrizioni basato su questo *green pass* che non ha più ragione di esistere, sia per la situazione che si sta delineando nei nostri ospedali, per fortuna, sia per la direzione che tutto il mondo sta intraprendendo sia, soprattutto, perché mi sembra di capire che, da qui a breve, noi dovremo fronteggiare problemi ben

più importanti e seri e avremo bisogno di risorse intellettuali, mentali e psicofisiche da parte del popolo, eventualmente, per reggere alle conseguenze e agli impatti che questa *escalation* potrà provocare. Allora, già li abbiamo i problemi di natura, smettiamo di crearcene anche noi perché, evidentemente, continuare con questa architettura del *green pass* significa crearci da soli un problema, in questo momento, nel Paese, laddove per fortuna il problema ormai non esiste più. Infatti, le terapie intensive si stanno svuotando, abbiamo capito che Omicron è più blanda e abbiamo capito che non ha senso ricattare le persone e tenerle fuori dal posto di lavoro. Quindi, perché dare quest'ulteriore peso, quest'ulteriore fardello, a una popolazione già schiacciata, già fiaccata dal caro bollette, da venti di guerra, da tensioni internazionali, da tutto quello che questo comporterà?

Dunque, Governo, un po' di coraggio! È inutile mantenere questa ambiguità su quello che accadrà dopo il 1° aprile: se finisce lo stato di emergenza, finisce anche il *green pass* e finiscono anche le restrizioni e, per una volta, iniziamo a concentrarci tutti in questo Paese su cose veramente serie e veramente importanti che possono fare la differenza.

Prego veramente il Governo di cambiare il parere o almeno l'Aula di lanciare un segnale importante perché, se, come si è detto stamattina, tutti vogliamo veramente far capire anche al popolo e al Paese che abbiamo bene in mente quali sono le priorità del nostro Paese, questo è il momento di farlo, dicendo che ora il *green pass* non ce lo possiamo più permettere perché abbiamo cose ben più gravi e ben più serie da fronteggiare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuliodori. Ne ha facoltà.

PAOLO GIULIODORI (MISTO-A). Grazie, Presidente. Intendo sottoscrivere l'ordine del giorno e spiegare anche il perché ma forse non c'è neanche bisogno di spiegarlo. Banalmente, l'emergenza sanitaria è finita, per fortuna, è arrivata Omicron, che è una variante molto più contagiosa, assolutamente sì, ma è anche molto meno aggressiva e lo stiamo vedendo. Abbiamo una gran parte della popolazione vaccinata, abbiamo una gran parte della popolazione anche guarita, siamo arrivati intorno, se non sbaglio, ai 12 milioni di persone contagiate e poi guarite.

Quindi, non vedo neanche la sussistenza né dello stato di emergenza, né, tanto meno, delle certificazioni verdi, certificazioni che sono state assolutamente inutili, se non dannose per il tessuto economico. Che sono state inutili è dimostrato praticamente da qualsiasi virologo ed epidemiologo che abbia un minimo di conoscenza, non quelli che vanno in TV, semplicemente perché il virus segue una sua curva, quindi segue una crescita, raggiunge un picco e poi c'è una discesa, come abbiamo visto in qualsiasi altro Paese, a prescindere dalla vaccinazione e a prescindere, probabilmente, anche dal lockdown. Infatti, stanno venendo fuori studi, anzi sono già venuti fuori nelle settimane scorse e nei mesi scorsi, che sostengono sostanzialmente che il lockdown non abbia avuto alcun tipo di impatto sulla curva dei contagi.

Quindi, possiamo capire benissimo come la natura, in questo caso questo Coronavirus, abbia un comportamento assolutamente naturale e quindi ci siano dei picchi. Noi dobbiamo gestire questi picchi, ma non con strumenti come il certificato verde, che non ha nulla di scientifico, ma è semplicemente una manovra politica, e non si capisce bene perché. Si possono fare delle ipotesi riguardo all'utilizzo così dilagante dello strumento del *green pass*: una potrebbe essere quella di far fallire definitivamente questo Paese e

portare alla disgrazia quei pochi negozi e quelle poche imprese che sono sopravvissute, prima, alla crisi economica e, adesso, a questa emergenza sanitaria di due anni, e quindi distruggerle definitivamente, perché appunto stiamo parlando di piccoli negozi e piccole imprese che hanno tutto da perdere in questo contesto di *green pass*.

Per non parlare, poi, di tutte le discriminazioni che stanno avvenendo tra i vaccinati e non vaccinati, sulla questione *green pass*, in particolar modo nell'ambito dei giovani: abbiamo giovani che si sentono totalmente discriminati perché non possono, magari, nemmeno uscire con i propri amici o frequentare attività sportive, andare in palestra, e via dicendo. Questa è una discriminazione pesantissima perché colpisce le fasce più deboli, che dovrebbero essere considerate come le nuove generazioni, il futuro del nostro Paese, ma che non vengono assolutamente considerate tali; anzi vengono allontanate, vengono avvicinate alla porta per uscire dall'Italia, cosa che molti giovani hanno fatto, date le condizioni lavorative, ma non solo, in cui è ridotto il Paese Italia. Adesso portate anche discriminazione all'interno delle scuole e questo, tra l'altro, in un contesto in cui tutti gli altri Paesi hanno capito benissimo che l'emergenza sanitaria è finita e hanno tolto tutte le restrizioni.

Adesso, come diceva anche il collega Forciniti, ci sono problemi ben più gravi, purtroppo, che hanno spazzato via, spero, e che spazzeranno via anche questa infodemia che si è creata in questi ultimi due anni. E quindi magari, almeno nel contesto dell'emergenza sanitaria, non si parlerà più di emergenza sanitaria, ma si andranno a considerare altri problemi ben più gravi.

Con questo ordine del giorno noi chiediamo di eliminare le certificazioni verdi, che a nulla sono servite se non a creare divisione sociale tra queste due diverse fazioni, che poi, per forza di cose, portano a uno scontro orizzontale tra cittadini, tra i cosiddetti no-vax e i cosiddetti si-vax, e quindi a dividere la popolazione, divisione della quale non abbiamo assolutamente nessun bisogno; anzi, in un contesto come questo, avremmo solamente bisogno di unità nazionale.

Quindi io spero che, oltre alla fine dell'emergenza, venga accolto prima o poi questo ordine del giorno.

Invito anche i colleghi a votare questo ordine del giorno, perché semplicemente si chiede, contestualmente con la rimozione dello stato di emergenza, anche la rimozione dello strumento del *green pass*, che, ripeto, oltre ad essere inutile, è stato probabilmente anche dannoso in termini economici per il nostro Paese.

Quindi, chiedo al Governo di rivalutare questo ordine del giorno perché è veramente il punto centrale di tutto questo dibattito e di tutta questa crisi economica a livello nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/13](#) Sapia, con il parere contrario del Governo

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Come preannunciato, sospendo ora la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15.

Omissis

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo per alcune precisazioni. Prego, sottosegretario.

ANDREA COSTA, *Sottosegretario di Stato per la Salute*. Grazie, Presidente. Vorrei rettificare il parere sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/74](#) Ruggiero: da parere favorevole con riformulazione diventa parere favorevole senza riformulazione.

PRESIDENTE. Allora, fatta la segnalazione riguardo alla modifica nella composizione di una componente politica del gruppo Misto, che ho letto poco fa, e registrato il cambiamento di parere da parte del Governo su un ordine del giorno, approfittiamo anche della segnalazione della deputata Ferro per sospendere la seduta per soli cinque minuti, perché dobbiamo aggiornare il sistema. Questo è un atto d'obbligo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,10.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,10.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/14](#) Colletti, su cui il Governo ha espresso parere favorevole con riformulazione.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione: non viene accettata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/14](#) Colletti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/15](#) Leda Volpi, su cui c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, non accettata.

Ha chiesto di parlare il deputato Forciniti e ha 2 minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORCINITI (MISTO-A). Grazie, Presidente. Premesso che per quanto mi riguarda non esiste una discriminazione che possa essere ritenuta accettabile - nessuna discriminazione è accettabile - ma discriminare i bambini nelle scuole e dividerli in vaccinati e non vaccinati, al punto che un bambino non vaccinato fa la DAD da negativo, mentre il bambino vaccinato va invece a scuola, è veramente una vigliaccheria e non ne so immaginare di simili (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*). Il gruppo parlamentare più numeroso di questo Parlamento, il MoVimento 5 Stelle, ha fatto una battaglia anche durante l'epidemia di Wuhan, che era una cosa seria rispetto a questa bazzecola di Omicron, per dire e per affermare che a scuola non ci sono contagi e non c'è pericolo e per tenere sempre aperte le scuole. Avevano ragione, all'epoca, quando facevano questa battaglia. Ora, come se nulla fosse, accettano che il bambino non vaccinato venga discriminato in questa maniera. Per proteggerlo da cosa? Le avete viste le statistiche di mortalità per COVID? Sotto i 12 anni neanche vengono campionati perché, se voi guardate il rapporto ISS, la fascia di età sotto i 12 anni nemmeno c'è; poi fra i 12 e i 40 anni è una "sottilezza" piccolissima, ci vogliono tre lenti di ingrandimento per trovarla. Allora, cosa volete proteggere? Chi volete fingere di difendere? In realtà, con queste discriminazioni voi li state facendo ammalare i bambini, ammalare di depressione, create conflitti in maniera diabolica dentro le famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*), mettete i figli contro i genitori e viceversa in maniera diabolica. Per proteggere chi e per difendere cosa? Lo vorrei sapere. Il diritto all'istruzione è sacro! Sapete quanti disagi si incontrano nel fare la DAD? Questo vale, a maggior ragione, mentre gli altri compagni di scuola vanno in presenza e quelli devono sentirsi invece mortificati e discriminati, senza un motivo sanitario, perché ormai abbiamo capito che anche il bambino vaccinato può contagiarsi e contagiare.

PRESIDENTE. Concluda.

FRANCESCO FORCINITI (MISTO-A). Che senso ha questa schifezza vergognosamente discriminatoria (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*)? Per favore, una reazione d'orgoglio! Il Governo ormai è impazzito, ma voi parlamentari...

PRESIDENTE. Grazie.

I deputati Massimo Enrico Baroni e Sapia sottoscrivono l'ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/15](#) Leda Volpi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/16](#) Frassinetti, con una proposta di riformulazione da parte del Governo.

Ha chiesto di parlare la deputata Frassinetti. Ne ha facoltà.

PAOLA FRASSINETTI (FDI). Grazie, Presidente. Non accetterò la riformulazione in quanto si tratta di un ordine del giorno molto importante. Chi mi ha preceduto ha già spiegato cosa accade nella scuola quando ci siano due casi di positività: accade che gli alunni vaccinati possono stare in classe e chi non è vaccinato deve seguire con la didattica a distanza. Tutti sappiamo, ne abbiamo parlato per un anno e più, come la didattica a distanza snaturi il senso vero della lezione, del rapporto alunno-docente. Tutti sappiamo anche dei danni di tipo psicologico che si verificano quando si fa ricorso a questa didattica, e ci troviamo una norma del genere. Una norma che paradossalmente va ad essere applicata a quello che dovrebbe essere il luogo più inclusivo, la scuola; proprio lì dove bisognerebbe cercare l'inclusione abbiamo una discriminazione. Ecco, non ci vogliono tante parole e non si devono esprimere tanti concetti per spiegare che questa discriminazione non va bene, soprattutto non va bene nella scuola e che non si possono negare i diritti. Faccio appello al sottosegretario, al Governo e al Ministro Bianchi che purtroppo pare non abbiano percepito, non abbiano appreso e compreso fino alla fine come sia odioso questo modo di discriminare i ragazzi a seconda che siano vaccinati o meno. Quindi, chiedo che la riformulazione venga tolta e l'ordine del giorno possa essere approvato così com'è stato presentato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/16](#) Frassinetti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/17](#) Trano.

Ha chiesto di parlare il deputato Trano, sulla proposta di riformulazione presentata dal Governo. Ne ha facoltà.

RAFFAELE TRANO (MISTO-A). Grazie, Presidente. Il parere espresso su questo ordine del giorno è inaccettabile, perché non ha alcun senso il fatto che, se il 31 marzo finirà questo stato di emergenza, almeno come è stato annunciato dal Premier Draghi, a ciò non consegua anche l'eliminazione delle restrizioni che sono previste a carico della popolazione non vaccinata. Come è stato già ribadito più volte in quest'Aula dai miei colleghi, ormai la curva epidemiologica è in forte calo e non si capisce per quale motivo, invece, si vogliano mantenere queste limitazioni alla libertà individuale delle persone. Invece, si capisce un'altra cosa, innanzitutto, che questo Governo è debole e questa maggioranza è debole, perché sennò non avrebbero posto la questione di fiducia. Infatti, non hanno voluto riportare qui in Aula gli emendamenti presentati in Commissione affari

sociali, altrimenti avremmo assistito a ulteriori divisioni. Inoltre, la vera emergenza in questo momento è per le imprese, per le imprese del turismo, per le piccole e medie imprese tanto odiate dal Premier Draghi, neoliberalista; ormai, insomma, la sua fama è alquanto nota. Allora, bisogna anche vedere in faccia la realtà perché, per esempio, questa mattina c'è stata un'agenzia da parte del sindaco di Roma, Gualtieri, che parla di una crisi pesantissima, con un calo dell'80 per cento delle attività, con 410 hotel chiusi. Scrive, in questo nostalgico comunicato, che ci sono stati tanti licenziamenti: 160 persone licenziate allo Sheraton, 47 al Majestic, 41 al Cicerone, 51 persone licenziate all'Ambasciatori Palace. Ebbene, tutti questi licenziati sono a carico vostro, siete voi i responsabili perché sono mesi che ve lo stiamo ripetendo, che stiamo continuando e continuando a dire che bisogna fare qualcosa per il turismo. Purtroppo, questi due anni di pandemia ancora non vi hanno insegnato nulla, non vi hanno neanche insegnato una programmazione perché, se dovete mettere questi schifosi provvedimenti restrittivi, almeno programmate dei ristori, programmate delle forme di sostegno. In due anni, neanche questo siete stati in grado di fare. Ora, qual è il problema? Il sindaco di Roma si lamenta ma, qui alla mia destra, siede tutto il suo partito. Allora, da un lato, sono di lotta e, dall'altro, sono di governo e questo è più inaccettabile di questo ordine del giorno a cui il Governo ha dato parere contrario.

Allora, Presidente, io non posso non stigmatizzare quest'incapacità delle forze di maggioranza, ma anche del Governo, nel vedere massacrato un intero comparto turistico, salvo, poi, vedere cos'altro? Che avete diviso gli italiani, li avete messi gli uni contro gli altri e, poi, si osserva che arriva il turista straniero e con un semplice tampone può fare tutto quello che agli italiani in questo momento non è concesso.

Allora, è incredibile cosa avete creato in questo Paese, è veramente incredibile. A suggellare questa incresciosa e vergognosa situazione ci si è messo anche il Garante della *privacy* che vi ha ricordato che non siete i migliori, ma siete i peggiori, che vi ha ricordato che queste sanzioni non si possono applicare, tant'è che, a oggi, non è stato erogato un solo centesimo di sanzioni nei confronti degli *over* cinquanta che liberamente non si sono voluti sottoporre alla vaccinazione. Il Garante della *privacy* ve l'ha anche spiegata la motivazione: perché non possono girare dati personali da un ente all'altro come se nulla fosse e, quindi, oltre che essere incapaci c'è anche qualcos'altro in più (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Massimo Enrico Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI (MISTO). Grazie, Presidente. Volevo provare a porre l'accento sull'irrazionalità che, in realtà, questo ordine del giorno rileva in questo decreto-legge che va totalmente controcorrente rispetto alle disposizioni di tutti gli altri Paesi, di tutti gli altri 26 Paesi dell'Unione europea. Noi stiamo andando, in maniera ostinata, controcorrente, con disposizioni del tutto irragionevoli e irrazionali. La dichiarazione che non verrà - finalmente - più protratto lo stato di emergenza oltre il 31 marzo 2022 all'interno di questo decreto è totalmente slegata rispetto alle disposizioni di obbligo, addirittura, in materia di lavoro, di accesso al lavoro per quanto riguarda, faccio solo un piccolo esempio, gli ultracinquantenni. Tutte queste compressioni della possibilità di spostarsi e della possibilità di andare a lavorare, che vengono subordinate all'obbligo di guarigione o all'obbligo di vaccinazione, con la fine dello stato di emergenza continueranno a rimanere in piedi. Faccio solo un piccolo esempio: si prevede che per le imprese, fino al 15 giugno, si applica l'articolo 9-*septies*, comma 7, del decreto-legge n. 52 del 2021 per cui i lavoratori sono tenuti a esibire una delle certificazioni verdi COVID-19 di vaccinazione o di guarigione di cui all'articolo 9, comma 2, eccetera eccetera. Noi

abbiamo previsto che l'obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni debba continuare fino al 15 giugno e contemporaneamente dichiariamo che lo stato di emergenza finisce, a quanto è stato detto dal Governo Draghi, il 31 marzo del 2022.

Un semplice ordine del giorno come questo prevede una riformulazione a mio avviso del tutto insufficiente, in una situazione in cui le disposizioni draconiane hanno lasciato fuori sostanzialmente più di 10 milioni di cittadini italiani dalla possibilità di accedere allo stesso modo ai luoghi di lavoro, ai luoghi di socialità e alla possibilità di spostarsi all'interno della Nazione, mentre tutto il resto d'Europa funziona in maniera contraria. E queste disposizioni, fatte dai *grand commis* di Stato, capi di gabinetto, super direttori generali, super consulenti del Ministero della Salute, sono totalmente irrazionali, lo ripeto, totalmente irrazionali! Qui si chiede - ed è per questo che chiedo anche di sottoscriverlo - di adottare misure alternative al fine di eliminare le limitazioni oggi previste per la popolazione non vaccinata, con lo scadere del 31 marzo 2022. Tutto ciò nel momento in cui sappiamo che questa vaccinazione non è efficace in nove casi di contagi su dieci (nove casi su dieci sono Omicron) e non è efficace, perché è stata ingegnerizzata sulle varianti Alfa o Beta di oltre un anno fa; è totalmente inefficace. Il Ministero della Salute islandese ha chiesto ai cittadini di infettarsi con l'Omicron perché la vaccinazione non basta, non funziona e si continua con queste disposizioni totalmente irrazionali. Allora, questo Governo è ostaggio non sappiamo bene di chi, ma non siamo in grado di capire come mai questo Parlamento non riesca a mettere le disposizioni correttive, quantomeno, agli elementi irrazionali di un decreto-legge, che non è ancora stato convertito in legge, segregazionista, che crea *apartheid* all'interno di una esitanza vaccinale - una esitanza vaccinale! - perché qui si vuole criminalizzare e si è criminalizzata per nove mesi l'esitanza vaccinale col 91 per cento di popolazione vaccinabile vaccinata. Con l'obbligo adesso non vaccinate più nessuno e volete insistere su questa via che è una via assolutamente da regime totalitario (*Applausi di deputati dei gruppi Misto e Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/17](#) Trano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 9*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/18](#) Gemmato, su cui c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che viene accolta.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/19](#) Giuliadori il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/20](#) Lucaselli c'è una riformulazione da parte del Governo, che non viene accettata.

Ha chiesto di parlare la deputata Lucaselli. Ne ha facoltà.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Grazie, Presidente. Solo per sottolineare che questo ordine del giorno nel contenuto è sostanzialmente identico all'emendamento del collega Panizzut (lo dico a beneficio di tutti i colleghi d'Aula). Ovviamente, è un ordine del giorno che lega inevitabilmente l'utilizzo del *green pass*, che ancora questo Governo si ostina a mantenere, fino alla durata dello stato di emergenza.

È chiaro ed evidente che non può essere accolta alcuna riformulazione, soprattutto quando la riformulazione parla di un'ulteriore programmazione di tempistiche per la dismissione del *green pass*. Ovviamente, ciò andrebbe assolutamente in contrasto con il principio generale espresso da quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/20](#) Lucaselli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 10*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/21](#) Mollicone c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, accolta.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/22](#) Forciniti la proposta di riformulazione da parte del Governo non viene accolta.

Passiamo, quindi, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/22](#) Forciniti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 11*).

L'ordine del giorno n. [9/3434-A/23](#) Testamento è accettato come raccomandazione. Va bene? Si considera accolto.

Ordine giorno n. [9/3434-A/24](#) Cabras...No, torniamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/23](#) Testamento. Cerchiamo di essere più concentrati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/23](#) Testamento, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/24](#) Cabras, su cui c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo. Attendiamo cenni da parte del firmatario. Viene accettata la riformulazione o lo mettiamo in votazione? Non è difficile! Non viene accettata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/24](#) Cabras, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 13*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/25](#) Maniero, su cui il parere è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/25](#) Maniero, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 14*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/26](#) Costanzo, parere contrario.

Ha chiesto di parlare la deputata Costanzo. Ne ha facoltà.

JESSICA COSTANZO (MISTO-A). Presidente, il parere contrario su questo ordine del giorno non ci stupisce affatto. Noi chiedevamo semplicemente di cancellare la norma che, in caso di mancata presentazione di un *over 50* senza *green pass* al lavoro, prevede che questo lavoratore sia considerato assente ingiustificato e venga sospeso

fino al 15 giugno, a meno che non presenti il super *green pass* e, quindi, sottostia al ricatto.

Poi ovviamente avete indicato anche, all'interno del testo, "senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro". Ebbene, vi diamo un'ulteriore notizia che vi avevamo già detto nelle scorse settimane: continuano a piovere migliaia e migliaia di sanzioni disciplinari verso gli *over 50* nei cui confronti avete inserito l'obbligo vaccinale. Per cui, avete creato un vero e proprio piano diabolico, perché se il lavoratore *over 50* senza super *green pass* si presenta sul posto del lavoro rischia una sanzione che va dai 600 ai 1.500 euro, ma se non si presenta sul posto di lavoro viene considerato assente ingiustificato. Per cui, avete creato veramente una trappola mortale. In più, ci sono due decreti monocratici d'urgenza del TAR che hanno confermato il nostro ordine del giorno. Tra l'altro, sono stati emanati in seguito a due ricorsi da parte di lavoratori sospesi, un agente della polizia penitenziaria, nel primo caso, e, nel secondo, da parte di personale delle Forze armate. Nel secondo ricorso che è stato proposto, il TAR ha considerato sussistenti le ragioni del pregiudizio e, infatti, ha disposto la sospensione della circolare impugnata, fissando al prossimo 16 marzo la camera di consiglio. Lo scenario che si configura è il seguente: se nella camera di consiglio del 16 marzo il TAR riterrà la questione che abbiamo prospettato - che è stata prospettata anche dai militari ricorrenti - rilevante, quindi anche manifestamente fondata, sarà la Corte costituzionale in via indiretta a essere chiamata ad esprimersi (*Commenti del deputato D'Ettore*) e, tra l'altro, si esprimerà sulla legittimità costituzionale di questo decreto non solo verso i ricorrenti o verso le Forze dell'ordine o le categorie, ma verso tutti i lavoratori nei cui confronti voi avete inserito questo obbligo, quindi anche gli insegnanti e gli impiegati del comparto della difesa.

Voi, così facendo, avete sdoganato i licenziamenti e avete veramente fatto scendere la maschera dell'ipocrisia che vi contraddistingue, perché è inutile portare la solidarietà ai lavoratori licenziati (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*) se poi create delle norme *ad hoc* che consentono effettivamente di far fuori le persone scomode. I lavoratori sono diffidenti anche verso le aziende e in questo caso avete creato un'occasione unica per licenziarli. E, quindi, ancora una volta, gli italiani devono prendere visione della vostra ipocrisia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/26](#) Costanzo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 15*) (*Commenti del deputato D'Ettore*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/27](#) Ferro, con il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare la deputata Ferro. Ne ha facoltà.

WANDA FERRO (FDI). Grazie, Presidente. Sottosegretario, sono un po' dispiaciuta di questo parere contrario che, devo dire, non mi aspettavo, conoscendo la sua attenzione e la sua sensibilità. Qui parliamo di dipendenti che si trovano all'interno degli uffici pubblici, seppur di una minoranza di non vaccinati; gli altri sono tutelati, considerata la quota del 90 per cento, ormai, delle vaccinazioni espletate. Tali dipendenti, rispetto alla sospensione e alla mancanza di retribuzione, subiscono - soprattutto chi vive di un solo stipendio a nucleo familiare - una grave coercizione che, a prescindere da quello che può essere il giudizio del singolo, credo che, alla fine, andrebbe rivista dal punto di vista sanzionatorio, sia nella forma che nella sostanza.

Voglio ricordare che è della scorsa settimana, credo, una sentenza del TAR Lazio, e siamo convinti ne seguiranno altrettante, che addirittura dichiara - voglio utilizzare quanto scritto proprio nella sentenza - che privare dello stipendio un lavoratore che non si è sottoposto ad obbligo vaccinale è un grave atto di pregiudizio irreparabile. Io sono convinta che, se a seguito di questa sentenza, tanti lavoratori ricorreranno alla giustizia, come in questo caso del TAR Lazio, probabilmente, andremo a pagare milioni di indennizzo, invece di pagare gli stipendi per aiutare le unità familiari (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Sappiamo perfettamente che gli uffici hanno, già di per sé, carenza di personale; non potendo sostituire le unità lavorative - trattandosi di uffici, ovviamente -, manderemo in crisi anche tante amministrazioni e tanti enti. Quindi io chiedo, se non altro, una riformulazione.

Sono convinta - a pensar male, sottosegretario Costa, non si sbaglia mai - che da parte sua c'è stata la giusta attenzione: probabilmente, c'è un Ministero del Lavoro, che dovrebbe parlare di tutela dei posti di lavoro, di tutela delle famiglie italiane, che, probabilmente, non è sulla nostra e sono convinta anche sulla sua linea, ma che certamente non la può vedere complice, per quanto ci riguarda, di una scelta di tale tristezza, anche visto il momento che stiamo attraversando.

Quindi, io auspico che lei possa riformulare ed esprimere un parere che dia una speranza a questi lavoratori sospesi e alle famiglie che vivono solo di uno stipendio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Sapia. Ne ha facoltà, per due minuti.

FRANCESCO SAPIA (MISTO-A). Intervengo per sottoscrivere l'ordine del giorno della collega Ferro. È assurdo che cittadini italiani, soltanto perché hanno scelto la libertà di scelta, vengano lasciati a casa senza stipendio, senza possibilità di pagare le tasse, senza possibilità di dare da mangiare ai propri figli. Questo grazie al Governo Draghi e alla maggioranza complice che lo sostiene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Deidda. Ne ha facoltà.

SALVATORE DEIDDA (FDI). Grazie, Presidente. Su questo ordine del giorno, che sottoscrivo volentieri, vorrei sensibilizzare il sottosegretario al fine di porre attenzione, in particolare, ai lavoratori delle Forze armate. Non è semplice privare dello stipendio e sospendere dal lavoro chi appartiene a un ordine militare, perché bisognerebbe controllare cosa prevede l'ordinamento militare relativamente alla sospensione dal lavoro per cause gravi. Il fatto di non vaccinarsi non è una causa grave contenuta

nell'ordinamento militare e bisogna riflettere anche sul fatto di sospendere lo stipendio ai militari, tra l'altro, in questo periodo; si ricordi che ci sono stati ricorsi, accolti dal TAR, che vanno valutati. Quindi, andate cauti, cercate di rimediare, magari, a errori fatti dagli uffici che studiano, legislativi, perché state commettendo errori e, più si va avanti, più la situazione sta peggiorando (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/27](#) Ferro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 16*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/29](#) Vianello, sul quale c'è una proposta di riformulazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Vianello. Ne ha facoltà.

GIOVANNI VIANELLO (MISTO-A). Grazie, Presidente...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, abbiamo saltato l'ordine del giorno n. [9/3434-A/28](#) Caiata - porti pazienza -, sul quale c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che viene accolta.

Passiamo, quindi, all'ordine del giorno n. [9/3434-A/29](#) Vianello.

Prego, deputato Vianello, a lei la parola.

GIOVANNI VIANELLO (MISTO-A). Intervengo sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/29](#), che riguarda tutte quelle persone che hanno contratto il COVID in maniera asintomatica e l'hanno scoperto solo successivamente, a seguito di un test sierologico. Queste persone, pur avendo gli anticorpi, trovandosi nel *range* di riferimento *post*-guarigione COVID, non hanno il *green pass*; quindi, nonostante siano coperte e abbiano le difese dal COVID, non viene loro garantito il *green pass*. Per cui, l'impegno che l'ordine del giorno chiede è di rilasciare, a seguito del test sierologico, il *green pass* anche a queste persone.

La riformulazione che il sottosegretario propone si distingue in due parti: sul finale, l'espressione "in base a delle evidenze scientifiche" mi sta bene, sottosegretario, va benissimo, questa parte è condivisibile, però, a questo punto, se ci sono anche le evidenze scientifiche che dimostrano che queste persone che hanno avuto il COVID hanno ancora gli anticorpi, non riesco a comprendere perché, nella parte iniziale della riformulazione avete proposto: "a valutare l'opportunità di". Se le evidenze scientifiche dicono chiaramente che queste persone sono coperte, non vedo perché dovete valutare ulteriormente.

Per cui, chiedo al sottosegretario, nella riformulazione che vuole proporre - va bene, ripeto, nella seconda parte, la parte finale relativa alle evidenze scientifiche -, di non mettere "a valutare l'opportunità di", a questo punto. Se l'evidenza scientifica dice che queste persone sono coperte, comunque, dagli anticorpi e, quindi, possono avere il *green pass*, non vedo perché dovete valutare ulteriormente. Perché, se dovete valutare ulteriormente questa situazione, vuol dire che, in realtà, non interessa la legittimità della copertura e, quindi, della preservazione della salute del singolo cittadino e della collettività, ma, in realtà, interessa continuare a distinguere le persone tra due calderoni, tra buoni e cattivi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*). Quindi, sottosegretario, le chiediamo un po' di chiarezza. "A valutare l'opportunità di", se l'evidenza scientifica lo dimostra, è completamente ultroneo. Conferma? Allora, no, chiedo che si ponga in votazione, Presidente. E' evidente, allora, che ciò che muove il Governo non è l'interesse per la salute del cittadino, bensì la logica di continuare a dividere per continuare a comandare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV). Presidente, penso che il sottosegretario sia riuscito a seguire nella parte finale; prima era distratto, non per colpa sua, ma perché, purtroppo, è ormai usanza che i banchi del Governo vengano assediati. Io suggerirei una riflessione rispetto all'intervento dell'onorevole Vianello. Per essere chiari: stiamo parlando di un ordine del giorno che impegna il Governo, però non mi sembra che le considerazioni che ha espresso siano considerazioni fuori luogo, perché, nel momento in cui, rispetto alla riformulazione, l'onorevole Vianello accetta il cuore e la sostanza della riformulazione del sottosegretario - e cioè che la valutazione deve essere condizionata dalle valutazioni scientifiche -, penso che non abbia tutti i torti a dire che, se quella è la condizione, non è il libero arbitrio, ma c'è una condizione. Non si spiega per quale motivo il Governo debba "valutare l'opportunità di"; se quella condizione è soddisfatta, se cioè effettivamente coloro che hanno maturato gli anticorpi vivono una condizione identica ad altri, perché non deve essere un fatto automatico, nell'ambito di un ordine del giorno e non di una legge o di un emendamento? Si tratta di un impegno e di un invito al Governo. Francamente, mi permetto di dire che magari, in certi casi, superiamo certi automatismi; poiché si è detto no, complessivamente, o si è fatta una riformulazione, se chi ha presentato l'ordine del giorno accetta il cuore e la sostanza di quella riformulazione, penso che possa essere ragionevole che anche il Governo riveda la posizione e, con quella riformulazione, soltanto sulla seconda parte, cioè quella delle evidenze scientifiche, possa dare un parere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. La ringrazio per questo contributo, tuttavia, il Governo è presente, quindi, se vuole, può prendere la parola e correggere o rettificare il suo parere. Mi pare che non intenda farlo, quindi, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/29](#) Vianello, con il parere contrario del Governo

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 17*).

Passiamo all'ordine del giorno [9/3434-A/30](#) Vallascas, sul quale c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che non viene accolta e, quindi, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/30](#) Vallascas, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 18*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/31](#) Prisco, parere contrario del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/31](#) Prisco, con il parere contrario del Governo

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 19*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/32](#) Giovanni Russo, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare il deputato Giovanni Russo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO (FDI). Grazie, signor Presidente, sono davvero dispiaciuto per il parere contrario sul mio ordine del giorno, anche perché è motivato da buon senso, in quanto vediamo come negli ultimi giorni la percentuale dei vaccinati sia alta, mentre la curva pandemica è in calo.

Abbiamo una “fine emergenza” datata al 31 marzo, una situazione di guerra che ormai non è più incombente, ma è in atto. Gli italiani sono preoccupati da altre tematiche: il caro bollette, cioè l'aumento di luce e gas e l'aumento delle materie prime, la situazione di guerra, la conseguente inflazione, il calo dell'export e la conseguente crisi economica. Accanirsi con le sanzioni per gli ultracinquantenni che non abbiano ottemperato all'obbligo vaccinale entro il 1° febbraio mi sembra, quanto mai, una grave coercizione e un accanimento contro di loro, anche perché sono sicuro che mantenere questo stato di cose comporterà anche costi di procedimento alti dal punto di vista amministrativo: ricorsi al TAR e, dopo i ricorsi al TAR, si andrà ad adire anche il giudice costituzionale.

Quindi, c'è la probabilità che, oltre ad ingolfare la macchina giudiziaria, che già cronicamente soffre di gravi problematiche, vedremo uno Stato che, nel caso in cui dovesse essere soccombente, dovrà pagare anche i risarcimenti danni. È una cosa che, soprattutto in questo momento, mi sembra abbastanza irrazionale, per cui chiedo all'Aula di votare in maniera favorevole sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/32](#) Giovanni Russo, con il parere contrario del Governo,

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 20*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/33](#) Serritella, su cui c'è una proposta di riformulazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Serritella. Ne ha facoltà.

DAVIDE SERRITELLA (M5S). Grazie Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Benissimo. Passiamo, dunque, all'ordine del giorno n. [9/3434-A/34](#) Trancassini, su cui c'è una proposta di riformulazione, che viene accolta.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/35](#) Spessotto, c'è una riformulazione proposta dal Governo, che non è accolta. Vuole prendere la parola o lo mettiamo in votazione?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/35](#) Spessotto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21*).

Ordine del giorno [9/3434-A/36](#) Corda: c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo.

Ha chiesto di parlare la deputata Corda. Ne ha facoltà.

EMANUELA CORDA (MISTO-A). Signor Presidente, non accetto la riformulazione, perché credo sia un ordine del giorno accoglibilissimo. Tra l'altro, contesto, come tutti i miei colleghi, il fatto che ci ritroviamo a votare un decreto di questo genere, ormai anacronistico, visto che è stato segnalato anche che sono giorni molto difficili; sarebbe stato opportuno non votarlo proprio questo decreto per una serie di motivi, sia esterni che interni. Tra l'altro, le norme che vengono approvate, l'abbiamo già detto, sono inaccettabili: l'obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni, il *green pass* in tutti gli esercizi commerciali, tutta una serie di norme restrittive che normano in maniera coercitiva l'esistenza dei cittadini, la quotidianità banalmente, perché obbligano le persone a esporre sempre questa certificazione, anche quando entrano in un esercizio pubblico. Quello è un diritto di tutti, anche banalmente ritirare la pensione: immaginate tutti quegli anziani che sono costretti ad utilizzare gli *smartphone* o i foglietti stampati dai parenti; immagino questi novantenni, ultraottantenni, costretti a fare tutte queste operazioni e talvolta vengono rispediti a casa perché magari, semplicemente, non riescono a trovare il *green pass*, pur possedendolo.

Quindi, già questo è vergognoso di per sé e dimostra l'orizzontalità di tutte queste misure inutili.

Tra le varie misure inutili c'è anche il fatto che chi ha già contratto il COVID, però non ha una certificazione perché magari non è stato ospedalizzato, non ha fatto il tampone quando lo doveva fare e, magari, ha comunque gli anticorpi che gli consentono di proteggersi dal virus, non riceve comunque la certificazione verde. Anche questa è una cosa veramente ridicola, che andrebbe corretta immediatamente.

Quindi, non capisco perché sia stato riformulato l'ordine del giorno, che chiede semplicemente di concedere la certificazione verde a tutti coloro i quali siano già immuni poiché aventi protezione anticorpale dovuta a pregressa infezione da SARS-COV-2, anche contratta in modo asintomatico e abbiano un certificato di avvenuta guarigione.

Poi chiediamo che tali certificati verdi siano rilasciati a seguito di test anticorpale positivo corrispondente agli standard dell'OMS, una certificazione europea da un laboratorio certificato, e che la durata di validità dei certificati di guarigione venga prorogata a 12 mesi per i dichiarati clinicamente guariti, mentre la durata di validità del certificato per i guariti asintomatici venga limitata a 90 giorni, allo scadere dei quali la persona interessata dovrà sottoporsi nuovamente ad un test anticorpale; qualora il risultato fosse ancora positivo, sarà emesso un nuovo certificato verde.

Poi, in ultimo, chiediamo che si ponga a carico del Servizio sanitario nazionale il test sierologico per il rilascio del conseguente *green pass*, per alleggerire queste persone dagli oneri che spetterebbero loro per fare questi test.

Credo che sia una richiesta assolutamente accoglibile. Non capisco perché ci sia stata una riformulazione; sono riformulazioni leziose che non servono assolutamente a niente. Oggi, ancor di più, trovo assurdo che si continui a portare avanti pervicacemente questa ostinazione su norme che vanno ad incidere sulla vita delle persone, e questa è una di quelle, perché è veramente demenziale. Infatti, non si capisce perché chi ha gli anticorpi non debba avere questa benedetta certificazione e debba anche spendere dei soldi per averla. Non è più una situazione tollerabile.

Tra l'altro, è stato anche detto dallo stesso Premier che lo stato d'emergenza scadrà a brevissimo, che non verrà rinnovato - giustamente, ci mancherebbe! -, quindi io dico:

sarebbe tempo di eliminare il *green pass* e tutte le idiozie che continuano a seguire a questa misura discriminatoria, coercitiva e vergognosa, che riempie di vergogna questo Governo e tutta la maggioranza che lo sostiene (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/36](#) Corda, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 22*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/37](#) Gabriele Lorenzoni, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione...

Revoco la votazione perché c'era una richiesta di intervento da parte del deputato Gabriele Lorenzoni. Prego, ne ha facoltà.

GABRIELE LORENZONI (M5S). Sì, io avevo chiesto al sottosegretario una riformulazione Non vengo qui in maniera bellicosa, nel senso che, se si vuole leggere questo impegno, si chiede semplicemente di valutare l'opportunità di disporre un piano per dare almeno una prospettiva a questi lavoratori che sono senza stipendio.

Infatti, ricordiamo che lo stato di emergenza all'inizio era previsto fino al 31 dicembre, tanto che queste persone dicevano: "fino al 31 dicembre, bene o male, staremo senza stipendio"; poi si è passati al 31 marzo e, adesso, finisce lo stato di emergenza ma, allo stato delle cose, queste persone non sanno quando potranno riavere lo stipendio. E' per questo che hanno presentato tutti questi ricorsi al TAR, alcuni dei quali, in molti casi, sono in procinto di essere accolti. Quindi, nell'affermare semplicemente questa cosa, sinceramente non ho capito questa rigidità da parte del Ministero del Lavoro, anche perché Draghi l'ha detto; si farà una *roadmap*, quindi fate capire a queste persone quando potranno riavere il loro lavoro. Semplicemente questo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno resta, dunque, in vita. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/37](#) Gabriele Lorenzoni, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 23*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/38](#) Varchi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 24*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/39](#) Maschio, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/40](#) Rampelli: si accetta la riformulazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/41](#) Bellucci c'è una proposta di riformulazione. La parola alla deputata Bellucci. Prego.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Grazie, Presidente Rampelli. Sottosegretario, non possiamo accettare questa riformulazione. Noi chiedevamo una cosa semplice, ossia che strumenti come il *green pass* terminassero con la fine dello stato di emergenza e, quindi, in questo caso, con il 31 marzo 2022. In questa fase, moltissime Nazioni, come per esempio Israele, la Grecia, la Spagna, la Francia, l'Inghilterra, hanno eliminato le misure più restrittive per fronteggiare la pandemia. L'Italia rimane l'unica Nazione che ancora vive con strumenti straordinari, come il *green pass*, che noi riteniamo assurdi - abbiamo detto, un lasciapassare governativo - e che non soltanto non hanno giustificazioni dal punto di vista sanitario, ma che, oltretutto, piegano questa fase, che è quella della primavera e dell'estate, che, economicamente, per la nostra terra, il nostro territorio, legato in particolar modo al turismo, diventerà ancora più difficile e drammatica. Inevitabilmente, i turisti sceglieranno altre Nazioni che si comportano in maniera più congrua.

Oltretutto, abbiamo visto come il contenuto di questo ordine del giorno, oggetto di proposte emendative esaminate in sede di Commissione, abbia determinato una spaccatura nella stessa maggioranza; è un contenuto di assoluto buon senso, giustificato dai dati, quindi dalla diminuzione dei contagi, dalla diminuzione dei ricoveri nelle terapie intensive e anche nei reparti ordinari, dall'aumento importante dei vaccini; abbiamo superato il 90 per cento; quindi, è del tutto ovvio che si possono abbandonare anche quegli strumenti straordinari che voi avete pensato di introdurre perché necessari a fronteggiare una fase critica ed emergenziale, quale ora certamente non viviamo.

Lo stesso emendamento Panizzut, che abbiamo visto in Commissione, ha posto al centro questo argomento. La maggioranza ha tentennato; in più, la relatrice stessa ha sentito di dover accantonare l'emendamento proposto, perché evidentemente c'erano spazi di riflessione e di ragione. Noi, come ultima spiaggia, abbiamo ripresentato il contenuto in un ordine del giorno - anche altri miei colleghi l'hanno ripresentato - e lo difendiamo, perché in questo ordine del giorno, c'è un'iniziativa di assoluto buon senso, di protezione della salute, di protezione dell'economia, della stabilità dell'Italia e del turismo, che è il bene certamente prezioso che caratterizza il nostro territorio. Quindi, non possiamo accettare una riformulazione che non dia certezza, rinviando ad un cronoprogramma vago e ad una progressione che non si sa che caratteristiche avrà e che, poi, per voi, dovrebbe portare un giorno - non si sa quando, non si sa come - a ritirare il *green pass*.

Come spesso vi abbiamo detto, non c'è la possibilità di tentennare, non potete essere sempre in ritardo: i vostri ritardi vengono pagati dagli italiani. Per questo, confermiamo la presentazione di questo ordine del giorno, chiedendo di porlo ai voti, nella speranza che possa raccogliere non soltanto il voto di Fratelli d'Italia, ma l'espressione a favore di quei pensatori liberi - sappiamo che ci sono ed esistono anche in quest'Aula - che ci auguriamo esprimeranno un voto a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Grazie, ci sono sottoscrizioni che abbiamo registrato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/41](#) Bellucci, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 26*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/42](#) Mantovani, il parere è favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/43](#) Novelli: c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che viene accolta.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/44](#) Spena, c'è una proposta di riformulazione, che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/3434-A/45](#) Panizzut: c'è una proposta di riformulazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Panizzut. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO PANIZZUT (LEGA). Grazie Presidente. Non accettiamo la riformulazione. Su questo ordine del giorno, la Lega mantiene la posizione espressa in Commissione: si chiede l'impegno al Governo di eliminare le misure restrittive di emergenza alla fine dello stato di emergenza. Non ci pare un'incongruenza, anzi: fine emergenza, fine misure di emergenza. Il 31 marzo, un segnale ed un impegno concreto, con una data precisa, per venire incontro ai sacrifici dei cittadini, degli imprenditori e dei

commercianti che, tutt'oggi, stanno pagando il peso delle restrizioni. Ci teniamo a dire che non è uno sgambetto al Governo: siamo stati sempre fedeli su tutto, ma mai schiavi o servi delle incongruenze. Eravamo d'accordo sulle misure di emergenza, in emergenza: adesso basta *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Bellucci. Ne ha facoltà. Le rimane un minuto.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Molto velocemente, Presidente, soltanto per dire che un po' ci sorprendiamo, perché il contenuto di questo ordine del giorno è identico a quello che ho illustrato poc'anzi, il mio ordine del giorno n. [9/3434-A/41](#). Ci saremmo aspettati che ci fosse un voto a favore. E' semplicemente per segnalare questa perplessità. Noi ovviamente voteremo convintamente a favore, quindi, dichiaro il voto a favore di tutto il gruppo di Fratelli d'Italia su questo emendamento che, d'altronde, congruamente e coerentemente è identico al nostro *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. La proposta di riformulazione non è accolta dal deputato Panizzut.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/45](#) Panizzut, nel testo originario, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 27)*.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/46](#) Boldi c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/3434-A/47](#) Murelli il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/48](#) Cavandoli c'è una proposta di riformulazione. Viene accolta questa proposta di riformulazione? C'è un delegato d'Aula? Sì, viene accolta.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/49](#) Belotti con parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3434-A/50](#) Racchella con una proposta di riformulazione, che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/3434-A/51](#) Comaroli con parere favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/52](#) Galantino su cui c'è una proposta di riformulazione. Ha chiesto di parlare deputato Galantino. Ne ha facoltà.

DAVIDE GALANTINO (FDI). Sì, Presidente, accetto la riformulazione e ringrazio il sottosegretario Costa. Però, chiedo comunque il sostegno del voto di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/52](#) Galantino, così come riformulato dal Governo. Il parere in questo caso è favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 28*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/53](#) Montaruli su cui c'è una proposta di riformulazione. Ha chiesto di parlare la deputata Montaruli. Ne ha facoltà.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Grazie, Presidente. No, io non accetto la riformulazione e vorrei che quest'ordine del giorno venisse votato nella sua interezza perché, a seguito anche della votazione che abbiamo appena espresso, ritengo sia contraddittorio bocciarlo nelle modalità con cui è stato redatto. Noi chiediamo sostanzialmente di revocare tutti gli obblighi alla data di scadenza dello stato di emergenza. Questa è una tematica che abbiamo posto più volte, su cui peraltro sono intervenuti anche altri ordini del giorno, con un parere favorevole del Governo, seppur con riformulazioni. Visto il dibattito che c'è stato in Commissione, con un emendamento, peraltro, votato anche da Fratelli d'Italia e vari emendamenti di Fratelli d'Italia proprio sul tema, noi riteniamo che si debba prendere una scelta netta, ovvero dire chiaramente, nell'indicazione di un atto di indirizzo del Parlamento verso il Governo, che, al termine della scadenza dello stato di emergenza, o ancor prima, ci debba essere la revoca di ogni tipo di restrizione o obbligo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/53](#) Montaruli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 29*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/54](#) Silvestroni c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che viene accolta.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/55](#) Meloni il parere è favorevole sul primo impegno. Ci sono due appunti, pertanto si ritiene riformulato. In quanto tale, chiediamo se viene accolta la riformulazione di questo ordine del giorno n. [9/3434-A/55](#). C'è un delegato d'Aula che può rispondere? Sì, è accolta.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/56](#) Suriano il parere è favorevole. L'ordine del giorno n. [9/3434-A/57](#) Lollobrigida viene accettato come raccomandazione, che va bene. Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/58](#) Zucconi il parere è favorevole con riformulazione, accolta. Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/59](#) Rachele Silvestri il parere è favorevole con riformulazione, accolta. Sugli ordini del giorno n. [9/3434-A/60](#) Di Giorgi, n. [9/3434-A/61](#) Piccoli Nardelli e n. [9/3434-A/62](#) Baldini il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/63](#) Raduzzi c'è una proposta di riformulazione che non viene accolta.

Ha chiesto di parlare il deputato Raduzzi. Ne ha facoltà.

RAPHAEL RADUZZI (MISTO-A). Presidente, noi interveniamo su questi ordini del giorno. So che a qualcuno della maggioranza, e magari anche a qualcuno dell'opposizione, questa cosa non piace. Questa mattina veramente abbiamo sentito dei discorsi secondo me deliranti, che ci chiedevano di rinunciare ai nostri interventi, rinunciare a intervenire su questo dibattito per via della crisi ucraina. Penso che...

PRESIDENTE. Stia al tema, sta facendo una dichiarazione di voto.

RAPHAEL RADUZZI (MISTO-A). Sì, sto facendo una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno e sto spiegando perché noi interveniamo e utilizziamo gli spazi, perché questo è un decreto-legge a nostro avviso veramente pericoloso, che non ha pari con tutti gli altri Paesi occidentali: si chiede di avere il super *green pass* e si afferma che solo coloro che sono stati vaccinati oppure sono guariti dal virus possono lavorare. Noi sappiamo che al primo articolo della nostra Costituzione viene riconosciuto il diritto al lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*). E allora cosa chiediamo in questo ordine del giorno? Chiediamo sostanzialmente che con la fine dello stato di emergenza, che, ormai è riconosciuto da tutti, non verrà prorogato dopo il 31 marzo, vengano tolte tutte quante le restrizioni (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

Non va bene fare come dice il Premier Draghi, cioè iniziare a togliere qualcosa per le fiere, per lo sport. Noi vogliamo che vengano eliminati del tutto il *green pass* e il super *green pass*, come stanno facendo tutti i Paesi del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*). Penso alla Scandinavia, penso alla Gran Bretagna, alla Spagna. Ma voi vi rendete conto di quello che sta succedendo al mondo del turismo? A cosa succede a coloro che magari dal Nord Europa devono scegliere se venire in vacanza in Italia o in Spagna? Prima vi leggevo il comunicato di Gualtieri, del sindaco di Roma, che ora si meraviglia che stiano chiudendo hotel, stiano finendo sulla strada tutti quei lavoratori del comparto del turismo. Ma facciamo qualcosa! In questo momento in cui di problemi ne abbiamo a non finire, e purtroppo vediamo anche noi tristemente quello che sta succedendo in Ucraina, dobbiamo iniziare a capire che queste restrizioni non hanno più alcun senso; l'unica cosa che fanno è andare a colpire la nostra economia e i nostri lavoratori. Ma ci rendiamo conto di quello che stiamo facendo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*)? Presidente, chiedo a tutta questa Assemblea un'ulteriore riflessione, che porti a votare favorevolmente questo ordine del giorno. Per favore, facciamo qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*)!

PRESIDENTE. Prendo atto che il deputato Baroni sottoscrive l'ordine del giorno n. [9/3434-A/63](#) Raduzzi.

Ha chiesto di parlare il deputato Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI (M-NCI-USEI-R-AC). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non v'ha dubbio che la pulizia e l'ordine sul piano logico e anche della posizione largamente assunta e largamente votata in parti separate dell'ordine del giorno dell'onorevole Raduzzi ci chiama a valutare, al di là delle parti, l'intelligenza di quello che egli dice: l'articolo 1 della Costituzione, la fine dello stato d'emergenza, che non sappiamo cosa voglia dire. Non ho visto bombe, missili, morti per strada. Emergenza singolare! Essa finisce ed è giusto che finiscano le conseguenze che essa ha portato sul piano assolutamente simbolico e non reale.

Invece, sul piano reale, per me che ho fatto tre vaccini e sono risultato positivo con il tampone, dimostrando l'inutilità assoluta del *green pass*, che tutti riconoscono per tale nell'ovvietà delle contraddizioni che pone, il dato certo è che l'Aifa ha indicato che le controindicazioni mortali del vaccino, per le persone che evidentemente lo hanno patito, hanno portato a 22 morti. Si è parlato spesso dei morti, che sono tutti uguali, e chiedo, quindi, un minuto di silenzio per i 22 morti che sono stati causati da un vaccino per controindicazioni avverse. Credo che anche essi meritino la nostra attenzione, così come l'ottimo ordine del giorno dell'onorevole Raduzzi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/63](#) Raduzzi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 30*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/64](#) Rotelli c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo: viene accolta.

Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/65](#) Sodano c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo: non viene accolta.

Ha chiesto di parlare il deputato Sodano. Ne ha facoltà.

MICHELE SODANO (MISTO). Grazie, Presidente. Non accetto la riformulazione di questo ordine del giorno che bisogna votare. Questo è un ordine del giorno sulla Costituzione, sui principi della Costituzione. L'articolo 3 della nostra Costituzione sancisce che tutti i cittadini sono eguali di fronte alla legge. Adesso, di fronte al pasticcio che avete fatto su queste restrizioni sul *green pass*, oggi succede che in Italia un cittadino italiano non può andare con un normale *green pass* al ristorante in albergo, mentre un cittadino straniero, un turista lo può fare (*Applausi di deputati del gruppo Misto*). Quindi, ci ritroviamo nella illogica situazione in cui, paradossalmente, gli italiani sono discriminati rispetto agli stranieri. Ma qui vorrei sentire cosa farà la Lega, che diceva "prima gli italiani" (*Applausi di deputati del gruppo Misto*). Ebbene, vi dico che il

principio per cui “prima gli italiani” oggi non lo state facendo rispettare, perché, con queste folli misure del Ministro Speranza e di Draghi, se sei un cittadino straniero, puoi andarti a prendere un caffè, se sei un italiano non lo puoi fare. Questo chiaramente entra in contrasto con la nostra Costituzione. Ma qualche domanda ve la siete fatta su questa situazione? Qui siamo sul piano proprio dei principi costituzionali. Sul piano sanitario, ovviamente, è chiaro che questa misura non significa assolutamente nulla: ci sono persone che hanno lo stesso certificato, magari il tampone, ma ad alcuni permettiamo di andare al ristorante in albergo e ad altre no. Al riguardo, si sono espressi anche i virologi. Per esempio, lo stesso Bassetti ha detto che non è possibile che, se sei uno straniero che arriva in Italia, devi seguire determinate regole, e, se sei italiano, ne devi seguire altre. Ma questo è chiaro. Allora, assumetevi le vostre responsabilità, non state qui a scaldare la poltrona (*Applausi di deputati del gruppo Misto - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*). Date un senso alla vostra presenza in questo Parlamento! Noi ci troviamo in una situazione assurda, e mi riferisco anche a coloro che hanno un doppio passaporto. Ho un amico che ha il passaporto americano e quello italiano: con il passaporto italiano non può andare al ristorante, prende quello americano e invece si può sedere e stare lì. Ad oggi queste misure non hanno più senso, non entro neanche nel merito dell'utilità di queste misure. C'è proprio un calpestamento totale dei principi costituzionali, perché oggi possiamo dire chiaramente che, di fronte alla legge, non tutti i cittadini sono uguali (*Applausi di deputati del gruppo Misto*), grazie alle vostre scandalose misure che non si capisce quali obiettivi intendano raggiungere. Sicuramente non quello di far superare, nei tempi più celeri possibili, la pandemia a questo Paese, visto che - lo abbiamo ripetuto in questi mesi - Paesi come l'Inghilterra, la Spagna, la Francia, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia hanno chiuso il loro periodo di emergenza e hanno ripristinato la normalità.

Sapete qual è la vostra fortuna? Che non ci sono gli occhi degli italiani fissi su queste sedie, perché, se potessero vedere l'ignavia con cui trattate materie così sensibili (*Applausi di deputati del gruppo Misto - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*), non vi voterebbero mai più. Questa è la vostra fortuna (*Applausi di deputati del gruppo Misto*)!

PRESIDENTE. Deputato Sodano, intanto, la prego di tenere un atteggiamento consono a quest'Aula e di usare parole in linea con quello che stabilisce il nostro Regolamento.

Ha chiesto di parlare il deputato Sgarbi. Ne ha facoltà. Ha ancora qualche minuto a disposizione.

VITTORIO SGARBI (M-NCI-USEI-R-AC). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, aderisco e sottoscrivo l'ordine del giorno Sodano che, in punta di logica, per chi volesse usarla, dice cose incontrovertibili e mi stupisce che l'autonomia di giudizio di ogni parlamentare senza vincolo di mandato non ne tenga conto, sul piano testuale, al di là delle sue considerazioni sulla popolarità o meno di alcune misure. Intendo dire che mi stupisce vedere gli amici della Lega e di Forza Italia votare in maniera irreggimentata, come una setta, dalla parte del Governo.

Capisco che Draghi abbia bisogno del nostro soccorso, ma si può anche usare la ragione, che lui usa nel modo più cinico e baro, essendo persona intelligente, non potendo non corrispondere a quello che scrive l'onorevole Sodano e a chiunque dica che un americano può andare in un ristorante e un italiano no; è logico, cercate di pensarlo per quello che vi resta di uso della ragione. Questo dico, grazie, anche a Durigon (*Applausi di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/65](#) Sodano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 31*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/66](#) Osnato: c'è una proposta di riformulazione, che viene accolta.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/67](#) Bignami: c'è una proposta di riformulazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Bignami. Ne ha facoltà.

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). Grazie, Presidente. Intervengo solo per sapere se la riformulazione contemplava l'introduzione della formula: "a valutare l'opportunità di".

Presidente, mi trovo costretto a respingere la proposta di riformulazione, perché riteniamo che, arrivati a questo punto, sarebbe stato importante che il Governo, nella ridda di dispositivi e di provvedimenti che si sono caratterizzati per un approccio a dir poco schizofrenico e del tutto inefficace rispetto all'introduzione dello strumento del *green pass*, avesse almeno il buonsenso di adottare una posizione chiara sulla proposta che Fratelli d'Italia ha formulato, ovvero di equiparare coloro che hanno contratto la malattia in forma naturale e che, quindi, hanno anticorpi sviluppati in forma naturale, a coloro che hanno, invece, ritenuto di sottoporsi al vaccino al fine di ottenere una forma di autorizzazione alla circolazione, quale quella postulata dal *green pass*.

Fratelli d'Italia ha fin dall'inizio chiarito la sua contrarietà a questo strumento. Abbiamo stigmatizzato posizioni come ad esempio quelle del Presidente Draghi, quando, il 22 luglio del 2021, alla conferenza stampa, affermò che coloro che accedevano ai locali con *green pass* sapevano di trovarsi tra persone con la garanzia di non essere contagiati; avevamo detto che questa era una cosa non vera, non perché avessimo una sfera di cristallo, ma perché il buonsenso evidentemente affermava ciò, e abbiamo chiesto che lo strumento appunto del *green pass* non fosse utilizzato con quelle modalità che, da inutili, si sono rivelate dannose, come ha poi testimoniato l'elevato numero di contagi che abbiamo registrato nelle scorse settimane; un numero assolutamente non paragonabile a quello delle scorse settimane e dei mesi precedenti.

Purtuttavia, nel tentativo di rendere meno devastante l'effetto di questo strumento, abbiamo sempre chiesto che coloro, che avessero anticorpi certificati a fronte di un sierologico nella misura che un medico ritenesse congrua rispetto alle possibilità di non essere esposti a ulteriori contagi e di non sottoporre evidentemente a rischio terzi, si trovassero nelle condizioni di ottenere questo strumento di certificazione verde esattamente come coloro che avevano fatto i vaccini.

Ci è sempre stato detto “no” e, oggi, crediamo che sarebbe stata importante una parola di chiarezza, perché altrimenti l'idea che passa è che l'obiettivo non sia quello di contrastare il virus, ma quello di promuovere la somministrazione del vaccino anche a persone che, come dicono autorevoli medici, scienziati e ricercatori, non hanno necessità di acquisire protezioni ulteriori a fronte della presenza appunto di anticorpi naturali. Era una posizione di buonsenso, dispiace che il Governo invece non ritenga di condividerla e per questo chiediamo che l'Aula si esprima (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/67](#) Bignami, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 32*).

Abbiamo tre pareri favorevoli agli ordini del giorno n. [9/3434-A/68](#) Frate, n. [9/3434-A/69](#) Provenza e n. [9/3434-A/70](#) Penna. Ordine del giorno n. [9/3434-A/71](#) Davide Crippa: c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/3434-A/72](#) Galizia: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3434-A/73](#) D'Arrando: c'è una proposta di riformulazione, che viene accettata. Ordine del giorno n. [9/3434-A/74](#) Ruggiero: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3434-A/75](#) Bella: c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che viene accolta.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/76](#) Mammi: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3434-A/77](#) Papiro: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3434-A/78](#) Invidia: c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/3434-A/79](#) Alaimo: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3434-A/80](#) Baldino: c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/3434-A/81](#) Emiliozzi: c'è una proposta di riformulazione.

Ha chiesto di parlare la deputata Emiliozzi. Ne ha facoltà.

MIRELLA EMILIOZZI (M5S). Chiedevo solo di sottoscrivere l'ordine del giorno n. [9/3434-A/80](#) Baldino; non ho fatto in tempo.

PRESIDENTE. Registriamo la sottoscrizione dell'ordine del giorno precedente, il n. [9/3434-A/80](#) Baldino. Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/81](#), il suo ordine del giorno, accetta la riformulazione del Governo?

MIRELLA EMILIOZZI (M5S). La posso sentire? Prima, non ho fatto in tempo.

PRESIDENTE. Governo?

ANDREA COSTA, *Sottosegretario di Stato per la Salute*. Sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/81](#) Emiliozzi il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “impegna il Governo a non prorogare ulteriormente lo stato di emergenza oltre il 31 marzo e contestualmente a predisporre un cronoprogramma per un graduale e progressivo allentamento, sulla base dell'andamento epidemiologico, delle diverse limitazioni imposte per fronteggiare la pandemia, ivi comprese le certificazioni verdi”.

PRESIDENTE. La accetta?

MIRELLA EMILIOZZI (M5S). La accetto, grazie.

PRESIDENTE. Benissimo. Ordine del giorno n. [9/3434-A/82](#) Maraia: c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo, che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/3434-A/83](#) Licatini: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3434-A/84](#) Flati: c'è una proposta di riformulazione, che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/3434-A/85](#) Sportiello: c'è una proposta di riformulazione, che viene accolta. Ordine del giorno n. [9/3434-A/86](#) Vinci: c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo. Viene accolta? Suppongo di sì.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/87](#) Mandelli: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3434-A/88](#) Giannone: c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo.

Ha chiesto di parlare la deputata Giannone. Ne ha facoltà.

VERONICA GIANNONE (FI). Grazie, Presidente. No, non accetto la riformulazione e cerco di spiegare velocemente anche il perché. Così come si sta andando avanti, secondo le dichiarazioni riportate dal Presidente Draghi, ma anche per il fatto che si sta impegnando il Governo a concludere questo stato di emergenza il 31 marzo 2022, io credo che sia necessario anche dare un indirizzo per quanto riguarda il *green pass*, il super *green pass* o *green pass* rafforzato, dando così a chiarezza su questo e eliminandolo completamente, in modo graduale, da adesso sino al 31 marzo 2022 e, soprattutto, dicendo agli italiani che questo *green pass* verrà abolito. Credo che sia necessario fare questo e non tergiversare in altro modo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/88](#) Giannone, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 33*).

Ordine del giorno n. [9/3434-A/89](#) Stumpo, su cui c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo che viene accolta.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/90](#) Paolo Russo, su cui c'è una proposta di riformulazione da parte del Governo che viene accolta.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/91](#) Casu, favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/92](#) La Marca, favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/93](#) Deidda; proposta di riformulazione da parte del Governo che è accolta.

Ordine del giorno n. [9/3434-A/94](#) Napoli, con parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3434-A/94](#) Napoli.

Dichiaro aperta la votazione...

Revoco la votazione.

Cerchiamo di essere un po' più attenti, però!

Torniamo all'ordine del giorno n. [9/3434-A/94](#) Napoli.

Ha chiesto di parlare il deputato Marin. Ne ha facoltà.

[MARCO MARIN](#) (CI). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ultimo ordine del giorno, n. [9/3434-A/95](#) Bond, su cui il parere è favorevole.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [3434-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pino Cabras. Ne ha facoltà.

Il deputato Cabras non è presente; s'intende abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare il deputato Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI (MISTO-A). Presidente, innanzitutto voglio specificare che il collega Cabras non ha rinunciato, ma non gli è stato permesso di entrare, da deputato eletto, in quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*). Quindi, ciò perché venga messo agli atti, poiché ad alcuni deputati non è permesso entrare per discutere e per votare i provvedimenti.

Passando a questo decreto-legge, che in realtà sono due decreti-legge in uno (abbiamo un *combo* di decreti-legge illegittimi), giustamente il Governo ha deciso di inserire al previgente decreto n. 1 anche il decreto n. 5 per far sentire ancora di più il peso della propria legislazione non solo a tutta la Camera ma a tutti gli italiani che subiscono le intimidazioni e le discriminazioni di questo Governo. La parte inserita recentemente riguarda una discriminazione ancora più pacifica, ovvero ciò che...

PRESIDENTE. Porti pazienza, deputato Colletti. Aspettiamo che l'Aula porti rispetto per la sua dichiarazione di voto facendo silenzio.

ANDREA COLLETTI (MISTO-A). Guardi, Presidente, non c'è problema, tanto quest'Aula è diventata sorda da molti mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*). Quindi, posso tranquillamente continuare la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non è lei che decide. Chiedo scusa. Colleghi! Deputato Ziello, deputata Baldini. Colleghi, dobbiamo fare silenzio! Chi vuole parlare si può accomodare fuori dall'Aula.

Prego, deputato Colletti.

ANDREA COLLETTI (MISTO-A). Grazie, Presidente. Allora, come dicevo poc'anzi, dopo le prime discriminazioni del decreto-legge n. 1 del 2022 questo Parlamento e il Governo hanno deciso di aggravare il contenuto del decreto inserendovi anche le discriminazioni previste dal decreto-legge n. 5 del 2022, discriminazioni ancora più pacifiche e assurde poiché in Italia ciò che non è permesso fare agli italiani sarà permesso agli stranieri. Ovvero gli stranieri hanno uno statuto personale che si portano dietro mentre sono in vacanza o al lavoro in Italia, con ciò dimostrando che o i membri del Comitato tecnico-scientifico o il Ministro Speranza pensano che gli stranieri siano portatori di un virus meno grave o meno potenzialmente dannoso o abbiano una sorta di bolla del Ministero della Salute, a mo' di bolla papale, per non infettare gli altri con il COVID-19...

PRESIDENTE. Deputati Iorio e Rizzone, scusate se disturbiamo facendo il nostro lavoro.

Prego, deputato Colletti, prosegua.

ANDREA COLLETTI (MISTO-A). Come dicevo poc'anzi, Presidente, evidentemente verso gli stranieri sussiste una sorta di bolla del Ministero della Salute e del Ministro Speranza a mo' di bolla papale, ovvero evidentemente gli stranieri, a differenza degli italiani, non incidono nell'infezione da COVID-19, evidentemente gli stranieri, anche se è positivi o anche senza *green pass* rafforzato, non sono un pericolo per le altre persone e, quindi, stranamente agli stranieri è concesso ciò che non è concesso agli italiani.

Quindi, molti italiani non possono lavorare e molti italiani non possono fare delle basiche attività sociali. Gli italiani non possono neanche andare in banca o alle poste. Non possono neanche andare in banca per pagare le tasse, che pagano gli stipendi di deputati, ministri, sottosegretari e membri del CTS, mentre gli stranieri, che evidentemente non pagano tasse per il sostentamento di deputati, senatori, ministri, sottosegretari e membri del CTS, possono tranquillamente fare ciò che meglio credono.

Questo perché l'Italia è un Paese strano, è un Paese dove il diritto ormai non vale più nulla, dove ormai la Corte costituzionale decide sulla base del proprio impianto politico e non più sulla Costituzione e su quelli che dovrebbero essere i principi generali dell'ordinamento nonché i principi costituzionali.

Quindi, noi in realtà stiamo dicendo ai prossimi legislatori che sarà permesso discriminare le persone in base alla propria nazionalità, anzi, visto che ieri avrebbe dovuto partecipare un ministro francese alla riunione del Consiglio dei Ministri - e poi ci è stato detto e riferito in capigruppo che non ha partecipato -, in realtà noi stiamo

addirittura delegando parte delle politiche italiane a membri di Governi esteri. Quindi, non solo permettiamo a persone con cittadinanza straniera di avere più diritti degli italiani, ma permettiamo anche a membri di Governi stranieri di intrufolarsi nelle riunioni del Governo italiano.

Mi domando, allora, se questo trattato del Quirinale serva piuttosto a prendere ordini da chi ormai sta mangiando sulle macerie dell'economia italiana, macerie dell'economia italiana che sono previste anche da questo decreto e che saranno le conseguenze continue di questi decreti-legge, che impongono chiusure e di non poter avere una vita sociale.

Oltretutto, vorrei far presente quanto molti colleghi siano stati contenti di aver previsto in una recente manovra il *bonus* psicologico, quando in realtà è questa stessa maggioranza e questo stesso Governo che stanno creando dei gravissimi problemi psicologici non solo a tutti gli italiani ma, ancora di più, a quei ragazzi a cui non è permesso andare a scuola e che vengono discriminati nelle attività extrascolastiche. Infatti, ci sono ragazzi che non possono più fare sport e ci sono ragazzi che, in caso di una persona positiva, non possono più andare a scuola, a differenza di quelli vaccinati, ma devono forzatamente seguire le lezioni scolastiche in DAD.

Insomma, questo decreto, come tutti gli altri, è un *pot-pourri* di discriminazioni. Vogliamo, anzi volete - e in questo il Governo è maestro - far entrare nella testa dei più piccoli quanto siano positive le discriminazioni basate non solo sulla cittadinanza ma anche sulle condizioni di salute e ciò è ancora peggio di tutte le discriminazioni che state facendo agli adulti, perché date un insegnamento pessimo alle nuove generazioni correndo il rischio che le nuove generazioni possano diventare addirittura peggio di voi. Questo noi di Alternativa non lo possiamo permettere (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Emanuela Corda. Ne ha facoltà.

EMANUELA CORDA (MISTO-A). Grazie, Presidente. Come ho detto poc'anzi, ci saremmo volentieri risparmiati di dover discutere ancora di questi provvedimenti vergognosi in un momento, tra l'altro, così delicato, in cui sinceramente siamo tutti molto preoccupati e avremmo voluto dedicarci, magari, a cose sicuramente più utili al mondo e a questo Paese. Invece, ahimè, siamo ancora qui a combattere contro delle misure assurde, ormai, l'abbiamo detto, anacronistiche, perché questo decreto adesso noi lo dobbiamo licenziare, però già gli effetti si sono prodotti e, purtroppo, hanno creato una marea di disagi ai cittadini, delle fortissime discriminazioni. Sono state introdotte delle norme veramente assurde, con una discriminazione per una categoria di persone - la prima volta che avviene nella storia - ovvero l'obbligo vaccinale per gli *over 50*, tra l'altro, introdotto nel posto di lavoro. Tutta una serie di cose che violano, costantemente e in maniera veramente assurda, anche il nostro dettato costituzionale. È chiaro che si sta agendo in una maniera indiscriminata, perché, ormai, la pandemia è diventata una scusa per poter continuare ad usare uno strumento che, come hanno definito anche gli esperti, ormai è uno strumento politico, che non ha più niente di scientifico, l'abbiamo detto più volte.

Tra l'altro, prima, quando il collega illustrava il suo ordine del giorno, menzionava proprio la questione relativa agli italiani che non possono pernottare in un albergo, in un *bed and breakfast*, invece, coloro che arrivano, gli stranieri, un francese, un inglese o un

tedesco possono pernottare sia negli alberghi che nei *B&B*. Allora, ditemi che cos'è, come si può definire questo tipo di misura. È una misura selettiva? Una misura che vuole stabilire delle classi differenti di persone? Perché abbiamo sempre detto che siamo cittadini del mondo, che si vuole andare verso questa globalizzazione, però, poi, alla fine, stiamo discriminando i nostri connazionali e, quindi, un francese ha più diritti di un italiano, siamo arrivati veramente ad un paradosso assurdo. Paradosso nel paradosso, chi, ovviamente, ha la doppia cittadinanza, può anche eludere le norme, perché, essendo di fatto italiano, comunque, anche da non vaccinato, con un semplice tampone, può andare a pernottare serenamente negli alberghi, nei *B&B*, può entrare nei ristoranti, cenare.

Quindi, è veramente una discriminazione nei fatti, una cosa scandalosa che avreste dovuto ritirare e ripeto, oggi io mi sarei aspettata un'azione forte, visto anche lo scenario internazionale che ci richiama alla responsabilità, dire "basta, mettiamo tutto da una parte, non si voterà questo decreto vergognoso", perché veramente è vergognoso ed è veramente odioso doverne discutere in questo momento. Tra l'altro, qualcuno avrebbe voluto evitare persino la discussione, persino tapparci la bocca. Se avessimo avuto, magari, la possibilità di discutere altro, se ci avessero detto che ci sarebbe stato un incontro alla Camera, un'informativa urgente oggi, allora, sicuramente, ci saremmo impegnati per quello, per parlare d'altro, della crisi ucraina, che è sicuramente il tema dominante, importantissimo, improcrastinabile, per il quale siamo chiamati tutti alla massima responsabilità. E, invece, no, ci si intestardisce e si chiede alle opposizioni di mettersi la museruola, dicendo "però, per cortesia, non parlate, cercate di essere magnanimi, evitate di disturbare perché c'è questo grandissimo problema". Ma, se siamo qui pagati per lavorare, non ho capito perché dobbiamo, invece, stare altrove, andarcene a casa, a cincischiare. Probabilmente, la vera giustificazione di quella richiesta era un'altra: probabilmente, era quella per cui tanti vogliono prendere un treno, un aereo e tornarsene a casa loro. Questa è la verità. Almeno, io dico, si abbia il coraggio di assumersi le proprie responsabilità, di dire la verità e di non mascherarsi dietro questa ipocrisia, usando anche un tema così importante, cioè quello che sta succedendo nell'Est Europa, come una scusa per non parlare di queste misure vergognose, che si continua a portare avanti con pervicacia, con malizia e anche con cattiveria. Perché voglio sottolineare che queste misure hanno creato delle discriminazioni persino a scuola tra i bambini, con i bimbi non vaccinati che devono andare in DAD, mentre gli altri non ci vanno, il vaccinato va a scuola. Rendiamoci conto, ma di cosa stiamo parlando?

Delle discriminazioni fortissime, una marea di persone, gli anziani che - l'abbiamo detto - , anche chi è vaccinato, anche chi possiede il super *green pass*, questa super carta verde, comunque può avere delle difficoltà, perché esibire sempre un documento ogni volta che tu devi accedere ad un servizio anche elementare è un problema, perché non abbiamo tutti due mani che funzionano, la velocità di pensiero, la velocità di movimento, ci sono delle persone che hanno delle difficoltà.

Però a voi questo non interessa, giustamente dite "tanto non è un problema nostro, giustamente un parlamentare ha tutti gli strumenti. È un gran privilegiato e io lo dico da parlamentare: noi, in questo momento, siamo super privilegiati, con uno stipendio da nababbi, possiamo permetterci di partire il giovedì sera fregandocene di tutto e mollando il posto di lavoro, tanti neanche ci passano qui dentro, però, invece, poi, si chiede all'anziano che, magari, fa una marea di chilometri per andare a ritirare la pensione di dover esibire la carta verde per ritirare la pensione, che è un suo diritto.

Tra l'altro, ci sono giunti anche dei racconti raccapriccianti di anziani ultraottantenni che sono stati rispediti a casa perché non trovavano il *green pass*, perché magari se l'erano dimenticato a casa, non sapevano usare lo *smartphone* e sono stati rispediti a casa, con cattiveria, perché per me questa è cattiveria, non è buonsenso. O un altro anziano - e sono storie vere - denunciato da persone, con nomi e cognomi; a un altro anziano che aveva chiesto di accedere alla toilette di un bar gli hanno chiesto il super *green pass*. Non vi dico cosa è successo, perché, ovviamente, quella persona si è sentita male, perché il buonsenso vuole che si abbia un po' di *pietas* e si dica: "prego, si accomodi, al limite glielo chiederemo dopo". Niente, proprio una cattiveria, perché queste misure idiote hanno veramente risvegliato i sentimenti peggiori delle persone.

Quindi, avete fomentato la guerra tra poveri, tra persone che soffrono e state continuando a farlo, ripeto, in un momento nel quale ci sarebbe soltanto da tacere, da rinunciare a portare avanti questo tipo di provvedimento. Si insiste e si persiste senza una motivazione, con le dichiarazioni a spron battuto del Premier Draghi che ha detto che adesso finirà lo stato d'emergenza, però si continua a tenere l'obbligo vaccinale non si sa fino a quando, non si sa fino a quando dovremo tenere ancora questo benedetto super *green pass*.

È chiaro che sono proclami pre-elettorali, perché i partiti sono già pronti, si stanno agitando, vedo gruppi su *Facebook* che nascono - iscriviti al gruppo di Tizio, di Caio -, tutti che fanno propaganda politica vergognosa, dicendo "toglieremo il *green pass*". Ma non è abbastanza il male che è stato già fatto ai cittadini? Io credo che, anche nella campagna di vaccinazione, si siano raggiunti quei risultati, in termini di vaccinati, che si volevano raggiungere. Quindi, raggiunte quelle soglie, che senso ha continuare a perseverare in una strada che gli stessi virologi, quelli che sponsorizzavano il Governo, adesso negano, dicendo che bisogna assolutamente fermare queste misure che, ripeto, stanno soltanto aggravando una situazione e anche minando la salute mentale delle persone.

Perché, poi, oltre ai problemi fisici di chi non ce la fa, ai problemi di quelli che perdono il posto di lavoro - tutta una serie di problemi -, di quelli che non possono viaggiare, poi ci sono anche i problemi mentali, perché tanta gente sta uscendo fuori di testa. Però, giustamente, c'è *bonus* per i problemi psicologici, quello è importante. Ma io dico, invece che andare a guardare agli effetti di questo disastro, correggete le cause, eliminate le cause, perché è tutto demenziale. Quindi, ripeto, mi sembra di essere in un film, spero finisca presto, perché io amo il cinema, ma questo è il peggiore *B-movie* che abbia mai visto, un *horror*, un *B-movie horror*, una cosa pietosa. E la cosa più pietosa è che avvenga proprio qui, in queste Aule, che meriterebbero un diverso rispetto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Costanzo. Ne ha facoltà.

JESSICA COSTANZO (MISTO-A). Oggi convertirete o, comunque, voterete per la conversione di questo decreto che, più che uscito da un Governo di un Paese civile, sembra essere uscito da un manicomio. Addirittura, il popolo ha dovuto attendere giorni prima che il Presidente Draghi si degnasse di convocare una conferenza stampa informativa. Evidentemente, serviva del tempo per imbastire quella macchina della propaganda. Diventa sempre più difficile giustificare la necessità e l'urgenza, dal momento che le norme contenute diventano obblighi solo dopo 40 giorni la sua entrata in vigore. Vorrei ricordare i disagi che sono stati causati alla popolazione, agli italiani durante i mesi di dicembre e gennaio: in piena stagione invernale, vi erano code infinite

davanti alle farmacie, davanti agli *hub* vaccinali, dove non si trovavano test molecolari e nemmeno i test antigenici rapidi neanche a pagarli oro, per colpa delle vostre inefficienze.

In tutta risposta, avete pensato di introdurre l'obbligo di *green pass* base nelle attività commerciali, nelle attività per i servizi alla persona. Prendiamo un esempio, l'ultimo degli esempi, quello di parrucchieri: a questo punto, costa di più sostenere il costo del tampone, del test rapido, piuttosto che fare una piega, quindi, disincentivate anche i consumi, veri geni dell'economia, come mettere un intero settore in ginocchio. Oppure, l'obbligo di *green pass* base per accedere agli uffici postali; andate a minare anche il diritto al risparmio.

Ma voi dite che l'obiettivo era raggiungere l'immunità di gregge. Bene, guardiamo ai numeri, allora. Una settimana dopo l'entrata in vigore di questo decreto - quindi a metà gennaio -, avevate raggiunto un più 15 per cento sugli *over 50* vaccinati; il 15 febbraio, che è stata proprio la data in cui è stato inserito questo obbligo, solo nella Lombardia, c'erano 163 mila lavoratori *over 50* sospesi, quindi, di fatto, sono aumentati i cosiddetti no-Vax - come li chiamate voi, ma sono semplicemente persone che, magari hanno fatto anche la seconda dose, ma sono trascorsi più di 4 mesi -, mentre si sono ridotti i *booster*.

Ci ricordiamo anche la scorsa estate, a luglio, quando, in conferenza stampa, sempre il Premier Draghi, garantiva tutti gli italiani che il *green pass* era la garanzia per essere circondati da persone non contagiose e, difatti, abbiamo visto centinaia di esempi, anche in Aula, di persone positive al COVID, con il *green pass* valido, mentre, al contrario, abbiamo centinaia di fantasmi, non saprei come chiamarli diversamente, perché sono persone vaccinate o guarite dal COVID, a cui non arriva il lasciapassare, per colpa di banchi del sistema delle ASL oppure nel Ministero. Non dimentichiamo anche i casi di navi e aerei che si sono trasformati in veri e propri covi di immuni infetti, nonostante all'interno passeggeri e personale avessero tutti il *green pass*. Però, nonostante tutto, voi ci chiedete fiducia; la chiedete ai cittadini, anzi, con le presenze costanti e il martellamento mediatico in tv, date anche modelli di persone a cui bisogna fare riferimento, uno fra tutti è il professor Pregliasco, il direttore dell'Istituto Galeazzi, che ha dichiarato apertamente che nella sua struttura non fa accedere le persone che non abbiano già un *booster*; quindi anche persone con due dosi da più di 4 mesi non hanno il diritto di accedere alle cure all'interno del suo istituto. Oppure, il mantra che avete creato del: non c'è nessuna correlazione tra gli effetti avversi e i vaccini, tant'è vero che viene riconosciuta la correlazione dei decessi solo nel caso in cui il decesso avvenga entro le prime 2 settimane dall'ultima dose somministrata; quindi, se uno muore al sedicesimo giorno, non c'è alcuna correlazione. Quel che è peggio, con riferimento ai sanitari, è che avete creato ex eroi, perché sono persone guarite, sane e che vorrebbero lavorare e non gli permettete di lavorare; avete soppresso il diritto alla cura, perché sono persone, che nella loro professionalità, salvano le vite.

I guariti hanno il super *green pass*, quindi possono accedere alla vita sociale - che, tra l'altro, dovrebbe essere già garantita dalla Costituzione, ma così non è - ma non possono accedere al lavoro; quindi avete creato un vero e proprio piano diabolico, così come è stato creato per i lavoratori *over* cinquanta. Avete costruito a tavolino il sistema, per cui un *over 50*, se si presenta sul posto del lavoro senza super *green pass*, rischia una sanzione amministrativa che va dai 600 ai 1.500 euro; se lo stesso non si presenta sul posto di lavoro, viene considerato assente ingiustificato. Peccato, poi, che raccomandate il fatto che non ci debbano essere conseguenze, sia disciplinari, sia sulla

conservazione del posto di lavoro. Continuiamo a ribadirvi che, nel mondo reale, nell'Italia reale, continuano a piovere migliaia e migliaia di sanzioni disciplinari su queste persone, sia *over* cinquanta, sia non. Voi state creando e legittimando una pandemia di posti di lavoro, perché avete sdoganato i licenziamenti di massa, soprattutto verso il personale che viene considerato dissidente, questo ha conseguenze: altro che!

Potremmo parlarvi di tanti altri punti che vi abbiamo illustrato in tutti questi mesi, dai falsi prezzi calmierati delle mascherine FFP2, alle mascherine prodotte da FCA, che sono state dichiarate nocive, non a norma e bocciate dai medici (ricordiamo che FCA ha già preso 102 milioni e adesso arriverà un'altra *tranche* di 135 milioni). Potremmo parlarvi del numero di posti letto nelle terapie intensive, che continua a non aumentare, oppure delle terapie degli anticorpi monoclonali, il cui processo per accedere è talmente farraginoso che, quando arriva l'autorizzazione, spesso è troppo tardi, e, anche se sono state criticate, poi, come corsia preferenziale, vengono usate, come dimostra il caso del virologo Galli.

Però vorrei soffermarmi sulla sanzione dei 100 euro *una tantum* che avete inserito per gli *over 50* che non hanno il super *green pass*. Il Governo ha inserito questa cifra, ma sappiamo benissimo che all'interno dell'arco parlamentare ci sono fior fiori di rappresentanti che si definiscono del popolo, che vorrebbero portare questa sanzione dai 100 euro al costo che viene sostenuto dalla collettività ogni giorno per posto letto occupato all'interno degli ospedali pubblici. Allora, così facendo si legittima definitivamente la privatizzazione della sanità e si crea un precedente pericolosissimo già solo con l'introduzione di questa sanzione, perché allo stesso tempo si può attivare con tutti i pazienti (pensiamo alle persone sieropositive, ai fumatori, agli obesi). Di fatto, in questo arco parlamentare, sia alla Camera, sia al Senato abbiamo rappresentanti del popolo che dicono di essere favorevoli ad una legge - per esempio, sul suicidio assistito - ma poi sono contrari a riconoscere il principio di autodeterminazione individuale. Quindi, avete un concetto un po' strano di libertà, perché per voi libertà significa negare il diritto alla cura, il diritto allo studio, il diritto al lavoro, il diritto al sostentamento. In tutto questo, il *green pass* diventa veramente la patente per accedere alle cure e, in tutto ciò, vogliamo comunque ringraziare i medici, a nome di Alternativa, che sono rimasti medici e che non hanno giurato sul protocollo della "tachipirina e vigile attesa". Sappiamo che la sentenza del TAR ha fatto tremare la poltrona del Ministro Speranza, ma poi il Consiglio di Stato ha pensato bene, con l'ex Ministro azzurro, di riporre tutto al proprio posto. La verità è che ormai è diventata superflua, perché per voi è vero solo ed esclusivamente ciò che è utile al potere (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Forciniti, che è assente.

Ha chiesto di parlare il deputato Giuliadori. Ne ha facoltà.

PAOLO GIULIADORI (MISTO-A). Grazie, Presidente, in questi due anni si è parlato molto di *fake news* e di complottisti vari. Vorrei iniziare il mio intervento su questo decreto - l'ennesimo decreto vergognoso dell'altrettanto vergognoso Governo Draghi - riguardo ad alcune *fake news* che sono state fatte circolare; *fake news* che provengono non da cittadini qualsiasi, ma da istituzioni o addirittura da persone di scienza o cosiddette tali.

Prima tra tutte, vorrei citare la prima, del 30 marzo dell'anno scorso, quindi nel 2021, circa un anno fa, dove il Presidente Draghi - quindi, di certo, non l'ultimo arrivato - in una

conferenza con le regioni diceva: “Raggiungeremo l'immunità di gregge nel mese di luglio in tutta Europa”.

Oppure, sempre lo stesso Draghi, il 22 luglio 2021, diceva, vergognosamente, secondo me e secondo noi di Alternativa: “Il *green pass* è una misura con la quale i cittadini possono continuare a svolgere attività con la garanzia di ritrovarsi tra persone che non sono contagiose. È una misura che dà serenità, non che toglie serenità”. Non penso che abbia senso commentare queste parole dal punto di vista scientifico. Noi tutti, ma anche tutti i cittadini hanno delle esperienze in famiglia o tra gli amici, parenti, eccetera, dove anche gli stessi vaccinati sono stati contagiati e hanno, magari, anche contagiato. Già all'epoca, il 22 luglio 2021, quando parlava il nostro – purtroppo - Presidente del Consiglio, già si sapeva che questo non era un vaccino classico, anzi, non è nemmeno corretto chiamarlo vaccino, proprio perché non garantiva la sterilità del vaccinato. Quindi, anche il vaccinato può contagiarsi e contagiare; questo lo abbiamo ripetuto fin da quei mesi in cui Draghi sosteneva esattamente il contrario. Oppure, sempre lo stesso Draghi diceva: “L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire, sostanzialmente; non ti vaccini, ti ammali, muori”; oppure fai morire “non ti vaccini, ti ammali, contagi e lui/lei muore.” Queste sono frasi, secondo me, gravissime, di una gravità che non viene nemmeno percepita per tutta una serie di ragioni. Una di queste ragioni è che il virus certamente pericoloso, ma è pericoloso per una certa fascia d'età. Queste dichiarazioni si rivolgono a tutti. Questo virus, fin dalla prima variante che c'è stata, non era minimamente pericoloso per le classi più giovani e questo non traspare minimamente dalle dichiarazioni, né di Draghi, né di qualsiasi altro membro del CTS.

Oppure continuiamo, sempre lo stesso Draghi diceva: “Gran parte dei problemi che abbiamo oggi dipende dal fatto che ci sono dei non vaccinati”. Ecco, adesso, sinceramente, non so quanti non vaccinati siano rimasti - tra l'altro, quanti non vaccinati non guariti siano rimasti - ma questa è totalmente una follia, totalmente; è una cosa che non esiste, che non sta né in cielo, né in terra, che serve semplicemente a nascondere le solite responsabilità che la classe politica ha e che molti anche all'interno di quest'Aula hanno, ossia di aver tagliato le spese sanitarie, le spese per la salute, con tagli che sono avvenuti nei decenni scorsi in nome del “ce lo chiede l'Europa”, o in nome del “abbiamo troppo debito, stiamo facendo troppo debito, dobbiamo tagliare, dobbiamo chiudere ospedali, perché solo così potremo sopravvivere ed evitare una crisi finanziaria”. Ovviamente, la crisi finanziaria c'è stata e ce n'è stata anche più di una, e al tempo stesso abbiamo tagliato posti letto che erano e sarebbero stati indispensabili per limitare il numero di morti, soprattutto nella prima ondata del 2020. Però non abbiamo potuto far ciò perché qualcuno, qui, si è sporcato le mani e ha deciso di tagliare la sanità; perché qualcuno ha deciso di tagliare uno dei servizi essenziali, che tra l'altro ci viene invidiato da molti Paesi d'Europa (parlo del nostro Sistema sanitario all'epoca e non ora, ovviamente); vi siete sporcati le mani perché avete tagliato tutti quei fondi.

Oppure possiamo anche continuare, ricordando il generale Figliuolo che dice - anche lui un po' riprendendo le parole di Draghi - a marzo 2021: “A settembre immunità di gregge”.

Sullo stesso tema abbiamo Locatelli - quindi un cosiddetto uomo di scienza - che nel maggio 2021 diceva: “Immunità di gregge tra agosto e settembre”.

E poi, ancora, abbiamo Abrignani, altro membro del CTS - teoricamente uomo di scienza - che dice: “Terza dose? Sì, così il vaccino copre fino a 5-10 anni”; e adesso

stiamo solo parlando di quarta dose! Questo lo diceva il 9 novembre 2021, quindi esattamente tre mesi fa, e ciò la dice lunga su quanto sia di scienza questa persona.

Queste sono le *fake news* che sono circolate; sono *fake news* che non sono state generate da qualche cittadino complottista sconosciuto, ma sono state pronunciate da persone che dovrebbero governarci e indicarci la via e che dovrebbero conoscere quello che dicono; invece, non è esattamente così, anzi, non è per nulla così. Basterebbe sfogliare una qualsiasi rivista scientifica per capire tutti gli innumerevoli studi che hanno riguardato il COVID, il Coronavirus, l'efficacia dei vaccini in termini di tenuta della curva epidemica, quindi tutti i vari studi sulla limitazione del contagio, sul lockdown stesso, i quali hanno dimostrato che non c'è una reale efficacia di questi strumenti, ma niente; non hanno fatto nulla, hanno continuato con teorie del tutto antiscientifiche, a questo punto, mi verrebbe da dire con teorie assolutamente complottiste.

E poi abbiamo un altro tipo di intervento, non nell'ambito del *green pass*, ma con riferimento a quei commenti d'odio, a parole d'odio che sono state riversate verso tutta quella classe di persone che non si sono piegate al sistema e che, per libera scelta, hanno scelto di non vaccinarsi, magari anche consigliate dal proprio medico. Vi sono parole che non provengono da persone del tutto sconosciute, ma da persone che, purtroppo, hanno anche un ruolo all'interno di queste Aule, all'interno del Governo. Possiamo prenderne alcune a caso, come per esempio quelle del sottosegretario Sileri, che, riferendosi ai no-vax, ha detto: "Vi renderemo la vita difficile. Siete pericolosi". Adesso, io non so cosa intenda esattamente per "pericolosi", però me lo posso immaginare. Qui, purtroppo, è l'ennesima persona di scienza, anzi l'ennesimo medico, che sostiene questioni che sono totalmente ascientifiche, che non stanno né in cielo, né in terra, anche in questo caso. E la gravità di questa affermazione è che porta anche un messaggio d'odio che viene interpretato in un certo modo dalla cittadinanza, per cui la cittadinanza stessa si ritrova a odiare il proprio vicino semplicemente perché ha fatto una libera scelta. E qui, appunto, c'è la divisione sociale, la lotta orizzontale: le masse vengono divise in modo tale che i governanti possano tranquillamente comandare indisturbati, mentre invece dovremmo proprio invertire il processo, dovremmo unirli; i cittadini tutti dovrebbero unirsi per andare a combattere chi sta governando, perché lo sta facendo in modo assolutamente vergognoso, come ho detto più volte.

Ma non è l'unico. Abbiamo anche, per esempio, il governatore Toti della Liguria: "I no-vax sono i nostri talebani". Potete solo immaginare - il concetto di talebano è anche un concetto di terrorista - queste parole parecchio aggressive e anche di una gravità che, come dicevo prima, non viene proprio percepita.

Poi abbiamo uno degli apici, dei culmini, che sono le dichiarazioni del Ministro Brunetta: "Il *green pass*? Geniale, perché aumenta il costo psichico e monetario a carico degli opportunisti contrari al vaccino (...) Il *green pass* ha questo obiettivo di schiacciare gli opportunisti ai minimi livelli (...)". E qui continuiamo con messaggi di violenza, con messaggi di odio.

Sinceramente, Presidente, penso che queste persone dovrebbero essere studiate dagli psichiatri e dagli psicologi perché sono dei profili assolutamente interessanti. Purtroppo, secondo me, sono persone che hanno avuto una carenza d'affetto in giovane età e, quindi, devono essere aiutate in qualche modo, ma, allo stesso tempo, devono essere allontanate, perché queste persone non possono decidere della vita dei cittadini. Tutto quello che stiamo vedendo, tutte queste scelte illogiche e ascientifiche sono prese proprio da queste persone che non agiscono per il bene dei cittadini. E noi siamo qui per

portare la voce dei cittadini che sono contrari a tutte queste follie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alvisio Maniero. Ne ha facoltà. Non è presente, si intende decaduto.

Ha chiesto di parlare il deputato Raphael Raduzzi. Ne ha facoltà.

RAPHAEL RADUZZI (MISTO-A). Grazie, Presidente. Io so che alla maggioranza e al Governo sta dando un po' fastidio che noi ci prendiamo ogni secondo a nostra disposizione per intervenire sugli ordini del giorno, ora ci siamo iscritti tutti quanti in sede di dichiarazione di voto. Lo facciamo per un motivo: perché voi state continuando a umiliare questo Parlamento. Ogni settimana c'è almeno un voto di fiducia, la scorsa settimana ne avete poste addirittura due. Quindi, noi in queste giornate - ieri per l'appunto - abbiamo tentato in ogni modo di impedirvi di perpetrare l'ennesimo sopruso a quella che è la democrazia in questo Paese. Infatti, non sono solo i modi in cui voi fate le cose, ma anche la sostanza, perché questo decreto è totalmente anticostituzionale. Non si può vietare il lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*), che è sancito all'articolo 1 della nostra Costituzione, a chi ha fatto una scelta diversa da quella che magari avete fatto voi. Questa è una cosa per cui noi ci batteremo e stiamo tentando in ogni modo di essere una spina nel vostro fianco. Forse, siamo gli unici, siamo in pochi, ma noi veramente continueremo a batterci, perché queste restrizioni e queste follie, che state perpetrando ai danni del popolo italiano, spariscano il prima possibile. Abbiamo cercato in ogni modo di convincervi a togliere le restrizioni, anche dopo lo stato d'emergenza. Eppure, ci avete detto di no! Dovete guardare quello che sta succedendo nel resto d'Europa e nel resto del mondo: tutti i Paesi europei stanno tornando alla normalità! A partire dai Paesi del Nord Europa, ma anche la Spagna, anche l'Austria, che aveva preso misure abbastanza decise; sempre meno di quello che abbiamo fatto in Italia, perché noi veramente abbiamo raggiunto l'assoluto; eppure, anche loro, anche in Austria, stanno dismettendo tutte le regolette, tutti i *green pass*, i super *green pass* e queste idiozie. Noi abbiamo visto che il *green pass* non è servito a nulla in pratica, perché a gennaio abbiamo raggiunto il massimo storico di contagi. Uno strumento che doveva rendere gli ambienti sicuri, come diceva il nostro Premier Mario Draghi e non è servito a nulla! Anche per numero dei morti, in alcune settimane di quest'anno, siamo tornati ai livelli dell'anno scorso, quando praticamente non c'erano vaccinati. Ma perché questo? Perché Omicron è un virus che ha innumerevoli varianti, che l'ha reso totalmente diverso dalla versione originaria su cui sono stati fatti i vaccini. E questo voi lo sapete, perché i vostri virologi da strapazzo hanno iniziato a dirle queste verità, anche in TV! Allora, per favore, mettetevi una mano sul cuore e pensate a quello che state facendo. State obbligando i ragazzi, dei dodicenni, a farsi il vaccino, perché altrimenti non possono prendere un autobus per andare a scuola! State discriminando i bambini nelle scuole (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*), tra quelli che non sono vaccinati e quelli che sono vaccinati, che possono non andare in DAD. Ma ci rendiamo conto di quello che stiamo lasciando, come memoria anche storica di quello che è successo in questo periodo?

Guardiamo l'economia, guardiamo un po' i dati, perché le stime di PIL, del prodotto interno lordo, le state rivedendo al ribasso continuamente: noi saremo di nuovo il fanalino di coda d'Europa! Ancora quest'anno, probabilmente, non supereremo il livello di PIL del 2019, che è ancora più basso rispetto al 2008, cioè vent'anni buttati totalmente!

Guardiamo anche il comparto turismo, gli alberghi che chiudono, come dice Gualtieri, il sindaco di Roma del PD, alberghi che chiudono e lasciano per strada centinaia di lavoratori. È questo il modello a cui voi vi rivolgete? Probabilmente sì, perché adesso volete esautorare anche le spiagge dei balneari e darle magari a qualche fondo estero. Questo è il grande modello? Avvantaggiare le multinazionali come quella del tabacco, come abbiamo visto nel “decreto Milleproroghe”, e continuare a vessare i cittadini italiani? Noi diremo sempre “no” a questo vostro modello. Noi staremo dalla parte dei cittadini e anche degli ultimi, anche di quelli che fanno scelte che sono magari controcorrente, secondo quelli che sono i vostri sacri canoni. Quindi, a nome del mio gruppo, dichiaro il voto contrario a questo ennesimo provvedimento porcata (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Sapia. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIA (MISTO-A). Grazie, Presidente. Dobbiamo votare per l'ennesimo provvedimento blindato, su cui non si può discutere, il provvedimento 3434-A, sottosegretario Costa, che noi di Alternativa abbiamo ribattezzato il provvedimento delle porcate che voi sottoporrete ai cittadini italiani.

Nelle ultime ore il Presidente Draghi ha dichiarato: metteremo gradualmente fine all'obbligo di utilizzo del certificato verde rafforzato, a partire dalle attività all'aperto, tra cui fiere, sport, feste e spettacoli. E la maggioranza, prona, ha obbedito e ha accettato questa sua decisione. Una mossa furba, così il Presidente del Consiglio ha calmato la Lega ed ha evitato fughe dalla maggioranza sgangherata che lo sostiene. Un Governo di banchieri e camerieri, Presidente. Già in questo provvedimento potevamo mettere fine all'obbligo vaccinale per gli over 50 ed abolire il *green pass*, che sta tanto massacrando gli italiani. Ci consola un fatto: il Governo ha capito che non può più tirare la corda, ha compreso che la gente è imbufalita e che non è più disposta a sopportare. Il Governo ha ben chiaro che Alternativa ha dimostrato la falsità e la perversione politica del banchiere imperatore e del suo codazzo. Il Governo sa, quindi, che, se non molla la presa, le opposizioni crescono e per gli specialisti dell'inciucio finisce male. Annuncio il voto contrario di Alternativa, in coerenza con la battaglia condotta finora (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spessotto. Non è presente: si intende decaduta. Ha chiesto di parlare la deputata Testamento. Ne ha facoltà.

ROSA ALBA TESTAMENTO (MISTO-A). Presidente, colleghi, il Governo presieduto dal banchiere Mario Draghi ha dimostrato, ancora una volta, di non rispettare il Parlamento. A quanto pare, per questo Governo, i rappresentanti eletti dal popolo italiano sono solo una fastidiosa perdita di tempo e, ormai, il Parlamento, invece di essere considerato un prezioso interlocutore, viene azzittito, censurato ed esautorato di tutte le sue prerogative. In un anno del cosiddetto Governo dei migliori, siamo alla quarantesima posizione di fiducia, un record: neanche il tecnocrate Mario Monti si era spinto a tanto! In quest'Aula il dibattito e il confronto sui provvedimenti viene sistematicamente impedito, nonostante anche i richiami del Presidente Mattarella, che, nel suo discorso del 3 febbraio, durante la cerimonia del suo secondo insediamento, ha affermato testualmente: quel che appare necessario, nell'indispensabile dialogo collaborativo tra Governo e Parlamento, è che, almeno sugli atti fondamentali di governo del Paese, il Parlamento sia sempre posto in condizione di poterli esaminare e valutare con tempi adeguati. E meno male, perché nell'ultimo anno del cosiddetto Governo dei migliori abbiamo assistito a un numero sproporzionato di decreti-legge, spesso addirittura

sovrapposti, che ha creato confusione e smarrimento tra i cittadini, in alcuni casi anche in una non agevole ricostruzione delle normative, che in un determinato momento erano realmente in vigore. Le decisioni assunte da questo Governo non hanno assolutamente garantito l'equilibrio tra il fine, cioè il contenimento dei contagi da COVID-19, e gli strumenti che sono stati posti in essere per raggiungerlo. Anzi, in molte fasi dell'emergenza, tali strumenti sono stati e sono talmente sproporzionati e inadeguati, da mettere in pericolo la tenuta sociale e democratica del nostro Paese. Infatti, come si può considerare ragionevole, adeguata e proporzionale la norma che in questo provvedimento lega all'obbligo vaccinale il diritto di lavorare per gli *over 50* e, di conseguenza, l'esibizione del super *green pass*? Come si può continuare a sostenere l'opportunità di mantenere tale misura, a fronte del vistoso calo di contagi registrato nelle ultime settimane? Non è forse irragionevole protrarre una misura come questa, che rischia di aggravare ulteriormente i problemi sociali ed economici che molte fasce della popolazione stanno vivendo? E, ancora, secondo voi, è giusto far rimanere in vigore una norma che ha già offeso e umiliato la dignità di molti lavoratori e lavoratrici, togliendo loro, sotto la minaccia della sospensione dello stipendio, il diritto di decidere liberamente se sottoporsi o meno a un percorso di immunizzazione sperimentale? Vi rendete conto o no che padri e madri di famiglia sono stati costretti ad accettare un'ingiusta imposizione, un vero e proprio ricatto, per non privare la propria famiglia del necessario sostegno economico? Si è passato ogni limite accettabile e sostenibile. E vi sembra che tutto ciò sia compatibile con un Paese che si definisce democratico? Continuate pure a scappare da queste domande, ma arriverà il giorno in cui non potrete continuare a fuggire dal giudizio che i cittadini e la storia daranno di voi, perché una democrazia è tale solo se rimane strettamente ancorata alla realtà, altrimenti diventa autoritarismo.

Amnesty International vi ha già rimproverato per le misure che avete messo in campo, bollandole come poco ancorate ai principi di legittimità, necessità, proporzionalità e non discriminazione e anche il Consiglio d'Europa, in uno specifico rapporto, ha censurato l'obbligo di vaccinazione, evidenziando la necessità di garantire che i non vaccinati non siano discriminati.

Diciamo le cose come stanno: avete fallito su tutta la linea e continuate anche a perseverare nell'errore, dato che discriminazione e ricatto sono i pilastri sui quali si regge anche questo provvedimento. Consideriamo anche le nuove norme sulla gestione dei casi di positività nelle scuole; tali norme evidenziano che questo Governo concepisce quello che dovrebbe essere, per eccellenza - ed è grazie, al lavoro dei docenti - il luogo dell'inclusione, cioè la scuola, come un luogo, invece, nel quale sviluppare differenze, disparità e discriminazioni. Questo decreto-legge stabilisce protocolli per le quarantene e la didattica a distanza fortemente discriminatori, perché toglie ai non vaccinati il diritto alla scuola in presenza, creando, di fatto, una differenza di trattamento tra studenti vaccinati e non vaccinati, nonché un'ulteriore, ingiustificata, limitazione dei diritti fondamentali di tantissimi bambini, ragazzi e famiglie. Sembra quasi che queste norme, diciamo anche con la forte complicità dei *media*, vogliano surrettiziamente spingere i genitori all'immunizzazione dei propri figli di età compresa tra i 5 e gli 11 anni e, in questo scenario, penalizzare i più piccoli per una scelta - legittima - compiuta dai loro genitori non può che essere sbagliato, a fronte di un diritto alla didattica in presenza che deve essere garantito a tutti.

Per questi motivi - non sono i soli, ma forse i più importanti, secondo me - anche io, come i miei colleghi, voterò convintamente "no" a un provvedimento sta creando serie difficoltà economiche a molte famiglie, aumentando le tensioni sociali e mettendo in

serio pericolo la tenuta democratica del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Trano. Ne ha facoltà.

RAFFAELE TRANO (MISTO-A). Grazie, Presidente. Io credo che il Governo dei migliori è diventato il Governo delle complicazioni e delle discriminazioni e tocca, ancora una volta, a noi di Alternativa fare informazione, quella libera e che, soprattutto, rispecchia la realtà. Questo decreto arriva in Aula con modalità blindate, nel senso che non ci è data la possibilità di discutere degli emendamenti, ma soltanto discutere di inutili ordini del giorno, e questo lo fate perché tagliate il confronto con le opposizioni, ma anche all'interno della stessa maggioranza, che è sempre più divisa e, quindi, questo è il lato debole, debolissimo di un Governo che già "è andato sotto" quattro volte nel "decreto Milleproroghe" e ha visto scricchiolare più volte la maggioranza anche in Commissione affari sociali.

Questo decreto si connota perché ha una misura molto drastica, quella del vaccino obbligatorio per gli *over 50*, e io credo che soltanto un Governo di codardi poteva far passare un provvedimento del genere, come tanti altri provvedimenti che avete blindato con la fiducia, tagliando il confronto; avete, in sostanza, perpetrato forti, enormi ingiustizie, una misura così forte, così draconiana, così rischiosa, considerato che si tratta comunque di inoculare un farmaco che è ancora in sperimentazione e a nessuno passerebbe per la testa di disporlo come obbligo; e, peggio ancora, imporre l'obbligo per i lavoratori e quindi per coloro che non se la sono sentita, anche per la confusione che c'è stata sui vari *media*, sui giornali, con questi sedicenti virologi, con questi sedicenti medici che dicevano tutto e il contrario a volte anche della linea governativa, andavano in nei *talk show* a terrorizzare i cittadini, a dire che l'unica vera libertà era quella del vaccino, senza tenere in considerazione anche le altre misure alternative come, ad esempio, quelle che noi abbiamo più volte proposto anche a voi del Governo con ordini del giorno che sono stati approvati, ma mai attuati: l'utilizzo di dispositivi per sanificare l'aria, le superfici. Lo stesso dicasi anche per le terapie domiciliari, che hanno vissuto un grande calvario rispetto a quella stupidaggine della vigile attesa e della Tachipirina.

Quindi, tutta una serie di suggerimenti che noi dell'opposizione, di Alternativa vi avevamo chiesto di mettere in atto, ma voi non avete mai assolutamente voluto prenderli in considerazione. E, peggio ancora, ci troviamo oggi a parlare di questo obbligo e, soprattutto, di centinaia di migliaia di lavoratori a cui avete sospeso lo stipendio, allontanandoli dal luogo di lavoro semplicemente perché, nella loro insicurezza o per una libera scelta, non hanno voluto assolutamente farsi alcuna dose di vaccino o anche chi ne ha fatte due di dosi e non ha voluto proseguire con il *booster* dopo che la validità del *green pass* da 9 mesi l'avete ridotta a 6 mesi. Avete fatto cose ignobili, di cui la storia, un giorno vi dichiarerà responsabili.

Allora, cosa succede? Che voi sospendete dei lavoratori, congelate gli stipendi, ma, considerato che il mondo va più veloce del Governo Draghi, nel frattempo, ci sono stati: gli aumenti del gas, i rincari della luce, l'inflazione che mangia gli stipendi e - ma non è il caso, purtroppo di questi poveri dipendenti lavoratori che non ce l'hanno - e attualmente c'è anche una guerra in corso, c'è anche una tragedia in corso. E, di fronte a tutto questo, l'unica vera soluzione che vuole adottare il Governo dei peggiori è questa dell'obbligo vaccinale, di fare 100 euro di multa a chi non vuole sottostare all'inoculazione. Quindi è davvero fuori proprio dalla grazia di Dio, oserei dire; ma c'è di più, perché il Garante della *privacy*, la settimana scorsa, ha dichiarato che con queste

molte c'è qualche problemino, e noi di Alternativa, il 10 febbraio, abbiamo inviato al Governo una diffida a comminare queste sanzioni agli *over 50* che hanno scelto di non vaccinarsi. Giusto il tempo di svolgere l'audizione in Commissione affari sociali che il Garante della *privacy*, a distanza di pochi giorni dalla nostra diffida, è intervenuto dicendo: guardate l'utilizzo dei dati sensibili non può essere trattato con le vostre modalità, ciò anche per dare un po' la misura di quello che avete fatto.

E pensate che, per la prima volta nella storia, dobbiamo ringraziare la burocrazia, che ha bloccato questo scempio. Infatti, considerate che questi vaccini vengono registrati dal sistema tessera sanitaria, poi bisogna fare gli incroci con i codici fiscali e, quindi con Sogei, e poi inviare al Ministero della Salute l'elenco dei cosiddetti trasgressori, e infine trasmetterlo all'Agenzia delle entrate, che dovrebbe irrogare le sanzioni. Quindi, già c'è un primo rilievo: è normale dati sensibili quali i dati sanitari, i dati della salute devono passare di mano a tutti questi enti? Ci sono protocolli di sicurezza? Basta ricordare che, a fine 2021, il sistema della sanità regionale del Lazio è stato “bucato” da *hacker* e, per mesi, il sistema delle prenotazioni delle visite, anche per fare semplici interventi non si ha potuto più funzionare attraverso l'uso informatico, perché alcuni *hacker* appunto, con una certa facilità, hanno “bucato” il sistema informatico dell'ASL regionale laziale. E, allora, qui già si pone un primo punto di domanda: ma noi facciamo circolare i dati sanitari, i dati sensibili, in questo modo, tra ente ed ente? E, poi, questo sistema cos'altro prevede? Che, se un cittadino vuole fare ricorso – e su questo punto il Garante della *privacy* è stato molto severo –, perché magari chi doveva combinare queste sanzioni si è sbagliato, ha circa dieci giorni di tempo per opporsi, perché magari ha l'esenzione, perché magari è stato guarito dal COVID, anche per un errore banale. Quindi questa opposizione a chi la fa, all'Agenzia delle entrate? Ma l'Agenzia delle entrate non è deputata ad avere contenziosi con i cosiddetti trasgressori. Quindi il Garante della *privacy* è stato molto pesante e vi ha bocciato questa modalità di sanzionare i cittadini, chiedendovi di fare un emendamento per correggere questo errore. E allora qui si capisce tutta l'incapacità del Governo anche nel fare provvedimenti. Invece, volendo andare un po' più in ordine generale, ma a voi sembra normale che, per pagare una semplice bolletta alla posta, bisogna esibire il *green pass*? Vi sembra normale che, per mangiare all'esterno di un ristorante, con tutti i dovuti distanziamenti, bisogna esibire il *green pass* rafforzato?

Per definizione, se uno mangia all'esterno, sta all'aria aperta. Per definizione, se c'è la possibilità di fare un incontro conviviale all'esterno, in un ristorante, già ci dovrebbero essere i protocolli che garantiscono un certo distanziamento.

PRESIDENTE. Concluda.

RAFFAELE TRANO (MISTO-A). Potrei andare all'infinito, perché avete imposto il super *green pass* e il *green pass* per vivere, per avere una vita normale, per fare cose semplici. Siete stati gli unici in tutta Europa. Altro che modello italiano, questo è un modello scandaloso, vergognoso. E i danni sono incalcolabili, ma non soltanto alle imprese del settore turistico, e si pensa ovviamente sempre alla ristorazione, ma anche alle discoteche, ai locali da ballo, ma anche - lo diceva un mio collega prima - ai giovani, ai giovanissimi, agli *over* dodicenni. Praticamente, ci sono alcuni *report*, che abbiamo letto su giornali e su riviste specializzate, per cui stanno avendo gravi problemi psicologici.

PRESIDENTE. Deve concludere.

RAFFAELE TRANO (MISTO-A). Presidente, per concludere, direi che bisogna davvero dire basta al *green pass*, al super *green pass* e lasciare vivere...

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo, l'avevo avvisata. Quindi concluda, altrimenti devo toglierle la parola.

RAFFAELE TRANO (MISTO-A). ...i cittadini.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare i deputati Vallascas, Vianello e Leda Volpi; non sono presenti, si intende vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Signor Presidente, rappresentante del Governo, molto brevemente, anche perché una serie di valutazioni le ho fatte questa mattina, a nome del mio gruppo, nella dichiarazione di voto sulla fiducia, e anche il dibattito che si è sviluppato sugli ordini del giorno e adesso nelle dichiarazioni di voto in fondo riprende la questione, ed è l'unica su cui tornerò. Noi siamo profondamente convinti che l'annuncio fatto dal Presidente Draghi ieri della fine dello stato di emergenza sia una notizia che abbia fatto gioire tutti gli italiani, e che era stato molto strumentale, lo è ancora, da parte di alcune forze politiche, ahinoi, anche di maggioranza, dividere gli italiani tra aperturisti e chiusuristi, come se ci fosse qualcuno che, per qualche ragione oscura, avrebbe interesse a mantenere restrizioni senza senso, per il solo gusto di fare del male agli italiani.

Crediamo che dopo il 31 marzo si entri in una nuova fase, come è giusto che sia; una fase a cui siamo arrivati per i sacrifici degli italiani, per il comportamento anche del Governo, che ha sempre seguito il principio di precauzione fin dall'inizio. Quindi, da questo punto di vista, noi siamo assolutamente convinti che lo stesso principio di precauzione, la stessa prudenza vada messa anche nella fase 2. Non c'è una sorta di clic per cui fino al 31 marzo c'è il virus, c'è lo stato d'emergenza e ci sono le restrizioni, e il 1° aprile, come per magia, non c'è più lo stato d'emergenza, non c'è più il virus, non ci sono più le restrizioni. Non funziona così, il virus non ragiona in questo modo.

E quindi ci sono le condizioni per arrivare, ovviamente, a passare in uno stato di normalità. Dovremo farlo progressivamente, seguendo la prudenza, e quindi allentando piano piano, con la velocità che ci consentirà l'andamento del virus. Quindi credo che, da questo punto di vista, il lavoro da fare nelle prossime settimane, auspicabilmente – ripeto - fuori da guerre di religione intese come guerre ideologiche rispetto al virus, lo si possa fare tutti insieme. Ci sono categorie che stanno aspettando più di altre questo ritorno alla normalità; bisognerà accompagnare ovviamente anche questi settori, avendo attenzione a quelli che hanno pagato di più, e, al tempo stesso, ricordarci che è stato il vaccino a consentirci di poter arrivare a dire che il 31 marzo si supera lo stato di emergenza.

E a chi ha sostenuto in quest'Aula, oggi come tante altre volte, che invece il vaccino non serviva a niente, il *green pass* non serviva a niente, non sono stati certo questi ragionamenti che hanno consentito di arrivare a questa decisione, che noi condividiamo, e soprattutto non possono essere queste valutazioni, queste impostazioni ascientifiche a guidarci nella seconda fase. Per queste ragioni, noi voteremo a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Bologna. Ne ha facoltà.

FABIOLA BOLOGNA (CI). Grazie, Presidente. Gentile sottosegretario, la rapida progressione della variante Omicron del virus, connotata da una maggiore diffusività, ha richiesto una rivisitazione delle misure disposte per fronteggiare l'emergenza. Si sono quindi susseguiti provvedimenti riguardo l'estensione dell'obbligo vaccinale, l'estensione del *green pass* e la gestione del sistema educativo. Noi, come Coraggio Italia, abbiamo sempre sostenuto una linea di rigore e prudenza con questo virus, perché, se da un lato le elevate coperture vaccinali finalmente ammortizzano l'impatto della circolazione virale e l'impatto sugli ospedali, dall'altro l'ingente diffusività del virus incontra una popolazione suscettibile ancora molto numerosa.

Gli ospedali vivono un'emergenza quotidiana da quasi due anni e la saturazione ospedaliera ha accompagnato tutte le ondate epidemiche, costringendo a cancellare e a rimandare prestazioni sanitarie non urgenti. Ai danni diretti del COVID si sono sommati quelli indiretti collegati al ritardo di accesso ai servizi sanitari e all'annullamento di prestazioni urgenti o indifferibili, fondamentali per salvaguardare la salute, in particolare quella dei pazienti più fragili e affetti da malattie croniche e oncologiche. Tutto questo forse si sarebbe potuto mitigare con una linea più rigorosa di vaccinazione *ab initio*, come noi avevamo prospettato, per ridurre la circolazione del virus anche tra i più giovani e anche la carica infettiva. Siamo oggi più consapevoli dei punti deboli del Servizio sanitario nazionale, legati al definanziamento avvenuto negli ultimi dieci anni, insieme alla difficoltà di collaborazione tra Governo e regioni.

Inoltre, vi è la necessità di un rafforzamento delle cure primarie, che necessitano di un profondo ripensamento, con un dialogo aperto tra parti politiche e professionali che non riguarda solo le risorse, ma i modelli organizzativi, che devono adeguarsi ai nuovi futuri bisogni dei cittadini anche per l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie croniche.

Le cure sul territorio dovranno garantire un'assistenza che attraversa diversi percorsi, dalle cure intermedie all'assistenza domiciliare, dalla prevenzione alla riabilitazione, fino alle cure palliative. Si dovranno potenziare i numeri dei professionisti sanitari, bilanciando la mancata programmazione e trovando un equilibrio tra i colleghi sul territorio che andranno in pensione con quelli che al momento sono in una condizione di precariato e quelli che sono in formazione, e sarà un percorso che ci porteremo avanti nei prossimi 4 o 5 anni e con cui faremo i conti.

Per quanto riguarda la scuola, la pandemia ha sicuramente complicato lo sviluppo emotivo dei bambini e dei ragazzi. Sono emerse reazioni di ansia e preoccupazione, insieme a difficoltà di relazioni che dovremo affrontare da subito e nei prossimi anni, a partire dal contesto familiare fino a quello scolastico e lavorativo.

La Commissione Affari sociali e sanità della Camera è stata da subito sensibile a queste problematiche, sulle quali anche noi di Coraggio Italia abbiamo presentato un emendamento per il sostegno psicologico. Con un nostro progetto di legge, poi presentato, vogliamo strutturare la figura dello psicologo scolastico, che potrà aiutare i dirigenti scolastici e i docenti nell'individuazione e nella gestione dei ragazzi che hanno bisogno di supporto, per intercettare anche episodi di bullismo, cyberbullismo, i disturbi alimentari e comportamentali e i bisogni educativi speciali, individuare precocemente situazioni di devianza, svolgendo un ruolo di supporto ai docenti per la risoluzione delle problematiche dell'età evolutiva e delle eventuali difficoltà relazionali esistenti all'interno

di una classe, senza dimenticare il coinvolgimento della famiglia, che è il primo luogo di relazione. Il ruolo dello psicologo scolastico sarà quello di intercettare queste situazioni e di sostenere gli studenti, accompagnandoli nel nostro percorso di crescita e formazione. La prevenzione e l'attenzione al benessere psicofisico che si concretizzano in progetti che coinvolgono scuola e famiglia saranno la strada giusta per affrontare anche la fase post pandemica.

Nel presente provvedimento, durante l'esame in sede referente in Commissione, è stata inserita una previsione atta a garantire il lavoro agile per i genitori che hanno un figlio in condizioni di disabilità o con bisogni educativi speciali; un segnale molto importante per la costruzione di un *welfare* familiare inclusivo.

Lo *smart working* è stato fondamentale per contenere i contagi nel settore pubblico, ma anche nelle aziende private, ed ha avuto un particolare apprezzamento da parte dei lavoratori e delle imprese. Per il ricorso allo *smart working*, il Ministro della Pubblica amministrazione ha adottato, d'intesa con il Ministero del Lavoro, una circolare rivolta alle pubbliche amministrazioni e alle imprese private, per raccomandare il massimo utilizzo della flessibilità prevista dagli accordi contrattuali in tema di lavoro agile. Noi, come Coraggio Italia, oggi abbiamo presentato un ordine del giorno che è stato approvato e auspichiamo proprio la possibilità di far entrare, a regime, il ricorso al lavoro in modalità agile nell'ambito di una strategia post pandemica, prevedendo forme obbligatorie per legge, anche e soprattutto a richiesta del lavoratore, sia nel pubblico che nel privato, atte a favorire un'adeguata *work-life balance*, nel rispetto dei diritti e delle garanzie dei lavoratori, anche mediante misure economiche incentivanti e premianti, in particolare per le realtà con maggiori difficoltà tecnologiche, funzionali e organizzative, al fine di estendere l'applicazione dello *smart working* e le sue potenzialità nell'ambito della transizione digitale.

Non siamo ancora usciti dalla pandemia, sappiamo che siamo di fronte a un virus con elevata capacità di mutare e con le sue varianti può cambiare gli scenari e mettere in difficoltà i servizi sanitari in tutto il mondo e, anche nella sperata ipotesi che il virus diventi endemico, come tutti i virus respiratori, si ripresenterà in maniera più insidiosa durante la stagione autunno-inverno, per cui, in una valutazione sul lungo periodo, bisogna, fin da ora, mantenere alta l'attenzione per intercettare i segnali del virus e prendere i provvedimenti necessari a non sovraccaricare il servizio sanitario e a proteggere i più fragili. Dovremo, quindi, mantenere misure di protezione individuale, in particolare nei luoghi chiusi, e chiaramente si dovrebbe vaccinare la popolazione mondiale per ridurre la possibilità di varianti. Nel breve periodo, invece, guardiamo alla prossima primavera-estate con un graduale superamento programmato delle misure di restrizione, con molta prudenza, affidandoci ai dati scientifici e all'esperienza di questi 2 anni. In questa prospettiva, annunciamo il voto favorevole di Coraggio Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Lisa Noja. Ne ha facoltà.

LISA NOJA (IV). Grazie Presidente, discutiamo dell'ultimo provvedimento della strategia del Governo, messa in campo nell'ultimo anno, una strategia che noi abbiamo condiviso e sostenuto e che ci consente ora, come ha confermato il Presidente Draghi, di arrivare finalmente alla conclusione dello stato di emergenza e di tracciare una *road map* per l'uscita dalle misure di contenimento della pandemia. Quindi, forse ora più che mai è il momento di capire che lezioni possiamo trarre dalla pandemia, dal periodo durissimo che ha vissuto il nostro Paese.

Penso che la prima lezione sia che la scienza è importante e la politica ha l'obbligo di rispettarla, sostenerla e di affidarsi ad essa. Nella concitazione oratoria di questi ultimi mesi, forse, a volte, ci siamo soffermati troppo poco sul miracolo che è stato compiuto dai ricercatori di tutto il mondo, che, in poco tempo, hanno dato a tutti noi vaccini efficaci e sicuri e che ora stanno offrendo le prime cure specifiche per il COVID. A chi ha contribuito nel passato e continua a contribuire a istigare un sentimento di diffidenza e di discredito verso il mondo della scienza, io voglio dire che non è mai troppo tardi per riconoscere i propri errori e provare a riparare i gravissimi danni compiuti.

Danni che sono costati a volte persino la vita di persone vittime della propaganda no-vax, morte proprio perché non si sono vaccinate.

La seconda lezione che dovrebbe insegnarci la pandemia riguarda l'uso delle parole da parte della politica. È un uso che deve essere fondato, anzitutto, sulla verità e, da questo punto di vista, alcune parole di verità vanno dette su questo provvedimento. Il cuore del decreto riguarda l'obbligo vaccinale per gli *over 50* e il rafforzamento dell'uso dello strumento del *green pass* differenziato. Da mesi, viene ripetuto da alcuni, in quest'aula, che tanto queste misure, come le precedenti, sono illegittime e incostituzionali.

Cari colleghi e colleghe, dibattere è sano ed è necessario, dissentire dalle posizioni assunte dal Governo è legittimo; quello che, invece, non si può fare è distorcere la Carta costituzionale. Secondo l'articolo 32 della nostra Costituzione, la salute non è mai solo un diritto fondamentale dell'individuo, ma è sempre, al contempo, interesse alla garanzia della salute collettiva. Ed è per questo che la Consulta ha ripetutamente affermato che, in alcuni casi straordinari, è sfido chiunque a sostenere che la pandemia non rientri tra questi, ove è necessario trovare un bilanciamento tra il diritto di autodeterminazione e la tutela della salute collettiva, ebbene, questo bilanciamento va operato. Ed è da qui che deriva il riconoscimento della Consulta della piena legittimità dell'obbligo vaccinale e di altre limitazioni di misure del contagio, quando ciò sia necessario per fronteggiare i pericoli derivanti dal diffondersi di malattie infettive gravi.

Insomma, colleghe e colleghi, i nostri padri costituenti non hanno mai immaginato una Carta costituzionale fondata su una concezione individualistica ed egoistica dei diritti. Il patto di convivenza civile che hanno voluto disegnare, sancendo i principi fondamentali della nostra Costituzione, si basa, invece, sul dovere di solidarietà umana che ciascuno di noi deve adempiere nei confronti degli altri.

Vorrei citare un ultimo insegnamento tra i tanti che ci ha portato la pandemia e riguarda la necessità che le nostre parole siano efficaci nel senso inteso dagli antichi greci, cioè parole che non costituiscono la mera descrizione di un'azione, ma siano esse stesse azione. Le norme che approviamo in quest'Aula devono essere efficaci, proprio in questo senso, perché devono rispondere ai bisogni e ai problemi dei cittadini. Ecco, io penso che, purtroppo, dobbiamo riconoscere che anche in pandemia non sempre le parole che abbiamo scritto sono state efficaci e faccio un esempio che a me sta molto a cuore. Noi abbiamo adottato nel tempo norme volte a ripristinare l'accesso nelle RSA e nelle RSD e, purtroppo, abbiamo dovuto modificare tante volte quelle norme, perché nonostante quanto vi fosse previsto, quello che era previsto non si traduceva in un cambiamento concreto della situazione vissuta dagli ospiti di tante strutture. Nonostante quelle parole, quindi, ancora oggi tanti cittadini e cittadine ospitati nelle RSA non possono vedere i loro familiari per ragioni immotivate, non giustificabili.

In questo provvedimento, con un emendamento di Italia Viva, siamo tornati su quelle norme per sancire proprio questo, ossia che l'esercizio del diritto alla visita deve essere, invece, continuativo, perché è un diritto umano fondamentale che non può essere negato. Non esiste più, infatti, alcuna giustificazione o ragione accettabile per tenere una parte della popolazione italiana, la più vulnerabile, in uno stato di quasi segregazione. Io mi auguro che questa sia davvero l'ultima volta in cui dovremo intervenire e che, finalmente, le parole che abbiamo scritto su questo tema siano appunto efficaci. Ciò detto, nel dichiarare il voto favorevole di Italia Viva al provvedimento in esame, credo che la fatica vissuta troppo spesso in questi mesi per far sì che le parole che scriviamo in quest'Aula siano azioni e non solo dichiarazioni di intenzione, debba forse condurre tutti noi a riflettere sul senso che diamo alla nostra azione politica e al lavoro che compiamo tutti i giorni in rappresentanza dei cittadini. Se sapremo farlo, forse questa potrebbe essere l'eredità più grande che ci lascia la pandemia (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marcello Gemmato. Ne ha facoltà.

MARCELLO GEMMATO (FDI). Presidente, intervengo in fase di dichiarazione di voto per dichiarare il voto contrario e quindi il “no” del gruppo di Fratelli d'Italia al provvedimento, al decreto in conversione che introduce il super *green pass*; da questo “no” deriva anche il “no” alla fiducia al Governo Draghi che è un “no” che si aggancia all'incapacità, a nostro avviso, di gestione del momento pandemico e un “no” alle politiche sanitarie di questo Governo.

Lo dico in forza dei risultati che sono sotto gli occhi di tutti per l'elevato tasso di mortalità, per l'enorme confusione che questa maggioranza ha creato nella gestione della pandemia da Coronavirus e lo dico, purtroppo, anche in punta di dati statistici, che ci raccontano che l'Italia è ai primi posti in Europa per mortalità da Coronavirus e l'Italia è ai primi posti, purtroppo, in Europa e al mondo per letalità da Coronavirus. Ciò è sintomatico di una incapacità nella gestione del momento pandemico, sintomatico del fatto che le politiche sanitarie italiane sono deficitarie e sintomatico del fatto che negli ultimi dieci anni si sono sottratti alla sanità pubblica 37 miliardi di euro, sottrazione che ha avuto come primo impatto fondamentale, al netto di altre considerazioni, la mortalità che vi dicevo; altro che i vaccini, perché voglio ricordare che, ad oggi, il 90 per cento e più degli italiani si è vaccinato, che ad oggi i *cluster* con maggiore mortalità, gli anziani, gli immunodepressi, i pluri-patologici, sono stati vaccinati e che, quindi, provvedimenti di questo tipo noi li riteniamo essere assolutamente da rigettare, perché è evidente che chi si doveva vaccinare si è vaccinato, chi non l'ha fatto oggi, magari non lo può fare.

Denuncio in Aula il fatto che ci sono tantissimi italiani, oggi, che non si possono vaccinare e non lo possono fare per motivi di allergie, per motivi di patologie che non lo consentono, e che si trovano ad essere esclusi dal circuito lavorativo. Ognuno di noi sta ricevendo decine di messaggi di persone che pur volendosi vaccinare non lo possono fare e, oggi, assistono all'ignominia per cui non possono lavorare.

Questo ci offre la possibilità di allargare il ragionamento: nella Repubblica italiana, che ha come primo punto nella sua Costituzione il fatto che l'Italia sia una Repubblica fondata sul lavoro, oggi, noi, mentre parliamo, per decreto, apriamo al fatto per cui italiani ultracinquantenni, operai, persone che questa sinistra che ho di fronte avrebbe dovuto difendere, non possono andare al lavoro, perché non vaccinati. È un tema che genera ribrezzo in chi, come me e come tanti, crede nella politica soprattutto in questo momento storico; noi non neghiamo l'utilità dei vaccini, non la neghiamo, già risulta

strano il fatto che per renderci credibili dobbiamo dire, come deve fare il sottoscritto, di essere vaccinati. Ma volevo dirvi che in questa epoca storica, nel momento in cui le terapie intensive, e viva Iddio, non sono occupate o, meglio, sono occupate al di sotto del 10 per cento, nel momento in cui la curva di occupazione dei posti di ricovero ordinario si sta abbattendo, nel momento in cui i contagi si abbattano, è criminale il fatto di non poter far lavorare ultracinquantenni non vaccinati (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E questo è uno dei tanti motivi che ci porta a non votare questo decreto.

Anche dal punto di vista della grammatica politica e del modo in cui ci relazioniamo, vi chiedo veramente di non parlare più di guerra alla pandemia, un po' perché la guerra la stiamo purtroppo apprezzando ora nei termini negativi di che cosa sia, quindi parlare di guerra mentre ci sono bambini che muoiono sotto le bombe russe mi sembra assolutamente fuori luogo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e, poi, non possiamo parlare più di guerra alla pandemia, perché non c'è più la pandemia. Allora, o noi ci convinciamo del fatto che siamo in una fase endemica e dobbiamo convivere con l'endemia oppure tutte le misure straordinarie che stiamo mettendo in campo chiaramente non hanno ragione di esistere, perché altri Paesi altrettanto civili come l'Italia, penso all'Inghilterra, penso alla Francia, penso alla Spagna, penso ad Israele, stanno riaprendo. Si tolgono le mascherine anche al chiuso, si rioccupano gli stadi, c'è socialità. Insomma, in una parola, si esce da quella fase pandemica che abbiamo gestito con le criticità che vi rappresentavo e ci si apre ad una nuova prospettiva, che è unica e sola, ed è quella della riapertura, perché, altrimenti, ci troveremo a dover combattere con mille altre patologie. Per questo parliamo di sindemia e non più di pandemia, perché sussistono tante altre patologie: stanno aumentando le patologie mentali dei ragazzi, stanno aumentando enormemente i consumi di benzodiazepine, stanno aumentando, purtroppo, i casi di suicidio e le patologie economiche, perché queste restrizioni hanno come effetto diretto una morsa alla nostra economia che porta ad un assoluto problema anche di carattere economico.

In questa fase, ovviamente, anche su questo decreto in conversione avete ritenuto opportuno chiedere la fiducia. Ora, lo dico a chi ci segue fuori dal Palazzo, la fiducia altro non è che uno strumento di coartazione del dibattito parlamentare: noi riusciamo soltanto a parlare durante le dichiarazioni di voto, l'espressione degli ordini del giorno, che sono atti di indirizzo al Governo e che, quindi, non hanno un potere cogente, di legge, e tutto quello che noi potevamo fare, cioè l'esame degli emendamenti, viene sospeso in Aula e lo possiamo fare in Commissione, ma con risultati che sono sotto gli occhi di tutti nella misura in cui i nostri emendamenti vengono *tout court* sempre bocciati, salvo, poi, verificare *ex post* che il Governo fa propri tanti dei nostri emendamenti, che presentiamo prima nelle Commissioni, in fase di decretazione, mortificando, a mio avviso, anche il ruolo precipuo di questo Parlamento e delle Commissioni parlamentari che devono fare le leggi. Presentiamo emendamenti, ci vengono bocciati e, dopo un mese, diventano oggetto di un decreto e, quindi, voglio capire che cosa ci stiamo a fare noi parlamentari in questo Parlamento, se il nostro lavoro, la nostra produzione, il nostro studio vengono mortificati (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e poi - come dire - compendiati all'interno della decretazione?

Ma, cosa abbiamo chiesto? Innanzitutto, nei nostri emendamenti abbiamo chiesto la soppressione dello stato di emergenza, perché non possiamo più parlare di stato di emergenza, nel momento in cui le curve sono piegate nei numeri che vi rappresentavo; voglio citare almeno i punti più qualificanti: aprivamo alla possibilità dei tamponi salivari ed alla possibilità di abolire il *green pass* sicuramente; abolire il *green pass* è il nostro

mantra; in deroga, fare in modo che chi non ha il vaccino possa, tramite il tamponamento, avere una vita normale, andare a lavorare, e - lo voglio ricordare per l'ennesima volta - ce l'avete detto voi che si fa così, perché, quando il Presidente della Repubblica è venuto a giurare in quest'Aula, non era necessario aver fatto il primo vaccino, non era necessario e sufficiente aver fatto il secondo vaccino, non era necessario aver fatto la dose *booster* come noi abbiamo fatto; no, per entrare in quest'Aula dovevi fare un tampone di terza generazione ad immunofluorescenza, altrimenti qui non entravi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Allora, che cosa stiamo raccontando agli italiani nel momento in cui non li facciamo andare a lavorare, non gli consentiamo di lavorare con il tampone e, invece, per stare in quest'Aula, in sicurezza - aggiungo - bisogna farsi un tampone? È questa la narrazione della gestione e l'esempio, come dire, l'archetipo del vostro approccio alla pandemia. Dite tutto e il contrario di tutto e, poi, vi lamentate se gli italiani si fanno delle domande e si pongono dei dubbi, perché voi glieli fate venire.

Così come - lo denuncio e in Aula l'ho fatto con un'interrogazione parlamentare - non si capisce perché nella fase di vaccinazione c'è una strana convergenza su un unico tipo di vaccino e su un'unica marca di vaccino che non cito, evidentemente, per non fare pubblicità, mentre cito il fatto che io ho fatto la dose di Johnson & Johnson e non ho potuto fare la dose *booster* di Johnson & Johnson, perché stranamente l'Aifa, al contrario dell'EMA che il 15 dicembre - e concludo, Presidente - ha aperto in Europa alla possibilità di fare la dose *booster* con Johnson & Johnson, in Italia ad oggi, passati due mesi - quasi tre - dal momento in cui l'EMA ha dato l'autorizzazione per quel vaccino, non apre a questa possibilità.

Allora, sono questi i dubbi che a noi vengono e sono i dubbi che noi dobbiamo declinare insieme - e lo voglio ripetere in chiusura - al fatto che, in un emendamento, noi abbiamo denunciato l'ignominia per cui l'Istituto superiore di sanità, ricerca pubblica, ha selezionato un vaccino italiano, i cui lavori sono stati pubblicati su *Vaccines*, in fase pre-clinica e ad oggi questo vaccino non è finanziato dal nostro Governo per qualche milione di euro, mentre si spendono miliardi di euro in mascherine, in sprechi e in prebende. Anche tutto questo ci porta a dire "no" alla conversione di questo decreto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Maria Spena. Ne ha facoltà.

MARIA SPENA (FI). Grazie, Presidente. Ci auguriamo, Presidente e sottosegretario, che la conversione di questo disegno di legge possa essere l'ultima tappa nel cammino verso la normalità, anche se oggi mi sembra strano parlare di normalità con quello che sta succedendo nel cuore d'Europa. Oggi siamo entrati in una fase ben diversa da quella dei mesi precedenti, quando il Governo con questo decreto fu costretto a prendere misure più restrittive, misure più urgenti in una fase di crescita della curva pandemica e anche per arginare le ospedalizzazioni. Gli italiani hanno di nuovo risposto con senso di responsabilità: quasi l'89 per cento della popolazione ha ormai terminato il ciclo vaccinale. Sappiamo che Forza Italia ha sempre individuato nelle vaccinazioni lo strumento più potente per contenere la diffusione dei contagi e possiamo dire adesso, Presidente, che avevamo ragione.

Nel frattempo, questo disegno di legge - ripeto - è stato connotato da un allentamento delle restrizioni che il decreto era stato costretto a mettere al suo interno. Penso alla soppressione del limite temporale del certificato verde, così come anche ad un cambio

di passo rispetto alla quarantena. Possiamo dire che oggi finalmente mettiamo fine a quella sorta di prigionia burocratica come rischiava, appunto, di diventare. Possiamo anche dire che in questo provvedimento spicca una serie di norme che ci permetteranno di tornare ad una vita quasi normale. Dal 10 marzo 2022, infatti, grazie all'articolo 3, si potrà tornare a consumare cibo all'interno di cinema e luoghi di intrattenimento. Pensiamo che quest'ultimi siano stati quelli più colpiti dalle limitazioni e, quindi, possiamo già dare piccoli segni di normalità. Ancora più importante è l'apertura delle visite all'interno delle strutture residenziali socioassistenziali e sociosanitarie. Quindi, possiamo dire che il lockdown degli affetti finalmente trova fine.

Vorrei anche parlare, insomma, e fare riferimento a quello che è un nostro emendamento. Qui, Presidente, voglio ringraziare il sottosegretario Costa, ma, devo dire, tutta quanta la Commissione affari sociali per aver acconsentito all'accesso agli accompagnatori dei pazienti colpiti da Alzheimer e da altre demenze o, comunque, da altri deficit cognitivi. Finalmente, per la prima volta e in maniera inequivocabile, sarà permesso a queste persone, anche affette da sintomi lievi, di essere accompagnate da un proprio parente.

Allo stesso modo, sempre all'articolo 3, abbiamo ridotto la DAD. Quindi, abbiamo ridotto la DAD in via generale ma soprattutto per quei ragazzi che hanno bisogno di un'attenzione maggiore, e penso agli studenti con BES e anche agli studenti con il certificato di disabilità. Anche i genitori di ragazzi disabili nel settore privato potranno usufruire dello *smart working*.

Un altro risultato positivo che mi faceva piacere sottolineare questa sera, è che anch'io ho sottoscritto quell'emendamento - quello del Fondo per i ristori educativi e vedo qui i colleghi primi firmatari - proprio perché si vuole cercare di far recuperare agli studenti quelle ore di presenza e di vita scolastica che hanno perso e che sappiamo quanto siano importanti per la loro crescita; è un piccolo contributo, ma che comunque serve, anche quello.

Lo stesso Presidente Draghi ha detto, venerdì scorso, che a giorni il Governo presenterà la cosiddetta *road map* per allentare le restrizioni. Siamo convinti, così come ha detto anche, pochi giorni fa, il nostro presidente Silvio Berlusconi, che sia venuto ormai il momento che in Italia si rendano meno stringenti le norme anti-COVID; anche perché non dobbiamo dimenticare - qui, sicuramente, il sottosegretario me ne può dare conferma - che molte regioni ancora stanno continuando con la campagna vaccinale. Quindi, gradualità e buonsenso penso che debbano essere le parole d'ordine.

La bella stagione ormai è alle porte e le evidenze scientifiche parlano chiaro, non a caso, buona parte dei Paesi europei vanno in questa direzione; penso al Regno Unito, alla Danimarca, all'Austria, ai Paesi Bassi. Gli italiani e, in particolare, gli imprenditori, le partite IVA, i lavoratori autonomi, tutte quelle categorie che sono state duramente colpite dalle restrizioni, hanno il diritto ad una stagione senza limitazioni, dal momento che la situazione epidemiologica lo consente. E ci siamo, Presidente: siamo arrivati finalmente a questo momento per dare un ulteriore slancio all'economia territoriale. Il prossimo 31 marzo - e qui lo dobbiamo sottolineare - ci sarà la fine dello stato di emergenza. Dobbiamo essere consapevoli che, però, ci sono altre emergenze che vanno affrontate con altri strumenti, ma con la stessa efficacia; sto parlando dell'emergenza dettata dall'impennata, ad esempio, dei prezzi delle materie prime, dell'energia, del gas, del carburante. La stessa responsabilità ed anche la stessa solerzia che ci hanno accompagnato in questo periodo di pandemia non devono abbandonarci per affrontare

queste nuove e difficilissime sfide per il bene dell'Italia, per il bene degli italiani e per il bene di tutta l'Europa. Concludo, dando il parere favorevole di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Siani. Ne ha facoltà.

PAOLO SIANI (PD). Grazie, Presidente. Sottosegretario, colleghe, colleghi, oggi stiamo discutendo e approvando - tra poco - delle norme che sono state prese in un momento storico diverso, in cui i dati epidemiologici erano molto diversi da quelli odierni e sono norme che oggi possiamo dire che si sono dimostrate efficaci, molto efficaci, se, come ha detto il Presidente del Consiglio ieri pomeriggio, possiamo pensare tra pochi giorni di tornare a una vita quasi normale.

Non vorrei dare al mio intervento un taglio squisitamente tecnico-scientifico, ma queste decisioni che prendiamo oggi e che prenderemo in futuro sono tutte basate e devono essere tutte basate su elementi scientifici oggettivi e non su ideologia. Vorrei oggi, qui, affrontare questo tema, consentitemelo, facendovi ascoltare un po' la voce dei medici; non dei quasi 400 medici e 88 infermieri morti per COVID (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*); no, parlo di quelli che ancora oggi combattono con una malattia che noi non conosciamo, che abbiamo scoperto adesso e che mai avevamo visto prima. Però vorrei che fosse chiaro a tutti, ancora oggi, dopo 2 anni, che questa che stiamo osservando e provando a curare è una malattia nuova, per cui non vi sembri strano che ogni tanto cambiano le strategie, cambiano le terapie. Questo è necessario perché stiamo imparando qualcosa di nuovo; anche per questo le nostre parole, a volte, non sembrano adeguate e devono essere adeguate al tempo e al momento in cui viviamo. Questi medici, ancora oggi, sono esausti perché sono molti mesi - quasi due anni - che stanno trascurando le famiglie, i loro cari, i loro affetti, perché per non lasciare scoperto un turno in ospedale o un giorno in ambulatorio continuano a lavorare anche fuori dal tempo e continuano a subire aggressioni negli ospedali. Nonostante lavorino, lavorino e continuino a lavorare con ansia e con preoccupazione e con la paura di ammalarsi e di portare a casa il virus e far ammalare nonni, bambini, mogli e mariti, questi medici guardano a noi con grande attenzione e sperano che le nostre decisioni abbiano un potere che li possa aiutare, che ci siano decisioni che servano a superare questa pandemia. Io credo che in questo momento storico si debba essere molto cauti. Ora, si potrà non essere d'accordo con l'obbligo vaccinale; del resto in medicina nessuno può obbligare un paziente a fare una terapia. C'è il rapporto di fiducia che funziona e fa sì che il paziente si fidi e si affidi al suo medico. Si potrà non essere d'accordo sul *green pass*, lo capisco; ma se leggiamo con attenzione e con animo sereno i dati di questi anni e di questi mesi, nessuno potrà negare che sono state delle misure molto efficaci che ci hanno salvato la vita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

A un medico in ospedale capita molto spesso di proporre a un paziente una terapia sperimentale, davvero sperimentale, che casomai qualche collega in America sta provando su alcuni pazienti, e quando il medico la propone al suo paziente, gli dice: "Vorrei proporti una terapia di cui non so ancora gli effetti, ma so che sta funzionando su alcuni pazienti"; il paziente accetta e accetta senza dubbi, perché vede un'ancora di salvezza e una speranza. Noi oggi abbiamo, grazie ai nostri scienziati, molto più di un'ancora di salvezza e molto più di una speranza: abbiamo un farmaco e delle norme che ci salvano la vita, perché chi non è vaccinato ha un rischio di morire, lo sappiamo, o di andare in terapia intensiva, che è 70 volte maggiore rispetto a chi è vaccinato.

Ma c'è un altro aspetto che voglio raccontarvi, qui, stasera: è il danno che si provoca in modo indiretto da COVID, ossia l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva, la quale fa sì che questi medici non possano curare e prendersi cura di tutti quei pazienti con altre malattie.

Le malattie cardiovascolari non sono mica finite, non sono mica scomparse: non trovano posto negli ospedali e i miei colleghi sono costretti ad affrontare turni massacranti e ad accoglierli in modo non umano e non corretto; per non dirvi dei malati cronici, dei malati oncologici, che hanno saltato tutti i loro controlli. Questi sono effetti indiretti da COVID sulla salute, che noi misureremo certamente tra qualche anno e sarà un disastro ancora più grande del disastro del COVID. Vorrei dirvi due parole, infine, per concludere, sul dato dei bambini e degli adolescenti: il 70 per cento dei ricoverati sotto i 5 anni, secondo i dati degli ospedali pediatrici, ha una madre o un papà non vaccinato; la percentuale di adolescenti non vaccinati in terapia intensiva è il doppio di quelli vaccinati. Quei numeri, che voi non vedete sulle colonnine che vengono pubblicate dal Ministero, sono numeri piccoli, ma che ci sono: nella fascia 0-3 anni abbiamo 3 mila ospedalizzati, 64 in terapia intensiva e 5 morti; nei bambini da 3 a 5 anni, ci sono 800 ospedalizzati, 19 in terapia intensiva, 5 morti; sono colonnine piccole, ma sono bambini che sono stati in ospedale e, di questi, alcuni sono morti.

Infine, fatemi dire due parole sul *long COVID*, perché di questo dovremo occuparci nei prossimi anni. I miei colleghi stanno osservando sintomi strani, che non capiamo ancora, ma che sono legati probabilmente ancora al COVID. Sappiamo con certezza che più è stata aggressiva la malattia e più il *long COVID* è importante e ha segni importanti. Per questo motivo, i miei colleghi stanno aprendo ambulatori negli ospedali per seguire questi ammalati; anche per questo io li voglio ringraziare.

Quindi è evidente che qui non ci si salva da soli; è evidente che non può essere una regione a salvare i suoi abitanti, o una Nazione, ma è tutto il mondo che si salva insieme. Infine, una guerra - ahimè, in questo momento - è un amplificatore della pandemia enorme, perché mette insieme tanti uomini nello stesso posto e sarà un disastro anche per questo.

Vi chiedo in quest'Aula da subito di pensare a delle protezioni per gli 8.000 bambini ucraini, che staranno soffrendo (*Applausi*), non solo per le bombe che cadono adesso, ma per i danni alla loro psiche, per il rumore delle bombe e il dramma che vivranno nei prossimi mesi. Vi chiedo adesso di occuparci di loro, già da subito.

Allora - e concludo in due minuti - aiutiamo i nostri medici e i nostri infermieri a contenere questa malattia con gli strumenti che si sono dimostrati in Europa inequivocabilmente efficaci: vaccino e *green pass*. Orientiamo le nostre decisioni politiche in base ai dati che gli scienziati ci mettono a disposizione, con umiltà e con ragionevolezza. Oggi quei medici guardano a noi e alle nostre decisioni e sperano che siano prese decisioni serie, efficaci e ben ponderate, nella speranza di tutti, che si possa tornare quanto prima alla vita normale e senza restrizioni, senza però rischiare una grave crisi un'altra volta.

Ultimo tema - che stamattina il mio collega De Filippo ha detto molto bene e anche Elena Carnevali e, adesso, anche Maria Spena -, stiamo approvando oggi anche altre norme. Su una voglio soffermarmi dieci secondi, ovvero i ristori educativi per i nostri ragazzi, che hanno sofferto e stanno soffrendo gli effetti del COVID, non solo per la DAD che hanno dovuto seguire, ma per la riduzione dei loro contatti sociali. Per questi

ragazzi abbiamo previsto e stiamo approvando adesso un ristoro educativo, che non è un fatto economico, ma è un'opportunità educativa e culturale, che verrà data a coloro che sono più indietro, più in difficoltà, per provare a far recuperare questo danno e questo effetto che hanno avuto su di loro. Questo è un segnale molto importante, che va sottolineato e va discusso in quest'Aula. Va evidenziato in quest'Aula, perché ci stiamo occupando in modo concreto, intelligente ed efficace di una parte di popolazione che non vota, non è presente, ma che ha sofferto più di noi questo effetto del COVID. Per tutti questi motivi dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tiramani. Ne ha facoltà.

PAOLO TIRAMANI (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, siamo qui oggi a discutere l'ennesima conversione di decreto COVID. Anche settimana scorsa ne abbiamo approvata una. Capisco le difficoltà che ci sono state nei mesi precedenti, nei 60 giorni precedenti, quando forse il picco dei contagi era molto alto e, quindi, la frenesia del Governo poteva anche essere giustificata. Quello che però non accettiamo - e l'abbiamo dimostrato nelle Commissioni - è il fatto che in questa fase di conversione ci aspettavamo di poter rimarcare o cambiare alcune situazioni, che non sono più attuali rispetto alla situazione di un mese e mezzo fa. Abbiamo proposto alcune misure e ci sono state bocciate. A colpi di decreti di fiducia, oggi continuiamo ad omologare queste situazioni. Il Parlamento deve riprendere la propria centralità. Noi non siamo passacarte: siamo membri di un Parlamento democraticamente eletto e non ci stiamo a fare i passacarte di Speranza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questo deve essere ben chiaro a tutti.

Abbiamo proposto delle misure, perché riteniamo che non sia più pensabile, soprattutto sulla didattica a distanza, che questo provvedimento non possa essere migliorato, azzerando quella che è la didattica a distanza. La pandemia sta finendo e i nostri ragazzi, i nostri bambini, devono riprendere una socialità che oggi non c'è più. Abbiamo presentato l'emendamento e non è stato accolto.

Abbiamo parlato anche di altre situazioni, legate per esempio al turismo. È impossibile che solo nel nostro Paese vi siano delle situazioni in entrata con tamponi, andando a danneggiare tutto il comparto. Facciamo come fanno gli altri Paesi europei! Anche su questo abbiamo presentato un emendamento e non è stato accolto.

Poi c'è un tema che mi colpisce molto: quello dei guariti. Noi non siamo mai stati contrari al vaccino e io stesso ho fatto anche lo sperimentatore del vaccino italiano ReiThera. Però, ci sono persone che prendono il COVID in maniera inconsapevole, fanno un test sierologico, quindi si accorgono che hanno una protezione anticorpale adeguata e per loro il *green pass* non c'è; allora, noi lo abbiamo detto più volte, con un semplice test sierologico fatto da un'ASL, da un presidio sanitario, queste persone, in un mondo normale, dovrebbero avere un *green pass* come tutti e, invece, anche questo non è avvenuto, il nostro emendamento non è stato accolto.

Quindi, un po' di delusione, da parte nostra, è evidente che ci sia; abbiamo vaccinato il 90 per cento della popolazione, con 133 milioni di dosi. Anche a questo proposito va fatta una differenza: non è che a seconda di quando scade il *green pass* gli italiani si debbano vaccinare; se avessimo fatto una politica adeguata sui test sierologici forse oggi diremmo che si debbono vaccinare le persone che hanno una protezione anticorpale ridotta; non siamo legati alle scadenze, gli italiani, i cittadini non sono

numeri; bisogna confrontarsi con la situazione di ognuno di noi, che non può essere omologata per tutti, ci sono differenze; evidentemente, queste differenze, però, non vengono recepite e oggi siamo qui, di nuovo, a discutere dell'ennesimo decreto in conversione.

Abbiamo anche proposto l'abolizione del *green pass* entro il 31 marzo, perché se finisce uno stato di emergenza, secondo noi non è logico che debba continuare ad esserci questo strumento, che evidentemente è discriminatorio per i tanti cittadini italiani, per i tanti lavoratori che oggi non possono andare a lavorare e hanno lo stipendio sospeso. Ci sono state date rassicurazioni su tutti questi temi; sullo stato di emergenza il Premier Draghi si è espresso, dicendo che terminerà il 31 marzo; vi sono rassicurazioni sullo stop di quarantena da contatto, sull'abolizione dell'obbligo della mascherina FFP2 a scuola, sull'abolizione del *green pass*, sulla fine del sistema dei colori, tutte cose che noi avevamo chiesto; ci è stato garantito quindi che le scuole saranno aperte a tutti. Sono nostri temi; noi vogliamo, in qualche modo, continuare a fidarci di questo Governo, però su questo provvedimento non possiamo votare a favore, non possiamo votare a favore anche per dare un segnale e, quindi, la Lega si asterrà, nella speranza che i prossimi provvedimenti possano essere migliorati qui, nella casa della democrazia, dove tutti i parlamentari potrebbero esprimere il proprio pensiero (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Leonardo Penna, per l'ultima dichiarazione di voto, poi si procederà con la votazione. Prego, deputato Penna.

LEONARDO SALVATORE PENNA (M5S). Grazie, Presidente. Il provvedimento in esame, uno degli ultimi di una lunga e straordinaria serie, che ci auguriamo chiudano questo difficile periodo, arriva in un momento e in un contesto particolare. D'altra parte, i numeri sono inquietanti, perché se creiamo il parallelo con la grande epidemia di esattamente un secolo fa, quella che negli anni 1918-1922 colpì l'umanità e prese il nome di "spagnola", possiamo notare che allora vi furono, in Italia 600 mila morti e, in tutta Europa 50 milioni di morti. Adesso i numeri sono, per fortuna, più ridotti, ma il motivo è che la scienza è riuscita a sviluppare velocemente rimedi e questi rimedi sono riusciti a dare risultati concreti.

La cosa che mi piace ricordare, soprattutto per quei colleghi che, in questo contesto, hanno stigmatizzato le misure restrittive che la strategia per fronteggiare il COVID ha dovuto obbligarci a prendere, che le misure adottate quando vi fu l'epidemia di "spagnola" furono, per esempio: chiusura delle scuole, riduzione delle riunioni in locali chiusi, pulizia accurata di case, uffici, chiese, chiusura anticipata dei locali pubblici, sospensione delle feste patronali.

Tutti questi non erano altro che provvedimenti presi durante la famosa epidemia di "Spagnola". Quindi esattamente una connotazione simmetrica, che naturalmente ci porta a considerare che la maniera in cui noi stiamo reagendo è la maniera che ci sta portando rapidamente fuori. Comunque sul decreto che ci apprestiamo a convertire non bisogna tenere conto di quando è stato emanato, perché il periodo a cui poi si è data risposta con il decreto era quello di una maggiore accelerazione dell'epidemia, soprattutto durante la fase sotto Natale e dopo Natale, con numeri inquietanti, come 429 contagiati per 100 mila abitanti, fino a balzare nella settimana dopo Natale a 785 per 100 mila abitanti, con un'incidenza più bassa per gli over 80, che invece, in maniera più disciplinata, erano arrivati al vaccino. Anche le terapie intensive avevano dei numeri abbastanza elevati.

L'introduzione dell'obbligo vaccinale, sia per gli *over 50* dal 1° febbraio sia, indipendentemente dall'età, per il personale delle università e degli istituti di alta formazione, era una necessità che interveniva per cercare ulteriormente di dare una sterzata a questa recrudescenza che avevamo dopo quel rallentamento per cui l'Italia veniva additata in maniera positiva in tutta Europa. Poi purtroppo ci siamo uniformati ai livelli di contagi, quasi, della Francia e di altri luoghi, ma le misure messe in campo finalmente stanno portando a quel rallentamento a cui noi assistiamo oggi e che ci fa intravedere un'uscita positiva.

Il provvedimento - naturalmente è stato ripetuto più volte - ha introdotto la validità illimitata del *green pass*, la disciplina dei casi di positività nelle scuole, una maggiore regolazione delle visite nelle strutture residenziali e negli *hospice*.

Purtroppo non c'è stata l'equiparazione della quarantena alla malattia, che avrebbe aiutato chi si doveva sottoporre alla quarantena obbligatoria, e che però, evidentemente, aveva dei sacrifici economici, ma questo non ci ha fermato.

Un aspetto che vorrei sottolineare è che, anche dai banchi dell'opposizione, sia alla mia sinistra che dietro di me, è stato detto che lo Stato comincia a connotarsi con venature autoritarie, perché l'obbligo del *green pass* e la limitazione di tante delle attività nell'agire civile. Vorrei ricordare che una delle cose che sta alla base della società è quel contratto sociale che fa sì che il singolo perda parte della sovranità per consegnarla a uno Stato, e quindi acquisirla in maggior misura, e che il contratto sociale stesso trasferisce una responsabilità al Governo di individuare quelle misure che possono mettere al riparo la società da se stessa, cioè da quelle deviazioni e da quei comportamenti che possono arrecarle danno.

È inevitabile che sia così. D'altra parte, ricordo solo un parallelo, che poi non è più stato dimenticato: vi ricordate quando è stata introdotta la legge sul divieto di fumo? Era quella una limitazione? Lo era. Questo è un obbligo a vaccinarsi. Quando è stata introdotta la legge sul divieto di fumo nei locali pubblici, sono state sollevate un'enormità di obiezioni, che sono andate a rivedere, che erano quasi simmetriche a quelle che oggi si dicono sull'obbligo del vaccino. Allora era una lesione della libertà individuale, c'erano i fumatori gentili, c'erano minacce di referendum, c'erano minacce di *sit-in* di protesta e così via. Poi è finita come è finita e oggi noi dobbiamo ringraziare, se c'è un contenimento delle malattie, il divieto di fumo nei locali, che adesso vediamo come un fatto normale e accettato da tutti.

Quindi, per queste ragioni e per il principio di prevalenza della scienza sulla credenza e della salvaguardia della società contro alcune pretese distruttive dei singoli, annuncio il voto favorevole del Movimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ci sarebbe un intervento a titolo personale del deputato Sgarbi, che però non vedo in Aula. Quindi, se non compare improvvisamente, lo dichiaro decaduto.

Ha chiesto di parlare per un ringraziamento la relatrice, deputata Carnevali. Ne ha facoltà.

ELENA CARNEVALI, Relatrice. Grazie. Sarò molto breve, però ci tengo a ringraziare le colleghe e i colleghi di maggioranza e di opposizione per questo lavoro di certo non semplice, nonché il sottosegretario Costa e la sottosegretaria Bini. Inoltre voglio davvero

ringraziare, per la competenza con la quale ci ha sempre accompagnato in questo lavoro intenso della XII Commissione in questi anni, la dottoressa Tripaldi e tutto il suo *staff* (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3434-A:

"Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 34*).

Omissis

La seduta termina alle 18,45.